B. 6.
B. N. Firenze
XXXV
f. Vgo PANZIERA
Tratt. spir.
Fir. 1492.
f. Marco da MONTE
S. Maria in Gallo
Libro delle tavole
Fir. 1494
f. EGIDIO
Dottrine e detti
memorabili
14

Tauola di questo libro di Vgo Panziera Dellor dine de frati minori. Elquale ha tredeci tractati.

(e)

¶ Incominciano alcuni ſingulari tractati di frate Vgo Panziera de frati minori. Et in queſto pri mo tractato parla della pfectione. Et prima di certi ſuoi ſtati in generale Cap. I.

G LIS Tati nequali conuerſano leuirtuoſe creature / ſono molti. Ma per potere bre uemente parlare / tutti glintendo a cinq; riducere. Elprimo ſi e / actiuo corporale. Elſecõdo actiuo mẽtale. Elterzo / e / eſſere inſieme actiuo cor porale & mẽtale. Elquarto cõtemplatiuo. Elquin to / e / eſſere inſieme corporale actiuo / & cõtempla tiuo. Lagratia laquale giuſtifica lhuomo nel diui no conſpecto / ueſte nellanima laltiſſimo Idio per ſua miſericordia / nõ per alcuno noſtro merito: & ueſtela in queſti quattro tempi. Primo nel bapte ſimo. Secũdo / nella contritione de peccati. Tertio nel martyrio. Quarto / in uno exceſſiuo amore nel lanima infuſo da Dio. Se queſta gratia ſidonaſſe per alcuna noſtra operatione / non ſarebbe gratia: ma ſarebbe ilpagamento del debito. Queſta gra tia nõ mancha eſſentialmente p lipeccati ueniali: ma mancha ilferuore / per loquale & nel quale ſiri duce in acto. Se queſta gratia manchaſſe eſſential mente per lipeccati ueniali / potrebbono eſſere tan ti epeccati ueniali / che della gratia niente rimarreb be: & harebbono q̃lli effecti epeccati ueniali / che

hanno epeccati mortali: laq̄l cosa e/falsa. Nõ e/cō
sa possibile con q̄sta gratia allo īferno andare: ne
dallaīa spogliarla/se nõ ꝑ lomortal peccato di co
lui che lapossiede. Nella īfusione di q̄sta gratia si
uestono nellaīa tutti glihabiti delle uirtu: poche
lacarita e/ uirtu uniuersale: & e/uirtu particulare.
Onde ī quãto e/uniuersale/e/dogni uirtu forma.
Et ꝑo nõ e/possibile che q̄to che a numero/sieno
piu uirtu nelluno che nellaltro: ma sono piu per
fecte secõdo laexcellẽtia della gratia della prima
infusione: o secõdo elprolixo tẽpo/ elgrande fer
uore/nelquale leuirtu sono ī acto exercitate. Non
sono glihabiti delle uirtu di loro natura sufficien
ti a potersi in acto riducere. Onde se lasufficiẽtia
degli acti dependesse da glihabiti: chi piu tempo
fusse cõ lagratia uissuto/q̄llo sarebbe piu ꝑfecto:
laqual cosa e/falsa. Anzi dico che nõ sono del nõ
peccare necessaria cagione: ma sono al nõ peccare
grãde aiuto: & a uirtuosi acti oꝑare ꝑ nuoua gra
tia/glihabiti ī acti siriducono: & del non peccare
elpeccatore e/cõseruato. Nulla uirtu puo luna lal
tra generare: Et nulla uirtu ne in acto ne ī habito
da alcuna altra uirtu ꝓcede propriamẽte parlãdo:
poche lacharita ꝓpriamẽte tutte lenforma. Esãcti
doctori dicono che una uirtu genera laltra: & lu
na dallaltra procede. Et cosi e/largamẽte parlãdo
cõ alcuno debito rispecto in q̄sto modo. Quãdo

lagratia comincia a riducere glihabiti negliacti: si
riduce piu tosto & piu pfectamente quelli habiti/
aquali lacreatura e/in aia & i corpo meglio dispo
sta. Accópagniádo qlli habiti alloro uirtuosi acti/
glihabiti crescono in perfectione/ & laptitudine a
peccare in mête & i corpo i parte sadormenta. Per
laqual cosa doue erano imprima penosi/sidilecta
no. Onde leloro uirtu sidestano/ & in acto siridu
cono: & po piu tosto & piu pfectamête/ & cô me
no pena glihabiti negliacti siriducono. Conchiu
do adunche luna uirtu genera laltra/ & pcede dal
laltra/ p la dispositione che ad opare la uirtu sise
guita i mente & i corpo/ p lauirtu dinâzi exercita
ta in acto. Alchune gratie infunde iddio nellaia
che e/in peccato mortale. Et se sinfondono quan
do e/ i gratia: plo mortal peccato nô sitollono. Et
le ragioni sono molte: delleqli quattro nassegne
ro i qsto secôdo capitulo. Alcuni p diuina ifusio
ne stádo i peccato mortale pphetexáno di xpô bel
lissime cose. Alcune gratie sinfôdono insésibilmê
te: alcune sésibilmête. Glihabiti delle uirtu merita
no p lacto della uolôta/ nô potédosi neloro pprii
acti riducere. Et di cio pongo exêplo dellhabito
della patiêtia/ & di qllo dellabstinentia. Onde el
corpo ifermo nô puo digiunare. Et senza alcuna
cosa/ dellaqle lhuomo sipossa o sésualmente o ra
tionalmête dolere/ patiêtia nô sipuo i acto riduce

re. Et cosi aduiene di molte altre uirtudi. Gliacti delle uirtu in apparentia nõ sono uirtuosi/se non procedono da uirtudiosi habiti: & non sono a sa lute meritorii. Et se gliacti uirtuosi procedono da uirtuosi habiti/non sono po uirtudi/ma sono uir tuosi acti/propriaméte parlando. Parlando larga mente/& mentali & corporali uirtuosi acti/posso no essere uirtudi appellati/per due ragioni. Prima pla participatione de glihabiti delle uirtu. Secun do pla loro gloriosa retributione. Et po chiamo molte uolte & mentali & corporali/uirtuosi acti/ esser uirtu. Alcuna uolta lhuomo hauera lhabito delle uirtu/& lacto cõtrario dellhabito: ma non sa ra tãta lacõtrarieta/che spogli lhabito delle uirtu. E uitii sono contrarii de uirtuosi habiti/& de uir tuosi acti: ma nõ fãno habiti se nõ per priuatione delle uirtu: & sono fra loro alcuni cõtrarii. Onde exemplo hauemo dellauaritia/& della prodigali tade. Nelle cõmuni uocationi delle creature in sa lute/nel primo tẽpo che leuirtu siriducono ĩ acto: lagratia p laquale glihabiti negliacti siriducono/ parlando p similitudine intra glihabiti & gliacti: nel primo tẽpo e/remota: nel secũdo e/contigua: nel tertio e/cõtinua. Et pero nel primo tẽpo gliha biti non siriducono cosi tosto/ne cosi pfectamen te negliacti. Nel secũdo & nel terzo tẽpo glihabi ti siriducono piu tosto/& piu pfectamẽte/& con

meno pena & cō piu dilecto negliacti. Alcuno p ſuo difecto torna del terzo tēpo nel ſecondo/& del ſecōdo nel primo. In patria/la gratia p laq̄le glihabiti negliacti ſiriducono/nō e/intra glihabi ti & gliacti ne rimota/ne cōtigua/ne cōtinua: anzi e/neglihabiti & negliacti cōcreta. Glihabiti & ſi ī fuſi & ſi acq̄ſiti ſono conoſciuti & diſtīcti p gli acti: & gliacti p liconcepti: auēgha che nullo huo mo puo p nulla humana ſufficiētia ne ī ſe ne ī al trui conoſcere ſe e/ī gratia diſupna gloria degno. Et po ciaſcheduno rimane deglihabiti delle uirtu infuſi incerto.

Della uirtu in generale/& della gratia laq̄le e/ parte delpremio/& della uirtu ī uia Cap. II.

Interrogatio

c He/e/uirtu? Reſpō. Lauirtu e/pura forma nellaīa: lacui quātita uirtuoſa e/ īmenſurabi le/& e/lauolōta della creatura facta una coſa con lauolōta di dio/ſe la uirtu e/pfecta. Int̄. Quan do e/ lauirtu pfecta? Reſp. Quādo e/ſufficiēte apotere amare elcreatore/& debitamente lecreatu re/ſe uirtuoſamēte odiādo: & quāto puo cō gau dio/dolore/& pene ſoſtenere. Int̄. Che fa lauir tu? Reſp. Merita ī uia grāde ſtato: & ī patria ſu perna gloria. Int̄. Perche merita lauirtu ī mēte & ī corpo exercitata? Reſp. Perche e/legge del la diuina iuſtitia inſtituta. Int̄. Perche e/data la

uirtu alle creature? Resp. Per fare lacreatura de
gna del diuino odio/degna del suo amore: p lo
quale & nelquale & colq̃le possa essere gloriosa.
Ogni uirtu e/uirtu & gratia: ma ogni gratia nõ e/
gratia & uirtu. Onde spirito di pphetia/reuelatio
ni/uisioni/ rapti/ iubili/ & estasi sono gratie: ma
nõ sono uirtu. Tutte leuirtu rispõdono in patria
alpremio prĩcipale/& ciascuna ha suo premio par
ticulare. Vnde dicit̃: Nõ est iuẽtus similis illi: qui
cõseruaret legẽ excelsi. Tutte leuirtu saiutano in
sieme: & ciascheduna fabrica lapfectione di tutte
Lagraria aiuta lauirtu a riducere in acto penoso.
Lauirtu merita lagratia/ & cõseruala. Luna gratia
aiuta laltra. Legratie che non sono uirtu/ non so
no di loro natura meritorie: ma merita lacreatura
nelle gratie/perlo buono uso humile nella perfec
ta gratitudine. Legratie che non sono uirtudi/so
no dalle uirtuose creature a salute predestinate/
si tosto dalle uirtu uirtuosamente sonate! che la
gratia e/quasi sempre gratia & uirtu. Alcune gra
tie sono/che sempre sono gratie & uirtu: come so
no glihabiti delle uirtudi/ & glistati della mente/
& glistati della contemplatione. Nissuno siglo
rii molto del conoscimento di Dio/ ne delle sue
creature/ne delli spirituali sentimenti: peroche io
sono certo/che questi doni sidanno molte uolte
stando lacreatura in peccato mortale. Et leragio

ni sono quattro. La prima si e/ p chiamare la crea
tura del suo male stato a perfecta salute. Secon
da/ per ritrarre la creatura che fu gia perfecta/ & e/
facta grāde peccatrice. Tertia/ sa laltissimo iddio
che alchuna creatura che ha facte & fa per esso
iddio grandi cose non si debbe saluare: & pero la
pagha in uia degli spirituali sentimenti. Quar
ta & ultima ragione si e/ peroche alchuna creatu
ra riceue da Dio inconsiderabili gratie/ & fabrica
la in mirabile perfectione perfecta. Et poi questo
cotale ꝑ propria malitia pecca nello spirito sanc
to/ & diuenta heretica dhorribili heresie. Onde a
questa creatura si danno gli spirituali sentimenti/
per torgli el testimonio della sua dampnatione.
Io ho decto disopra chome le uirtu & le gratie che
non sono di loro natura meritorie saiutano insie
me. Hora dico che la uirtu impedisce la uirtu: &
la gratia impedisce la gratia: & la uirtu impedi
sce la gratia/ & la gratia impedisce la uirtu. Gli ha
biti delle uirtudi/ usano quasi infra loro ragio
ne: & negli loro acti ciaschuno e/ piu del suo ac
to sollecito che de glialtri. Dice lhabito della
pouertade: in quella terra doue uale tre dana
ri el cappone/ & due el fagiano: Io uoglio man
giare la mattina uno cappone/ & la sera uno fa
giano/ peroche uoglio pouero cibo. Dice lacha
stita. Questo cibo non e/ buono per me: pero

che ilmio corpo di questo cibo pasciuto/nõ sareb
be alla mia signoria obbediente. Onde io uoglio
dellherbe crude & del pane: perche/e/honesto ci
bo. Dice lapouerta: elpane & lherbe sono si chare
in questa terra/che uarrebbe uno tornese elpasto:
& pero questo cibo nõme lecito. In questo modo
glihabiti & gliacti delle uirtu sicõtradicono: & lu
no laltro impedisce. Dice lagratia dellalto cono
scimento didio: Io uoglio lamagnificentia didio
manifestare/predicãdolo alle sue creature. Dice la
gratia del iubilo: Et io uoglio stare ĩ solitudine:
doue io possa elmio signore con iubilo riceuere/
& iubilãdo possedere. Et ĩ questo modo luna gra
tia e/dallaltra impedita. Dice lauirtu della pieta
de: Io uoglio andare uisitãdo glinfermi/& seruir
gli. Dice lagratia del rapto: Io miuoglio apparec
chiare almio dilecto ꝑ solitaria cõuersatione. Di
ce labstinẽtia: Io uoglio sempre bere acqua: & mã
giare tre once di pane eldi. Dice lagratia dalcuno
stato di contẽplatione. Io nõ posso essere con que
sto cibo/a possedere elmio stato sufficiente. Et co
si per molti modi impedisce lagratia lauirtu: & la
uirtu impedisce lagratia. Infinite quasi & contra
rie operationi fa la gratia nella creatura: dellequa
li alquante porro in termine. Cioe/arrecha Pena/
dolore: Dilecto/ allegrezza: Debilita/ fortezza:
Obscurita/lume: Pianto/riso: Silẽtio/cãto: Stato di

ſolitudine: Stato di compagnia: Timore/ſecurita: Penoſo feruore/quaſi glorioſo riposo: Parlare di dio breuemente ſenza ordine: & prolixo/& ordi nato. Infiniti quaſi ſono gli ſtati della mente/& qlli della contẽplatione: & gliſpirituali ſentimẽti delle uirtuoſe & excellẽti creature. Vnde dicitur. Stella a ſtella differt ĩ claritate. Et ideo dicitur. Stel lę dederunt lumen in cuſtodiis ſuis.

Della uita actiua corporale Cap. III.

l Auita actiua corporale ſidiuide in due par ti: cio ſono qſte. Fuggire edilecti: Et ſoſte nere pene. Tutti edilecti ſono/o ſecondo natura/ o ſopra natura: Equali ſipoſſono in quattro diffe rẽtie diſtinguere. Prima/ſenſuali. Secõdo/natura li. Tertio/rationali. Quarto/ſpirituali. Nedilecti ſenſuali e/laragione alla ſenſualita ſubiugata: ne quali epeccatori ſeguitano eldiſordinato appeti to de ſentimẽti: nõ reggẽdoſi lacreatura ſecõdo el giudicio della ragione: peroche ella e/facta ſerua della diſordinata ſẽſualita. Nedilecti naturali la ragione e/cõ laſenſualita accõpagnata: & ꝑo ne la ragione/ne laſẽſualita ſignoreggiano tutto: onde eſentimẽti ſidilectano ſpeſſe uolte ſopra eldebito modo. Nedilecti rationali laſenſualita e/dalla ra gione ĩprigionata: & ꝑo iſentimẽti ſono de debi ti dilecti cõtẽti. Nedilecti ſpirituali lanatura ſpiri tuale & corporale/e/ſopra natura dilectata. Lape

nosa uirtu dilecta la creatura p gaudio: auengha
che quel dilecto/e/alchuna uolta sensuale/ alchu
na uolta rationale: Le piu uolte/e/parte sensuale/
& parte rationale: ma nelle creature excellenti e/
quasi sempre rationale. E sentiméti si possono de
bitamente negli loro oggecti dilectare: quãdo la
creatura/delle creature fa scala: per laquale sale al
creatore. E dilecti spirituali nõ debbono essere dal
le nuoue creature cacciati: poche sono molto uti
li alle nõ pfecte & spte creature. Potrebe esser tãta
la pfectione della creatura/che di tutti qsti dilecti
desiderarebe uiuere nuda: & accio darebe séza pec
cato opa. Nullo dilecto/perche sia dilecto/e/uirtu
ne peccato. El peccato e/nel dilecto in prẽderlo da
colui che nõ lo debbe prẽdere: & nel luogo: & nel
tẽpo: & nel modo: & nel qto. La secõda parte del
la uita actiua sta ĩ pene corporali/& nelle faticose
opationi/& ĩ diuersi tormẽti & morte p xpõ soste
nere: auẽgha che nulla pena/pche sia pena/e/uitio
ne uirtu. La uita actiua ha nõ tãto i sentimenti cor
porali per instruméto: ma ella ha tutto el corpo in
exercitio: alcuna uolta ĩ pene: alcuna uolta ĩ dilec
ti: Cioe/cãtare/sonare/ballare/predicare/fare & far
fare elemosine: & molti altri acti sono di loro na
tura delectabili & uirtuosi cõ le circũstãtie che alle
uirtu si rispondono. La parola nõ e/acto di senti
mento: ma e/uno de piu principali instrumẽti che

habbia lauita actiua. Alcuni exercitii uirtuosi sono penosi nella mēte dināzi allacto. Alcuni nel acto. Alcuni doppo lacto. Alchuna uirtu e/penosa nel dilecto del suo uitio opposito. Et di cio porro alchuni exempli. Dinanzi allacto e/penosa labstinentia in pēsarla. Nel acto e/penosa lobbediētia/ in fare quello che lhuomo fa contra sua uolonta/ Doppo lacto e/penosa lapatientia. Onde dināzi alla patiētia ua sempre laragione. Nel dilecto del suo uitio opposito/e/penosa la castita. Alchuni adopano lauirtu parte p diuino amore/& parte p alchuni altri rispecti: per liquali lauirtu mancha la sua pfectione. Elcorporale exercitio e/meritorio piu & meno secōdo lapfectione delle circūstantie che fabricano la perfectione della uirtu: dellequali alquante in termine nassegnero. Laprma si e/so lo plo diuino amore opare. Lasecōda si e/elgran feruore nel acto. Latertia si e/ excessiua pena sostenere. Laquarta si e/lhumile disprezzata operatione. Laquīta si e/uedersi sempre allopatione indegno. Lasexta e/hauere nelli corporali acti diuersi luminosi rispecti. Onde due donne lequali sono p ogni cosa simili/fāno abstinētia in equale misura. Luna lafa solo plo diuino amore. Laltra aggiugne aldiuino amore questi rispecti. Prima cōsidera che ha offeso p troppo mangiare. Secondo considera che laiutera a tenere perfectamente

castita. Tertio desidera elsuo bello corpo disfor
mare/per nõ essere ad alcuna creatura di peccato
cagione. Quarto intendesi delle creature debi
trice/di risplẽdere in luminosa uita. Quãdo la uir
tu ĩ sua pfectione e/puenuta: nella cagione delle
pene senza peccato sidilecta lamente.

Della pfectione della corporale uita actiua/ & come excede lacõtemplatiua Cap. IIII.

a Lla corporale uita actiua e/dato p istrumẽ
to lapredicatione della salute humana/ &
tutta la sancta scriptura p lectione/& tutto eldiui
no officio per oratione: & tutti esacramenti della
chiesa/eq̃li sono p diuina legge prĩcipio/mezzo
& fine del humana saluatione. Alprĩcipio si rispõ
de ilbaptesimo. Alla fine lacõmunione & lextre
ma untione. Almezzo tutti glialtri sacramẽti secõ
do ladiuersita delle uocationi. Adũq; lauita acti
ua e/ alla salute necessaria. Infra tutti ecorporali
uirtuosi acti lauocale oratione e/ nobilissimo & e/
a nuoui opatori necessario cõ q̃ste circũstãtie. Le
parole rade & distincte: Et lo ĩtellecto della paro
la. Et reuerente elcorpo: Et deuota lamente/ nõ le
gãdosi troppo ne alla quãtita ne allordine delle
parole. Coloro che non sono constrecti per uoto
di religione/o per ordine sacro a dire alcuno offi
cio/nõ sidebbono ordinare alle septe hore del di
naturale ad alchuno debito officio di uocale ora

tione. Molti uirtuosi acti ĩ mente & ĩ corpo/sono di necessita a coloro che desiderano nella presẽte uita agrande spũale stato ꝑuenire: equali non so no necessarii alle cõmuni uocationi delle creatu re: dequali alquãti ĩ termine breuissimamẽte asse gnero. Prima ꝓfundissima humilita/se inutile & uilissimo peccatore riputãdo cõ prõpta patientia nelladuersita. Secundo/desiderio di pouerta/te nẽdo lamẽte spogliata delle cose possedute. Ter tio/gratitudine de beneficii riceuuti/ cõ uirtuoso odio di se medesimo. Quarto amare sobriamen te le uirtuose creature/ & spetialmẽte lesãcte dõne se e/huomo: & se e/femina: ami piu sobriamente esãcti huomini: acciochelamore nõ sinfraschi in fra lespine: guardãdosi da ogni iudicio. Quĩto lamẽte pura/& ilcorpo casto/& gliocchi honesti. Sexto/lectione cõ diuotione della diuina scriptu ra/o di spũali cose. Septimo/abstinẽtia ĩ qualita & quãtita/dando alcorpo spesso forti discipline. O ctauo/disprezzato & aspro uestimẽto/& auste ro lecto. Nono silẽtio dogni materia & cõtinua solitudine. Decimo/obbedire/non disputando della obbedientia se/e/religioso: & maximamẽte doue non appare elpeccato mortale manifesto. Lamolta penosa corporale actione non laudo: & spetialmẽte quella che domanda mẽtale sollecitu dine/o sottile speculatione. Cõmẽdo e seruitii ne

cessarii humili/& abbomineuoli/o molto deuoti.
Lamolta ꝓuidétia delle cose temporali uitupero
assai:ladiscretione in ogni stato lacōmēdo. Dico
disputādo che lapura corporale uita actiua e/piu
nobilie che lapura uita contēplatiua: & leragioni
sono molte: dellequali cinque ī termine nassegne
ro. Laprima ragione si e/che q̄lla uirtu e/piu no
bile/laq̄le e/piu meritoria. Quella uirtu e/piu me
ritoria/laquale e/piu cōtinua. Lauirtu cōtemplati
ua nō puo sempre essere ī acto: almeno siriposa &
uaca/quādo lacreatura dorme. Lacorporale uirtu
actiua e/ sempre ī acto uigilādo & dormēdo. On
de dorme quasi nuda/& insu laterra/cō uno forte
cerchio di ferro alcorpo cinto/& con penosa pan
ziera alnudo corpo uestita. Adūche se e/piu con
tinua/e/piu meritoria/& se e/piu meritoria/e/piu
nobile & meritoria lactiua che lacontemplatiua.
Secundo/quello acto e/piu nobile/ elquale sidee
per alchuno altro lasciare. Quello acto sidee per
alcuno altro abādonare/elquale/e/piu alla salute
necessario. Se io ho elmio fratello ifermo di pico
losa ifermita/in modo che tutto ī mēte & ī corpo
midomāda: dico che debbo per lui seruire/la mia
cōtēplatione abādonare: Quia Ioānes ait: Qui ui
derit fratrē suū necessitatē patientē/& clauserit ui
scera sua ab eo: quomō charitas dei manet in eo?
Tertio/quello acto e/piu ꝑfecto/delq̄le maggior

bene neſeguita. Di quello acto ſeguita maggiore bene: per loquale piu creature ſiſaluano. Onde ſe uno popolo heretico domãda a uno cõtẽplatiuo chel predichi & cõuerta: & cõuertito elconſerui & baptezzi: & pueghalo di tutti glialtri ſacramẽti a ſuo tẽpo: dico che dee p queſto acto coſi neceſſa rio & ſalutifero lacõſolatione della ſua cõtempla tione abandonare: Quia charitas non quęrit quę ſua ſũt: ſed quę Ieſu chriſti. Quarto/ quella uirtu e/ piu pfecta/ che fa maggiori coſe p iddio: quella uirtu fa maggior coſe p iddio: che da cio che poſ ſiede/ & fa cio che puo fare. Lacorporale actione da p martyrio cio che poſſiede/ & fa cio che puo fare: & pero excede lacõtemplatiua in pfectione. Quinto/ quella uirtu e/ piu nobile nel fedele chri ſtiano: laquale fu piu nobile ĩ chriſto/ inquãto fu huomo. Quella uirtu fu piu nobile in chriſto/ in quãto huomo: laq̃le elli uolſe che fuſſe al ſuo pa dre ſufficiẽte. Et lamoroſo chriſto nõ uolſe che la ſua cõtẽplatione fuſſe ſufficiente prezzo del debi to dellhumana natura: ma laſua penoſiſſima mor te & paſſione. Leſopradecte ragioni conchiudo no/ che lauita actiua e/ piu meritoria che la cõtem platiua. Lamoroſo Ieſu nõ poteua in cõſigli & in doctrina errare. Onde egli inſegno a gliapoſtoli elpater noſtro/ alla croce cõfortandogli dicendo: Chi uuole doppo me uenire/ anneghi ſe medeſi

mo/& tolga lasua croce/& seguiti me. Peroche chi nõ misegue/non e/di me degno. Et chi segue me/ non ua in tenebre: ma hauera ellume della uita.

Della mentale actione Cap. V.

LAmẽtale actione/e/chiamata da molti meditatione & cõtẽplatione. Alcuna differẽtia e/ dalla mentale actione alla meditatione. Grãdissima differẽtia e/dalla mẽtale actione alla contẽplatione. Lamentale pfecta actione e/lauia dandare alla pfecta meditatione/& a cõtẽplatione/quãdo ha lecircũstãtie/che alla sua pfectione sirispondono collexercitio della imaginatiua: elqle dee essere si forte/ che cõtinuamẽte reuerberi elsuo obiecto necorporali sentimẽti accio sufficiẽti/ secondo epẽsieri di quel tẽpo. Quãdo lamẽte e/p prolixo interuallo di tempo ĩ Christo exercitata/Christo nella imaginatiua portando: Christo non silascia dalla corporale uirtu actiua della mẽte spogliare. Nel primo tẽpo che lamẽte incomincia cõ leinfrascripte circõstãtie di Christo a pensare: Christo pare nella mente & nella imaginatiua scripto. Nel secondo pare disegnato. Nel terzo pare disegnato & aombrato. Nel quarto pare colorato & incarnato. Nel quinto pare incarnato & rileuato: tãto ha la mẽtale uirtu actiua di pfectione: qto puo colla corporale uirtu actiua regnare. Questo stato della mentale uirtu actiua colla corporale uirtuosa

actione merita p diuina iustitia ildono della me
ditatione & della contéplatione. Lamentale uirtu
actiua nō e/ fuori deglioggecti de sétiméti ī exer
citio. Adunq; e/ secōdo lasensualita/ & sensualmē
te exercitata/ punta & menata lamente dalla uir
tuosa ragione/ ifra lecreature uirtuosaméte elsuo
exercitio uariando. Se lecreature sono di q̄sto sta
to oggecto/ quāto e/ piu nobile lacreatura/ tanto
senepuo maggiori cose pensare. Onde siseguita/
che e/ piu nobile loggecto & lacto. Christo e/ la
piu nobile creatura che siposssa intédere/ in q̄to e/
huomo: & dicui maggiori cose & piu utili a noi
& piu necessarie siposssono pésare/ cō lecircūstātie
īfrascripte/ a q̄sto stato necessarie: leq̄li sono septe
cō laprima & pricipale. Laprima si e/ debito istru
méto. Secōdo/ laudabile modo in sonare. Tertio/
non multiplicare diuerse danze. Quarto/ sonare
lungamente. Quinto/ cōtinuare elsonare. Sexto/
sonare cō amore. Septimo/ se alsonare indegno &
insufficiéte uedere. Queste septe circūstantie che
sirichieghono allalta pfectione della mentale uir
tu uoglio breueméte declarare. Prima debito in
struméto/ cioe ī mente & ī corpo portare lapassibi
le humanita del amoroso figluolo di Dio: questa
doctrina dellapostolo obseruando/ ilquale dice.
Hoc enim sentite in uobis/ quod & in xpō Iesu.
Secōdo/ laudabile modo ī sonare: cioe cōsiderare

& pẽsare egran dolori che erano nella sua aĩa ado
lorata/ & lemirabili pene che sostenne elcorpo ui
uẽdo: & nella sua horribilissima morte: dellaq̃le
Ieremia ĩ sua ꝑsona parla noi amaesttãdo/ & dice.
O uos oẽs q̃ trãsitis ꝑ uiã/ attẽdite & uidete si est
dolor similis sicut dolor meus. Tertio/ nõ molti
plicare diuerse danze: cioe non uariare epẽsieri/ se
nõ solamẽte nella sua passione/ ꝑ sette danze eldi
naturale/ nelquale morte sostẽne/ secondo lesette
hore canoniche/ diuidẽdo come euãgelisti lapas
sione narrano ordinata/ dalla cõpieta nellaq̃le fe
ce lacena cominciãdo. Delleq̃li sette hore uoglio
ĩ seruigio dalcuno sẽplice/ che potrebbe q̃sta ma
teria uedere & nõ intẽdere/ alcuna notitia breuissi
mamẽte dare. Onde alla cõpieta fece elsignore a
suoi discepoli lacena/ di se medesimo communi
cãdogli. A matutino fu preso. A prima battuto.
A terza sentẽtiato. A sexta crucifisso. A nona so
stenne morte. A uespro fu sepolto/ cõ laltre circũ
stãtie penose di q̃sto penosissimo di ordinatamẽ
te pensando. Et sẽpre in questi pẽsieri lanima nõ
pocho adolorata ritenere: sichella possa di se me
desima come dice Ieremia certamente affermare.
Onde dice. Posuit me desolatã tota die merore
confectam. Quarto/ sonare lungamente: cioe la
passione pensare/ se dolẽdo quãto tempo lacrea
tura nella presẽte uita dimora: accio chella possa

di buona conſcientia della ſua anima dire/ come elſignore cirende teſtimonio della ſua/dicendo. Triſtis eſt anima mea uſq; ad mortem. Quinto/ continuare elſonare: cioe/ tenere lamente ſenza alchuno interuallo continuamente della paſſio ne di Chriſto adolorata/ ſi che ſia a ciaſchuno le cito ſe commendare/come lo Apoſtolo ſe cōmen da: elquale dice. Triſtitia eſt mihi magna/ & con tinuus dolor cordi meo. Sexto/ſonare con amo re a colui/ di cui lamente ſiduole ſempre cordial mente amando: chome Salomone lo amore per fecto neprouerbii cidiſegna dicendo. Omni tem pore diligit qui amicus eſt. Septimo & ultimo/ ſe alſonare inſufficiente & indegno uedere: cioe/ cognoſcerſi indegnio di choſi alto dono/ cho me e/la memoria della paſſione del ſuo amoro ſo creatore: & inſufficiente ad intenderla: & ad ogni ſpirituale penſiero & uirtuoſa operatione: Intendendo in ſe el ſuo ſaluatore in ſua ſalute maeſtralmente operare/alla euangelicha doctri na credendo ſenza alchuno dubio: laquale di ce: Omnia per ipſum facta ſunt: & ſine ipſo fac tum eſt nihil. Et lo Apoſtolo dice: Non ꝙ ſuf ficientes ſimus cogitare aliquid a nobis/ quaſi ex nobis: ſed ſufficientia noſtra ex Deo eſt. Gli impedimenti per gliquali molti che penſano di Dio & non peruenghono ad excellente mentale

stato: sono gliopposti delle septe soprascripte cir cunstãtie: dellequali septe opposite uoglio breue mente parlare. Primo/alchuno nõ ha lhumanita di christo passibile nella mente ꝑ instrumento: ma pensa altri spirituali pensieri. Secondo/pensa del lhumanita di christo: ma nõ porta della sua passio ne/& della sua anima adolorata dolore. Tertio/ alchuno uaria della passione tãti & si diuersi pen sieri/che ĩpediscono ladolorosa mentale deuotio ne/& nelli occhi lelachryme. Quarto/alcuno pen sa della passione breue tempo/a sua posta lassan dola/nõ essendo da Dio ꝑ singulare prerogatiua & ꝑ forza ad alchuna cõtẽplatione tracto. Quin to/alchuno se pensa lũgamẽte/nõ cõtinua epensie ri: ma pensa alchuno tempo del di. Sexto/alchu no pensa della passione di christo/nõ amando co lui di cui pensa: ma isuoi pẽsieri sono aridi/come pensieri philosophici/quãdo pẽsano del corso de corpi celestiali/& delle loro influẽtie. Septimo & ultimo/alcuno pẽsa della passione/& uedesi suffi ciente ad intẽderla/& di pensarla degno. Vno di questi impedimẽti e/sufficiẽte ad impedire lamen tale pfecta actione/hauendo lacreatura da se tutti glialtri partiti. Considerãdo chel nostro dilectissi mo Redemptore uesti lasua amorosa anima ꝑ no stro amore/per sufficiente cõditione/diuersi horri bili/& quasi infiniti dolori/de nostri horribili &

quaſi infiniti peccati: quãto cidouemo di lui do
lere uedẽdolo per noſtro amore coſi adolorato?
Dequali dolori laſciaua nelſuo proprio corpo di
uerſiſſime & quaſi incõſiderabili pene riſoluere:
chome Ieremia & Iſaia propheti cirendono di lo
ro teſtimonii/dicendo Ieremia nõ de ſuoi/ma de
noſtri peccati. Magna eſt enĩ uelut mare contritio
tua. Et Iſaia dice. Vere dolores noſtros ipſe tulit/
& langores noſtros ipſe portauit. Ai chome &
q̃to ſipuo di noi lamoroſo Ieſu degnamẽte turba
re: eſſẽdoſi facto per noſtro amore a tutti enoſtri
ſentimẽti palpabile/ & ſe nel noſtro intellecto nõ
trouando. Onde ſiſeguita che non cipuo dordi
nata potentia come deſidera promuouere/ di cia
ſchuno di noi quaſi Dio faccendo/ & ſuoi altiſſi
mi figliuoli generando: dequali lo Euangeliſta
parla dicẽdo: Quotquot autem receperunt eum:
dedit eis poteſtatem filios Dei fieri. El propheta
dice. Ego dixi Dii eſtis/& filii excelſi omnes. Ho
ra dico per diffinitione/che lamẽtale pfecta actio
ne e/penoſiſſima quaſi continua conſideratione/
nella imaginatiua ueſtita per uirtude/laquale nõ
e/ continuamente per untione di gratia prouedu
ta: ilcui oggecto e/ſempre corporale con alchuna
reuerberatione neglicorporali ſentimẽti fundata
in cõmune ragione.

Della contemplatione Cap. VI.

l Amente e/chosa laquale resulta della cõpo
sitione dellanima & del corpo. Et uestesi
secondo natura/& sopra natura. Secondo
natura lauestono ecorporali sentimenti di loro
oggetti. Sopra natura siueste per fantastiche in
cerebro represẽtationi:& per diuine illustrationi:
& per altissime reuelationi:& ꝑ experientia di spi
rituali superne delectationi. Lacontemplatione
si e/mentale actione non per humana sufficientia
exercitata:ma e/singulare & triumphalissimo do
no per singularissima prerogatiua allanima dona
to. Et questo aduiene quando lamoroso iddio
ha ueduto per prolixo interuallo di tempo elcor
po in penitentia:& lamente in croce colsuo dilec
tissimo figliuolo crucifixo/in breue tempo cõ in
considerabile feruore/sidegna lacreatura in parte
guidardonare di premio che sia per se mirabile/
& di mirabile premio cagione. Ilquale premio nõ
risponde alla nostra iustitia:ma alla sua incõside
rabile misericordia:cioe/ ildono della superna cõ
templatione. La contemplatione ha quasi infini
ti oggecti/& diuersi acti/& molti gradi. Breuemẽ
te in due parte sipuo diuidere. Laprima parte e/
meditatione:Lasecõda e/contemplatione. Quan
do parlo della contemplatione in generale nõ di
stinguendo dalla prima alla seconda parte:inten
dendo di queste due parte parlare. Lacõtempla

tione per acquisitione e/acto mentale: elquale nõ debbe essere chiamato p sua natura cõtẽplatione ppriamẽte parlãdo. Et po quãdo parlo della contẽplatione/nõ intẽdo di qsto stato parlare. Lacõtẽplatione nõ ha proprii uocaboli: & po ciaschuno che neparla/usa qlli uocaboli parlandone che glipaiono a qlla materia piu pprii. Lacõtẽplatione nõ tiene quello ordine nelluno che nellaltro: ne negliacti/ne neglioggecti/ne in pfectione. Onde tale stato di cõtẽplatione sara ĩ alcuno piccolo che ĩ alchuno altro sara molto grãde. Alcuna uolta la mẽtale actione dalcuno sara in alcuno altro stato di meditatione & ĩ alcuno altro sara dulcissima cõtẽplatione. Lacõtẽplatione e/alcuna uolta fõdata ĩ ragione illuminata. Alcuna uolta e/fõdata in lume sopra ragione. Alcuna uolta elsuo acto & loggecto e/secõdo ragione. Lacõtẽplatione ha ĩsieme alcuna uolta dilecto & pena: alcuna uolta dilecto sẽza pena. Sẽza dilecto nõ e/mai: se e/lultima parte della cõtẽplatione. Auẽgha che alcuna uolta nõ e/tãto ildilecto che sifaccia notabilmente sẽtire. Lacõtẽplatione ha alcuna uolta per suo subgetto principale litelleco. Alcuna uolta la memoria: alcuna uolta lauolõta. Perlo intellecto lanima siueste intẽdendo. Per lamemoria lanima siricorda del uestimento/delquale sicognosce da Dio essere uestita. Perla uolontade lanima spira

in dio amore. Piu nobile subgecto di contempla
tione/e/lauolõta/che nulla altra potentia dellani
ma:& laragione si e/perche lanima puo ĩ uia piu
amare che intẽdere. Onde lamore risolue lanima/
& pascela di dilecto/in luogo doue lontellecto &
lamemoria uenghono meno. Lacõtemplatione
in alcun tẽpo e/molto dalla uita actiua impedita:
& in alcun tempo pocho:& in alcun tẽpo niente.
Tanto ha lacõtemplatione di ꝑfectione/quãto e/
sufficiente a potere con lauita actiua corporale in
fatica & in tormenti dimorare:non essendo dalle
passioni dellanima ĩpedita. Lepassioni dellanima
sono acto mẽtale/alcuna uolta cõ uirtu/& alcuna
uolta cõ uitio. Nõ miuoglio dilatare a declarare
le particularita delle meditationi/& delle contem
plationi: ma breuemente distinguero luna dallal
tra:& di ciaschuna breuissimamente parlero. Le
meditationi sono alcuna uolta di picholi spiritua
li dilecti prouedute: & sono dalla corporale uita
actiua/ & dalle passioni dellanima quasi sẽpre im
pedite. Et possono esser chiamate eleuationi:pero
che lanima sileua a sua posta/perla uirtu che glie
donata da Dio: & a sua posta torna spesse uolte
dormendo ĩ acto. Nelle meditationi lanima e/so
natrice:& ha ilcreatore & lecreature ꝑ instrumẽto.
Hora diffinisco in breue lameditatione. Laꝑfecta
meditatione si e/mẽtale actione nel creatore/& nel

le creature/p nuouo lume in exercitio. Et alchune
uolte cõtinuo ſpirituale ghuſto/trahẽdo elcreato
re delle creature p ogni delectabile oggecto:inten
dẽdolo coſi miracoloſo o piu/nele opationi ſecõ
do natura/come in qlle che ſono ſopra natura:ri
portando nella ſapientia increata tutti glioggecti
che ſono della ſua meditatione inſtrumẽto/ſecon
do la excellẽtia del pfecto razzo chello illumina
in ragione illuminata/ fondata/ & ſopra ragione
ſpeſſe uolte exercita. Laſecõda parte della cõtem
platione ſi e/pura/& uera/& alta cõtẽplatione. Et
ha due parte. Laprima ſi e/Abſtractione. Laſecon
da ſi e/Reſolutione. Nello ſtato della meditatio
ne dixi che lanima e/ſonatrice:& idio e/loinſtru
mento. Nello ſtato della cõtemplatione dico che
lanima e/loinſtrumento/& idio e/ilſonatore. La
ſufficientia del ben ſonare nõ e/allo inſtrumento
appropriata:ma alſonatore: poche alſonatore bi
ſognano quattro choſe. Cio ſono/loinſtrumẽto/
lamano/larte/& lauolonta. Di queſte quattro elſo
natore nha tre. Quando lamoroſo idio ſidegna
di farſi dellanima ſonatore/ſuona quaſi con ſom
mo dilecto dello inſtrumento/& continua ilſona
re:peroche loinſtrumento nõ ſipuo nelle ſue ma
ni ſtemperare: & la ſua mano nonſi ſtancha mai.
Et pero queſta contemplatione/ e/ſempre quaſi
acto/& molte uolte dormendo lo inſtrumento.

Di questo stato di contemplatione sono tutte & tre lepotētie dellanima suo fondamēto: auengha che alchuna uolta e/piu principale luna potentia che laltra. Glioggecti di questa cōtemplatione sono in diuersi tempi diuersi/& sempre mirabili sopra ragione. Alchuna uolta glioggecti sono puri spirituali. Alchua uolta sono insieme spirituali & corporali: eq̄li la ragione non sa distinguere se sono corporali/o spirituali/o cōpositi. Questo stato della cōtēplatione sipuo chiamare Abstractione: poche lanima ua quando e/menata: & sta quādo e/tenuta. Elsuo tornare/e/rade uolte: & pocho di mora quando torna. Lultimo stato della contemplatione si e/ una amorosa quasi continua transformatione ī dio p̱ mirabile resolutione: laq̄le/e/si mirabile & manifesta/che lanima sintēde quasi tutta in dio resoluta. Questo stato ha p̱ habito & p̱ oggecto amore/& p̱ acto amare: & nō amando sempre lanima sintende damore inebriata. Glioggecti della cōtēplatione sono quasi īfiniti: dequali alquāti in termine nassegnero. Lanima e/tracta in diuersi tempi nella sup̱na corte in diuerse cose. Alcuna uolta nella bellezza de glorificati corpi. Alcuna uolta alsuono di q̄lli instrumēti/& a quelli canti. Alchuna uolta alla substantiale gloria de sancti. Alcuna uolta nelli loro mirabili & amorosi trastulli. Alcuna uolta nella mirabile sapientia di

dio. Alcuna uolta alla sua infinita potentia. Alcu
na uolta in uedere lhumana uiltade. Alcuna uol
ta in uedere la sua propria malitia. Non e/minore
stato quello della perfecta humilitade/che quello
della pfecta cõtemplatione. Et la ragione si e/che
dallhumilitade alla contẽplatione non e/differen
tia nella conditione/ne nello oggecto: se non che
la contẽplatione si uede idio/& nõ se: & nella hu
milita di q̃sto stato si uede lanima ĩ domenedio:
onde uede domenedio/& se. Et i sancti & sperti &
illuminati doctori affermano che le creature sono
maestro/pricipio/schala & mezzo dandare al crea
tore per cõtemplatione. Io considero che lamoro
so Christo e/dogni perfectione sommo maestro
& sechuro principio/& fortissima schala/& bre
uissimo mezzo/& perfectissimo fine: Et la ragio
ne si e/per la perfectione delle sue diuerse natu
re. Onde in lui furono tre le piu perfecte nature
che possiamo intendere. La prima fu corporale.
La seconda spirituale. La tertia fu celestiale. Non
e/Angelo ne Sancto in paradiso/che intendesse/
ne intenda mai el fine della perfectione della piu
minima uirtu di Christo in corpo exercitata. De
dolori della sua anima non dico in quanta altez
za furono/& sono nella increata sapientia. Della
diuinitade tengho silentio: peroche non so che
dire se ne possa/tanto excede el nostro defectuoso

intellecto. Onde da xpõ lamentale actione/ & la meditatione & la cõtemplatione riceuono sõma perfectione ĩ equale stato nel debito tempo. Ho ra dico che e/ laperfecta contemplatione per difi nitione. La perfecta contemplatione si e/ una pu ra cõtinua mentale alteratione/ senza alchuno og getto ĩtelligibile o particulare/ sempre quasi lani ma cõ spirituale gusto amore ĩ Dio spirando/ nõ essendo da nulla corporale o mentale actione/ o spirituale passione impedita: in ragione sopra ra gione fondata & exercitata. Non e/ possibile la mẽtale actione/ & lameditatione/ & lacontempla tione ciaschuna per una difinitione difinire/ per leloro diuersitadi/ & perche sicomunicano mol to insieme: Ma notifico parte della natura di cia schuna uolendola difinire. Nel quarto capitulo della perfectione essa corporale uita actiua mon stro & pruouo ꝑ cinque argumenti/ come lauita actiua corporale excede in ꝑfectione lauita cõtẽ platiua: Hora uoglio mõstrare come lauita contẽ platiua excede ĩ ꝑfectione lauita actiua corpora le. Et q̃sta uerita crederei ꝑ molte ragioni ꝓuare. Ma ꝑ passare breuemente/ solo ꝑ cinque ragioni loprouerro. Primo si e/ che quella uirtu e/ piu no bile/ laquale e/ di piu nobile instrumento. Quello instrumento e/ piu nobile/ elquale e/ dapiu nobi le materia. Lacontemplatione e/ acto dellanima/

& lactiua corporale/e/acto del corpo. Onde tãto e/piu nobile la cõtẽplatione della corporale actiõ ne/q̃to e/piu nobile lanima chel corpo. Secõdo/ q̃lla uirtu e/meno pfecta/laq̃le ha piu uile oggec to. Quello oggecto e/piu uile/ilq̃le meno partici pa eldiuino essere: Lecreature sono oggecto della corporale actione. Elcreatore/e/oggecto della cõ templatione. Lecreature participano eldiuino esse re in parte. Elcreatore participa eldiuino essere tut to & cetera. Tertio q̃lla uirtu e/piu excellente/la quale/e/piu simile alglorioso fine del paradiso. Quella uirtu e/piu simile alglorioso fine di para diso/laquale/e/piu delectabile: Lacõtẽplatione/e/ quasi sõmo dilecto ĩ uia: & lacorporale actione e/ in uia quasi sõmo penosa. Quarto/q̃llo acto e/ piu nobile: delquale maggior bene neseguita. Di q̃llo acto si seguita maggior bene/ p loquale me glio ĩ dio lanima sitrãsforma. Lacõtẽplatione pfe cta e/rito di pfecto amore. Et lamore transforma lamante nello amato/pfectamẽte amãdo/piu che corporali opationi opando & cetera. Quĩto/im possibil cosa e/che lospirito sãcto erri. Se ĩpossibil cosa e/che lospirito sãcto erri/q̃llo acto e/piu pfe cto/elquale/e/piu dallui cõmẽdato. Laltissimo fi gliuolo didio & tutti glialtri illuminati sãcti affer mano che lauita cõtẽplatiua excede ĩ pfectione la corporale uita actiua & cetera. Hora conchiudo

quale/ e/piu nobile uita tra lauita actiua corporale/o lauita contẽplatiua. Per rispecto delle pene & del premio pare piu nobile lauita actiua. Per rispecto del dilectabile acto & del nobile oggecto pare piu nobile lacõtẽplatiua. Con diuersi rispecti/& ĩ diuersi tẽpi/& per diuerse ragioni luna excede lal tra in perfectione/secõdo la diuersita de gliacti/& de tempi/& delle uocationi delle creature.

Del premio della meritoria uirtude in salute. Et prima del premio cõsubstãtiale Cap. VII.

e Lpremio della meritoria uirtu in salute in uia & ĩ patria/e/grãde/ maggiore/& maximo/secondo lapfectione della uirtu. Ilq̃le premio ĩ uia & ĩ patria sipuo ĩ tre differentie distinguere. Elprimo & maggiore si e/substãtiale. Elsecõdo cõsubstãtiale. Et iltertio accidẽtale. Elpremo substãtiale della sopradecta uirtu in uia si e/lapfectione del habito: laq̃le cõtinuamẽte cresce plo uirtuoso acto. Elcõsubstantiale si e/ladormẽtatione che ne sentimẽti siseguita della mala ĩnata & acquisita p li uitii opati/dispositione a peccare. Laccidẽtale si e/lispirituali sẽtimẽti nellanima/& alchuna uolta nellanima & nel corpo/in uia dati. In patria el premio substantiale si e/ilpfecto guidardone/che alle tre uirtu diuine si rispõde: cioe sono Fede/Speranza/& Charita. Elquale guidardone si e/Idio & in Dio. Onde alla fede si rispõde ilconoscimento

di conoſcere Idio in ſua natura/ & quãto e/ da dio
amato. Perla ſperanza ſiriceue idio ĩ poſſeſſione.
Perla charita uiatica ſiriceue ĩ dio pfecta charita cõ
ſumata. Di qſto premio ſubſtãtiale parlero nella
fine di qſta diſtictione/ parlato del premio cõſub
ſtãtiale/ & del accidẽtale. Elpremio cõſubſtãtiale ĩ
gloria ſono lequattro dote del corpo glorificato/
& lequattro uirtu cardinali p linfraſcripto ordine
riſpõdẽdo cõ altre circũſtãtie/ leqli a qſto premio
ſi ſeguitano. Lequattro uirtu cardinali ſono qſte:
Iuſtitia/ Fortezza/ Prudẽtia/ & Tempantia. Laper
fecta iuſtitia rende alcreatore & a ſe medeſimo/ &
a tutte lecreature cio che e/ loro di ragione. Adũq;
nõ ritenẽdoſi lhuomo alcuna coſa indebita/ nulla
coſa elpuo debitamẽte grauare. Et po a qſta uirtu
ſõma corporale leggerezza ſi riſpõde: laquale/ e/
Agilitas chiamata. Laſecõda ſi e/ fortezza. Lapfe
cta fortezza ſiexercita ĩ uolõta & ĩ acto di uolere
pene plo diuino amore ſoſtenere. Onde degnamẽ
te alſuo corpo eterna & imortal fortezza ĩ paradi
ſo ſeglidona: laquale/ e/ Impaſſibilitas appellata.
Laterria ſi e/ prudentia. Laprudẽtia a tutti etempi
ſottilmẽte ſidilata/ del preterito ſe dolendo: elpre
ſente ordinãdo: elfuturo diſponẽdo. Laprudẽtia
aſſottiglia lhuomo nelle coſe tẽporali/ donãdo le
preſenti ple future. Aſſottiglia emembri corpora
li: elſuo corpo caſtigando/ & ad extrema neceſſita

constringēdolo. Assottiglia epēsieri mētali p̱libe
neficii riceuuti/ della diuina iustitia temendo/ &
della sua misericordia sperādo. Onde laprudētia
sottilmēte exercitata e/alsuo corpo p̱petua sottili
ta/senza nulla grosseza ī patria acq̄stata: laq̄le e/
suttilitas nominata. Laquarta si e/tempanza. La
tēparanza manifesta tutto lessere humano pfecta
mēte luminoso ī uia uirtuosamēte risplendēdo.
Pero e/degna cosa/che sia di luce p̱ueduta. Onde
elcorpo p̱ questa uirtu quasi ī sōma luce e/trāsfor
mato: laq̄le e/chiamata claritas. Queste quattro
gloriose dote cō leloro circūstātie infrascripte di
pēdono dalla glorificatione dellaia/ del suo sub
stantiale premio. Elcorpo cosi glorioso uede cō
gliocchi corporali cosi pfectamēte lacosa dentro
come difuori: dilunge come dapresso: disotto co
me disopra: drieto come dināzi: nō abassādo ne
alzādo gliocchi: ne p̱ drieto uedere se uolgēdo.
Et e/raggi diuersi & quasi īfiniti insieme cōgiun
ti: & ciascun p̱ se dinocte come di di doue uuole
puo accedere. Elglorioso udire ode dilūge come
dapresso. Tutti īsieme gliodori sente come uno/
nō essēdo luno da laltro īpedito: Auēgha che nul
la corporale creatura corruptibile puo essere glo
riosa cō licorporali sentimēti p̱ sua natura di dile
ctabile oggecto. Elghusto & iltacto ī uia sono si
mili: poche elgusto e/tacto particulare. Et iltacto

e/in tutti esubgecti de sentimēti/ & nelle parti sen
sitiue ghusto o sentire uniuersale. Onde prēden
do el gusto & iltacto/ꝑ ghusto duniuersale senti
re/ad uno sentimento riducēdogli/sopra tutti gli
altri sentimenti sono in parte guidardonati: auen
gha che illoro premio e/ ĩ tutti esubgecti de senti
menti/& nelle parti sensitiue cōcreto: elquale pre
mio breuemente notifico. Lanima gloriosa e/in
patria in tutto elsuo glorioso corpo: & lasua glo
ria a tutto el corpo comunica ꝑ uno ghusto di si
glorioso sentire: che credo che sia ĩpossibile acre
dere/a tutti coloro che qui o in patria ꝑ singulare
prerogatiua non hebbono mai ĩ tutto elcorpo al
cuno excesso di diuino dilecto per spirituale sen
timento. Tutti ecorpi glorificati hāno lequattro
gloriose dote/ & intra loro e/incōsiderabile uarie
tade per laloro gloria diuersificata: & glíloro og
gecti sono cosi dilungi come dapresso/ꝑ tutto el
paradiso proportionati a gloriosi sentimēti. Cia
scuno corpo gitta ꝑ tutto elparadiso di se grāde
odore: & cāta in propria singulare uoce: & suona
suo singulare instrumēto/ & resplēde piu che hu
mano ĩtellecto/nō puo ĩ uia intēdere/ĩ suo ꝓprio
singulare colore & razzo tutto el paradiso irradi
ando: & e/nelsuo proprio corpo di singulare bel
lezza dotato. In paradiso hanno esācti corporali
exercitii/nequali sono secōdo lordine della loro

dispositione sépre in acto: dequali tutti sono per
fecti maestri/in cãtare/ballare/sonare. Albene can
tare bisognano quattro cose. Lauoce buona/bel
la/alta/& bassa/ q̃to alla supna harmonia sirichie
de. Albene sonare nebisognano altre quattro. La
mano forte/lieue/loistrumẽto fino/ & pfectamen
te tẽpato. Alben ballare nebisognano altre q̃ttro
cose. Elcorpo bello/forte/leggiero/& ornatamẽte
uestito. Et insieme con tutte bisogna larte. Come
q̃ste tredici cose sono ĩ paradiso pfecte: cioe/larte
cõ laltre dodici cose che seguitano/lascio agli illu
minati ĩtellecti cõsiderare. In paradiso sono mol
ti sãcti equali ĩ gloria/ifra liq̃li sono efãciulli/che
muoiono colbaptesimo auãti che possano pecca
re: Ma nõ seguita che laloro gloria nõ sia infra lo
ro diuersa. Onde e/diuersa secõdo eldiuino ordi
ne/& secõdo ladiuersita della naturale dispositio
ne: auengha che in amare & in conoscere nõ e/di
uersita di gloria p se: ma p lecircũstantie/leq̃li so
no a noi in q̃sto mõdo occulte: se laltissimo idio
p singulare prerogatiua nõ celreuela. Lequattro
dote del corpo glorificato sono piu pfectamẽte
nelluno che nellaltro/secondo lasua substantiale
gloria: auẽgha che ĩ uia nõ si possa intẽdere delle
tre come sieno piu pfectamẽte nelluno che nellal
tro corpo: cioe/sono ĩpassibilitas/subtilitas & agi
litas. Onde se luno pesasse piu che laltro/siseguite

rebbe che luno & laltro peserebbe alcuna cosa. Et
simigliãte harebe delle due altre dote. Della carita
nõ e / cosi: poche pche uno sia piu luminoso che
laltro / nõ siseguita nelluno ne nellaltro oscurita.
Ledote delcorpo glorificato & iloro gloriosi sẽti
mẽti sono allaĩa premio cõsubstãtiale: & alcorpo
sono premio substãtiale. Elpremio accidẽtale del
corpo glorioso si e / nella uarieta degli oggecti de
sẽtimẽti / nella creata corporale natura gloriosa: se
condo che disopra mõstro / come egloriosi corpi
uariano nelli odori / nelle uoci / nelli splẽdori / nelli
instrumẽti / & ĩ corporali bellezze / & ĩ molte altre
cose / leq̃le io nõ dico p breuemẽte passare. Tutto
elpremio di patria che e / accidẽtale alcorpo / e / acci
dentale allanima.

Delpremio accidẽtale Cap. VIII.

e Lpremio accidẽtale de sãcti ĩ padiso si e / ilgau
dio che del pprio & comune actiuo & passi
uo amore infra isancti parturito sigenera per que
ste quattro ragioni. Primo ratione dispositionis.
Secũdo ratione actionis. Tertio ratione dilatatio
nis. Quarto ratione multiplicatiouis. Primo ra
tione dispositionis. Ciascuno sancto in paradiso
intende in se una quasi innata & ĩsepabile dispo
sitione di potere elcorpo & laĩa gloriosamente in
eterno usare. Secũdo rõne actiõis. Ciascun glorio
so scõ ama se medesimo q̃to itẽde se a se fructuo

ſo & ama ciaſcun altro piu & meno ſecōdo laglo
rioſa pfectione actiua & paſſiua del ſácto. Tertio
ratione dilatationis. Eſancti ſidilatano per glorio
ſo conoſcimento alla infinita del numero/nelqua
le debbono la loro gloria multiplicare: & alla per
petuita del tempo/nelquale debbono glorioſi ui
uere. Quarto/ratione multiplicationis. Loincōſi
derabile amore infra liſancti partorito multiplica
quaſi in infinito numero: & e/ilgaudio della loro
beatitudine ſecōdo lapfectione del amante o del
amato: come nello infraſcripto ordine mōſtrerro.
Eſancti che ſono equali ī gloria/ſi radoppiano in
fra loro la loro gloria da ogni parte p ciaſchuno
p amore: perche ſamano/& cognoſconſi amare in
equale miſura. Limaggiori ſancti radoppiano la
loro gloria per ciaſchuno di ſe minore: nō per ue
derſi amare quāto amano: ma p eſſere allegri del
la loro gloria/p ciaſcheduno/come della loro pro
pria: uedēdo ciaſcheduno quāto e/capace di glo
ria glorioſo. Eminori radoppiano la loro gloria
tante uolte/quante uolte coloro che laloro gloria
radoppiano p loro amore cognoſcono piu di lo
ro glorioſi. Eminori ſancti ueghono alchuno ſan
cto dieci cotāti glorioſo piu di loro. Alcuno cen
to cotanti. Alcuno mille cotāti. Alcuno cēto milia
cotanti. Alcuno mille milia cotāti. Et qſti ſácti ſo
no qſi infinite migliaia: & p ciaſcheduno qte uol

te ītēdono ilſcō piu glorioſo di loro/ loloro gau
dio radoppiano/conoſcēdo loro eſſere amati tan
to daloro mag giori/ che aciaſcuno laloro gloria
radoppiano. Mettiamo tutto lamore/che ſiporta
no iſācti īſieme da una parte/ & lamore che porta
ilminor ſācto di padiſo alla madre di dio ſolo da
unaltra pte: & dicci huomo/q̄le e/maggiore: Dico
che lamore che porta ilminore ſancto di paradiſo
alla madre di dio e /maggiore/che tutto laltro di
paradiſo dellāgelica & humana natura/ nō dico ī
lei/o ī xpō inq̄to e/ huomo:o ī dio ſpirato. Et le
ragioni ſono molte: ma p paſſar breuemēte/diro
ſolamēte di q̄ttro. Laprima ragione ſi e/che lama
dre di dio paſſa ī gloria tutta lāgelica & humana
natura beata īſieme cōiuncta/ come lacircūferētia
del fermamēto excede elſuo cētro ī grādezza/ue
dendo ſe nel ſuo figliuolo/unaltro ſe medeſimo
di diuinita ueſtita. Secūdo conoſce che fra tutte
laltre creature nō hanno tanto meſſo aſcocto/ne
mettere potrebbono in ſua ſalute/q̄to ſola lama
dre di dio/lexcellētia del ſuo dilectiſſimo figliuo
lo cōſiderando. Tertio/uede claramente/che fra
tutte laltre creature/nō portano ne porterebbono
tāto dolore & pena della ſua redēptione/q̄to por
to ſola la madre di Dio: lamore dellaq̄le ilſuo fi
gliuolo amaua ripēſādo. Ilq̄le dolore fu tāto nel
la morte di xpō/ che ſe ſifuſſe in tutte le creature

che ſipoſſono dolere di uiſo/ tutte lharebbe ſubi
taméte della uita priuate. Elq̃l dolore ella teneua
nellaía ſerrato/ſiche nõ laſciaua anulla ꝑte delcor
po ſéſitiua ꝑticipare/ nõ uolédoſi auãti eldebito
tépo della uita ſpogliare. Quarto/tutto lamore
che porta ĩ patria langelica & humana natura ad
alcuna creatura beata/ ꝑ riſpecto di q̃llo che por
ta lamadre di dio alminor ſãcto di ꝑadiſo/e /coſi
poco o meno/come laſopradecta dimõſtratione
del cẽtro ala ſua circũferẽtia manifeſta. Lafõte del
la carita/onde coſi facto amor ꝓcede cõſiderãdo:
ꝑ loq̃le amore ĩtédédolo q̃to e/ capace di gloria
glorioſo/tutto ilſuo ĩcõſiderabile gaudio radop
pia ĩ ſe: & ĩ q̃ſto modo/ & ꝑ q̃ſto amore/ꝑ ciaſcu
no ſcõ ilſuo glorioſo gaudio ſimultiplica. Vedẽ
doſi ilminor ſãcto di ꝑadiſo tãto amare/ che e/ca
gione di coſi facta gloria multiplicare: tãto della
madre di dio ſinamora/ & della ſua gloria ſiralle
gra che q̃te uolte ĩtẽde lei piu di ſe glorioſa/ tãte
uolte piu dela ſua gloria/che delaſuaꝓpria ſiralle
gra. Se ilminor ſcõ di ꝑadiſo e/tanto dalla madre
di dio amato/& lui di lei ĩnamorato/chome leſo
pradecte ragioni manifeſtano:ſiſeguita che tutti
glialtri ſãcti di lui maggiori ſono piu di lui dalei
amati:& piu di lui di lei ĩamorati. Onde lagloria
ĩ lei ꝑ tutti & ĩ tutti ꝑ lei/ꝑ lodecto modo ſimulti
plica. Ancora mettiamo da una ꝑte tutto lamore
che ſiportano ĩſieme ĩ patria leglorioſe creature:

& qllo della madre didio actiuo & passiuo/cioe ĩ tutte lecreature & datutte lecreature spirato/& da unaltra pte qllo che porta ilminor scõ dipadiso a xpõ ĩqto e/huomo/dico che tutto laltro p rispec to diqllo e/meno che nõ e/ilcẽtro del ciel cristalli no/p rispecto della sua circũferentia. Et leragioni sono molte: ma p breuemẽte passare/dico che so no qttro p ogni modo simili aqlle della sua ma dre/passãdo ĩ pfectione ogni misura da noi ĩtesa Adũq; selminor scõ dipadiso e/tãto dixpõ ĩamo rato: certi douiamo esser/ che sẽza alcuna cõpatio ne e/piu daxpõ amato. Selminor scõ e/tãto dixpõ inamorato/ & da xpõ amato: siseguita/ che mag giori sono piu di xpõ inamorati/& da xpõ amati

Della gloria substãtiale Cap. IX.

l A gloria substãtiale si e/ilpfecto glorioso acto damare/cõtinuamẽte in dio spirato: & nel co noscimẽto pfecto della nobile diuina excellẽtia ĩ sua natura conosciuta/allhuomo ĩ etno p glorio so modo coĩcata. Laql gloria in qsta distictione piu plixamẽte notifico: declarãdo alqte delle ra gioni a nostri ĩtellecti ĩ patria p glorioso conosci mẽto reuelate. Leqli manifestano loĩcõsiderabile amore che laltissimo idio ciporto ab etno/ & por tera ĩ etno. Onde mettiamo dauna pte tutto lamo re di xpõ ĩ quãto e/ huomo: & qllo della sua ma dre & di tutta laltra creata gloriosa natura/ĩfra lo ro spirato/& qllo delminore scõ di paradiso spira

to ĩ dio da unaltra parte: dico che tutto laltro ꝑ ri ſpecto di q̃sto e/ meno chel centro del cielo empy rio/ ꝑ riſpecto della ſua circũferẽtia: poche/ e/ uno de gliacti principali della ſubſtãtiale gloria. Le ragioni ꝑche iſãcti amano tãto idio/ ſono molte/ & neceſſarie/ & piu & meno/ maggiori & minori/ ſecõdo laloro uocatione/ cõ ſõma admiratione ĩ patria cõtẽplate: delleq̃li uoglio breuemẽte alquãte ĩ termine aſſegnare a coloro/ in cui queſte ragioni hãno luogo: eq̃li ciaſcheduno cõ intellectuale grida q̃ste ragioni amãdo ſiraſſegna: leq̃li ſono parte preterite: parte preſẽti/ & parte future. La prima ſi e/ che egli dice allaltiſſimo dio. Tu ſe ilmio creatore/ me alla tua imagine & ſimilitudine creãdo. Secõda. Tu mio ꝓcuratore/ me nutricãdo. Tertia/ Tu mio guardatore/ me cõſeruãdo. Quarta. Tu mio predicatore/ me amaeſtrãdo. Quĩta. Tu mio oꝑatore/ ĩ mia ſalute me oꝑãdo. Sexta. Tu mio illuminatore/ me ſpiritualmẽte irradiãdo. Septima Tu mio ĩnamoratore/ me di te ĩnamorãdo. Octaua. Tu mio dilectatore/ me ĩ te trãſformãdo. Nona. Tu mio redẽptore/ te ꝑ me ꝑ prezzo pagãdo/ tagliãdo ꝑ diuina miſericordia la carta del debito alla diuina iuſtitia. Decima. Tu mio beatificatore/ come pruouo/ me ĩ te glorificãdo. Vndecima. Dimorando tu in queſta altezza/ diſcẽdeſti ĩ mia baſſezza ꝑ me/ a queſta altezza menare. Duode

cima. Dimorãdo tu ĩ questa luce/prendesti lamia obscurita/uolendo me di luce uestire. Tertiadecima: Dimorãdo tu cõ qsta cõpagnia/tinchinasti alla mia solitudine p me a qsta cõpagnia menare. Quartadecima: Dimorãdo tu ĩ queste ricchezze/ prẽdesti lamia pouerta/desiderãdo me di qste ricchezze arricchire. Quitadecima: Dimorãdo tu ĩ questo honore/ participasti meco mia uergogna/ uolẽdo me con teco honorare. Sextadecima: Dimorãdo tu ĩ questi gloriosi dilecti/tiuestisti delle mie pene p me impassibile fare. Decimaseptima: Essendo tu iudice ĩ me cõdẽnare/tifacesti mio aduocato p me liberare. Decimaoctaua: Essendo io tuo inimico/tifacesti mio fratello corporale p farmi tuo fratello celestiale. Decimanona: Essẽdo tu mio signore/tifacesti mio seruo per me ad alta signoria sublimare. Vigesima: Essẽdo tu mio creatore/tifacesti mio figliuolo/uolẽdo me fare di cosi alto figliuolo padre. Vigesimaprima: Tu glorioso entrasti p mio amore nella mia natura in prigione/te diuinitade della mia humanita uestito/ uolẽdo lamia humanita con latua diuinita unire. Vigesimasecõda: Tu paradiso/nella mia natura/ latua prigione duplicasti nel corpo duna fẽmina/ elprigione & laprigione ĩprigionãdo: uolẽdo me ĩ te di Vergine nascẽdo/certificare come lhuomo era facto iddio. Vigesimatertia: Tu tipartisti da

me penoso p me glorificare/ & nel sacramēto del altare miracolosamēte con meco rimanesti glorioso/ & ī tutti glialtri sacramēti p potentia & miracolo. Queste due ultime ragioni che incōtinēte asse gnero/ p leq̄li idio debbe essere amato/ sono ī patria ī tutte legloriose creature/ quasi in sōmo excellētissime: & pero non neuoglio pui multiplicare. La prima si e/ che ladiuina excellētia sirēde degna di debito/ dessere da ogni creatura amata/ quanto la sua uirtu sipuo ad amare distendere: & piu che nō puo intēdere. Lasecōda si e/ che ciascuna creatura sintēde piu da dio esser amata/ che nō e/ tutto laltro amore delle creature/ ifra lecreature spirato. Nō uoglio del substātiale glorioso premio piu in mia psona parlare: pche credo che non misarebbe creduto: solo mōstrero lanostra trāsformatione in dio excellētissima. Et po parlero ī psona del amoroso Iesu: ilquale nō puo se dalla uerita ne molto ne poco allūgare. Onde cō riuerētia stolto me lhumile dilecto xpō alla supna gloria del nostro substātiale premio minuita & dice. Nō uoglio che tu creda eltuo paradiso troppo da te lōtano. Onde eltuo paradiso nella tua natura gloriosamēte trouerrai: poche latua natura me paradiso circūda/ & e/ da me paradiso circūdata. Di tāta & tale excellētia tho dotato/ che uiuēdo ī corpo defectuoso & mortale/ essēdo tu delle uirtu che rispōdono ī salute da me uestito/ se tutte lecreature fussino īsieme

cōgiūte ī toglierti uita etterna/nolpotrebbono cō
tro altuo uolere fare. Certa uerita e/nella sapiētia
increata/che tutto iltēpo che tu ī mia gratia senza
mortal peccato dimori/elparadiso e/p molte & al
te & q̄si incredibili ragioni tuo. Delleq̄li tiuoglio
breuemēte cinq; i palpabile stile riducere/p fartele
lucidamēte intēdere. Leq̄li ragioni sono tutte cau
sate dalla dāza che io paradiso īcarnādo/& incar
nato nello īstrumēto della tua natura sonai/tāto
feci loīstrumēto sonādo alparadiso glorioso. La
prima ragione si e/q̄sta. Tu mitrouerrai padiso ī
tua natura corporale & spirituale/legittimo amo
roso & giustissimo fratello. Onde misarebbe im
possibile/te della tua heredita priuare: poche a fra
telli laheredita e/cōmune. Onde Matheo nel euan
gelio disse: Quicūq; fecerit uolūtatē patris mei q
in cęlis est/ipse meus frater/soror & mater ē. Secō
da: Tu mitrouerrai paradiso/uedēdomi in tua na
tura/& me tuo pricipale padre conoscēdo: poche
io tho alla mia imagine & similitudine formato.
Onde tutto cio che io posségho puoi/& e/tuo co
me mio ītēdere & possedere/ te di me padiso intē
dēdo figluolo. Ioānes ī euāgelio ait. i. cap. Quot
quot aūt recepūt eū/dedit eis potestatē filios dei
fieri/hiis qui credunt in nomīe eius . Tertia: Tu
mitrouerai paradiso ī tua natura/& da tua natura
tuo figluolo parturito. Onde sarai da me di pater

no di uenerabile honore in eterno honorato/co
me a cosi facto figliuolo siconuiene elsuo padre
honorare. Et nõ essẽdo ilfigluolo dal padre diui
so/ciaschuno e/di tutto in possessione. Onde Ma
theo nelleuangelio dixe. Venite benedicti patris
mei/possidete paratũ uobis regnũ a cõstitutione
mundi. Quarta tu mitrouerrai paradiso ĩ tua na
tura/ tuo materiale & celestiale sposo/ nella secre
ta supna camera/cõ teco glorioso matrimonio in
finitamente cõsumãdo: participãdo laltissima ex
cellentia delle mie incõsiderabili dignita: come &
piu pfectamẽte che materiali ragioni alla sposa le
dignita dello sposo nõ cõcede. Vnde ĩ Cãtica cã
ticorũ ait. Veni ĩ ortũ meũ soror mea/spõsa mea.
Quĩta/tu mitrouerrai paradiso ĩ tua natura unal
tro te medesimo: se io sono unaltro te medesimo
tu se unaltro me. Onde eltuo non pu o esser tuo/
& non mio/& ilmio non puo essere mio/ & non
tuo. Adunque se io sono mio/& tu sei mio: & se
tu se tuo/& io sono tuo/& saro per ĩfinita secula
seculorum. Vnde Ioannes in euangelio ait. Vos
autem uidebitis me/qa ego uiuo: & uos uiuetis.
In illo die uos cognoscetis/qa ego ĩ patre meo/&
uos ĩ me/ & ego ĩ uobis. Et ppheta ait. Ego dixi
dii estis & filii excelsi oẽs. Ancora dice lamoroso
Iesu. Io sono una delle psone della beatissima tri
nita: delleqli ciascuna e/idio: & tutti tre sono uno

idio. Adunq; ciaſchuna e/paradiſo: & tutte tre ſo
no uno paradiſo: Ciaſchuna di q̃ſte pſone hãno
di loro & di tutto luniuerſo mõdo una libera infi
nita & etterna ſignoria. Et tutte tre hãno una libe
ra infinita & etterna ſignoria. Adũq; ciaſcuna ha
del paradiſo ſignoria: & tutte tre hãno del paradi
ſo una ſignoria/& duno paradiſo ſignoria. Sicut
dicitur ĩ Symbolo catholicæ fidei. Ita deus pater:
deus filius: deus ſpũs ſcũs: & tamẽ nõ tres dii: ſed
unus ẽ deus. Ita dominus pater/dnũs filius/dnũs
ſpũs ſcũs: & tamẽ nõ tres domini/ſed unus eſt do
minus. Similiter omnipotẽs pater: oĩpotẽs filius:
omnipotẽs ſpũs ſcũs: & tamẽ nõ tres omnipoten
tes/ſed unus oĩpotẽs. Elcreatore & lecreature glo
rificate di nulla choſa poſſono hauere maggior ſi
gnoria/che di loro medeſimi. Lacreatura e/p piu
ragioni meglio mia che ſua: ma nulla choſa puo
eſſer decta p nulla ragione meglio mia/che io me
deſimo. Se io ſono mio/& ſono paradiſo: elpara
diſo e/mio: & io tidico chel paradiſo e/tuo/come
leſopradecte cinq; ragioni manifeſtano: leq̃li con
chiudono ĩ q̃ſti modi. Laprima & laſeconda con
chiudono chel mio e/mio & tuo: peroche ſei mio
fratello & figluolo. Latertia conchiude che io ſo
no tuo & mio: poche ſono tuo figluolo. Laquar
ta & laqnta cõchiudono chel tuo & tu ſei mio/&
ilmio & io ſono tuo: po ſono tuo ſpoſo/& unal

tro te medesimo. Se ilparadiso e/mio/& io sono tuo/elparadiso e/tuo. Vnde Lucas ĩ euãgelio ait. Fili/tu semp mecũ es: & oĩa mea tua sũt. Tutte le creature sono piu pfectamẽte ĩ me & mie/che ĩ lo ro medesime/& loro: peroche drẽto da me e/tutto luniuerso mõdo/sẽza pena/cõ gloria/ĩ sua differẽ tia. Cioe/Insẽsibile/Sẽsibile/Rationale/Spirituale/ Penoso/& glorioso. Et fuori di me nõ e/possibile alcuna cosa trouare: Et oĩa mea tua sunt. Hora ti uoglio notificare quasi p difinitione/come elpa radiso e/tuo. Elparadiso e/tuo/secõdo che lamia infinita iustitia & increata sapiẽtia puede ab eter no: & ĩ suo honore/& ĩ tuo honore & gloria/& p misericordia te instrumẽto fabricare/di me glorio sa beatitudine ĩ parte capace: uedendo me ĩ te/& me idio/& ĩ dio huomo unito/a glorioso matuti no conoscimẽto eltuo ĩtellecto sublimato/ĩ me p amoroso affecto trãsformãdo. Queste sopradecte ragioni cõchiudono se hai p gratia nel paradiso ragione. Io ho disopra alcuna chosa decta/della quale molti sipotrebbono marauigliare/o dubita re. Cioe/che lamore del minore sãcto di paradiso ĩ dio spirato/passa tutto lamore spirato dalla glo riosa creata natura infra le creature/ cõsiderãdo la more che porta xpõ inquãto huomo alla sua glo riosa madre/& a tutte laltre creature gloriose: & qllo che porta cosi amorosa madre a cosi glorio

so figliuolo/inquanto e/huomo/ & a tutte laltre creature gloriose. A questo dubio declarare rispõ do. Se tutto lamore delle creature gloriose ĩfra lo ro spirato fusse in una aĩa/nõ sarebbe po quellaĩa beata. Et se lamore della minor aĩa di paradiso in dio spirato/sidiuidesse ĩ tutte lecreature di patria/ tutte sarebbono ꝑ quello amore gloriose: poche quello amore ha unaltra natura/ che q̃llo che spi ra dalla creatura nelle creature.

Della uiatica ꝑfectione della nostra Dõna Ca. X.

l Amore che xpõ spira inuerso della madre sua/e/degnamente mirabile/ la sua uiatica ꝑfectione & incõsiderabile gloria cõsiderãdo: del laquale uoglio breuemente parlare. Nella prima sãctificatione che hebbe lamadre didio/nel corpo della sua madre/riceuette tutte q̃ste gratie ꝑfecta mente. Prima/fu dalla colpa liberata. Seconda/fu ladispositione del peccare adormẽtata. Tertia/fu delle uirtu habituata. Quarta/fu ꝑ gratia sãctifica ta. Quinta/fu nella uolonta ĩnamorata. Sexta/fu nello intellecto illuminata: ꝑ loquale lume hebbe perfecto conoscimento della natura creata irratio nale/& della natura creata rationale/& della natu ra creata spirituale/& della natura increata celestia le. Questa distinctione cõprehende conoscimen to del creatore con tutte lecreature. Adũq; sisegui ta che la madre di Dio hebbe nel corpo della sua

madre/uso di pfecta ragione: p laql chosa fu piu pfectamēte cōtēplatiua in qllo tēpo che mai fusse alcuna creatura in perfecta etade. Et piu excellen temēte/fu cōtēplatiua dormēdo/ che mai fusse al cuna creatura uigilādo. Onde nelcorpo della sua madre perfectamēte ad acto riduceua lecorporali pene patientemēte portādo. Et se nella sua mente pfectamente humiliādo: & nellaīa altissimamēte contēplado: laquale p nulla actione debilitaua. Niuno simarauigli se lamadre didio hebbe auāti alla debita eta uso di pfecta ragione: poche noi trouiamo che molti sācti hebbono nella loro pue ritia auāti ladebita eta/sopra natura/uirtu/gratia/ & lume. Onde di cio hauiamo exēplo di uirtude in sācto Nicholo/elqle nō prēdeua eluernardi se nō una uolta lacte dalla sua nutrice. Et di sancto Benedecto ī gratia/elquale comīcio nella sua pue ritia afare miracoli: secōdo che le loro leggēde ci manifestano. Et di sācto Ioāni baptista hauiamo exēplo ī lume: elqle fuggi elmōdo/ & ando aldi serto nesette anni. Et niuno creda che egli p piu anni dināzi nō pēsassi doue/ & chome/ & quādo douea andare/ & in che modo douea uiuere. La madre di Dio auāti chel signore īcarnassi: nō po teua in corpo troppo penose uirtu riducere: pche lasua natura nō lharebbe sostenute: & lesācte don ne che laguardauano neltēpio doue ella fu offer

ta nõ lharebbono ĩ corpo lasciato guastare. Et ra
gioneuole cosa fu/che auanti che idio incarnassi
ella hauesse se p pprie uirtudi allaltissimo idio ap
parecchiata. Adunq; fu quasi di necessita/che ella
sapparecchiassi p cõtẽplatione. Et po incomincio
dalla sua prima sãctificatione a contẽplare: & alla
pfecta contẽplatione/& pfecto uso di ragione ne
cessario. Nella sua secũda sanctificatione/quãdo
elsignore ĩcarno/fu lactitudine a peccare ĩ lei mor
tificata: & riceuette molti altissimi nuoui & incõsi
derabili doni/dequali alquãti in termine assegne
ro. Primo/nuouo uirtuoso habito. Secõdo/incõ
siderabile compassione a ogni creatura penosa/&
di pena degna uiatica. Tertio/uirtuosa ĩpassibili
ta ĩ alcuna parte della mẽte. Quarto/mẽtale quasi
gloriosa pace. Quĩto/altissimi spirituali sẽtimẽti.
Sexto/supna mirabile contẽplatione. Septimo/in
cõsiderabili dolori/equali nõ uoglio qui in termi
ne declarare. Octauo/ĩuariabile amore. Nono/spi
rito di prophetia delle cose passate/ presẽti: & di
quelle che debbono uenire. Decimo/potẽtia di fa
re miracoli. Vndecimo intẽdere a sua posta/& par
lare tutte lelingue. Duodecimo/hauer tutte lesciẽ
tie in potesta. Tertiodecimo/consumata uirtude.
Quartodecimo/rectificata natura. Quĩtodecimo
capacita di gloriosa gratia. Nõ simarauigli alcu
no se lamadre di dio hebbe questi doni: peroche

molti di qsti doni hebbono nel di della pẽtheco ste gliapostoli: ma nõ in tãta excellentia. Cio che della madre di dio sidice in sua cõmendatione e/ nulla/ & meno che nulla/ p rispecto di dire che fu madre di dio. Et po nõ uoglio piu ĩ sua cõmẽda tione plare. Ciascuno cõsideri/ chella fu ĩ uia uir tuosa/ & e/ ĩ gloria gloriosa: come a cosi glorioso figliuolo uirtuosa & gloriosa madre siconuiene: poche ho decte alcune cose pegrine/ non usate/ le quali nõ pruouo pla scriptura: nõ ledico affermã do/ doue alcun scõ affermasse ilcõtrario/ o manife sta necessaria ragione uere ilcõchiudesse: Auẽgha che crederrei sufficiẽtemẽte qste cose pte pla scrip tura: parte p ragioni/ & p argumenti a simili: o di mõstratiui sufficiẽtemẽte puare. Ma nõ uoglio tã te parole multiplicare. Et alle illuminate anime le pruoue nõ sono necessarie: & po lascio lepruoue: leqli lamoroso Iesu p sua pieta cifaccia in patria gloriosamẽte conoscere p ĩfinita secula seculorũ. Amen.

Tractato. II. cõtro alcune oppenioni della doctrina del nõ pẽsare di dio/ chi uuole puenire alla cõtẽplatione

c Onciosia cosa che piu uolte & ĩ diuersi tẽ pi/ & ĩ diuerse parti del mõdo/ infra fedeli christiani/ sono nuoui errori suscitati/ amã tati di uirtudi/ equali finalmẽte sono stati ripro

uati cõ damno & uergogna molta di coloro che in quelli errori ſono caduti. Temo & nõ poco di molti equali amo ĩ caritate nõ ficta di feruẽte/pu ro/& ſãcto amore/che non caggino o ſieno cadu ti ĩ alcuna oppenione nõ ſana ne ſalutifera di ſpi rituale manto ueſtita/ ſecondo che laloro ſecreta doctrina & ſpirituali cõſigli manifeſtano. Molti di grande fede degni deſiderãdo dipuenire a ſta to di pfecta cõtẽplatione/ſono ãdati p cõſigli ad alcuni/ nequali uirtuoſa uita reſplẽde: & hauuto elcõſiglio da loro/ĩ grãde ſecreto/ſono poi a me uenuti/temẽdo che ql cõſiglio non ſia picoloſo: Et hãnomi elcõſiglio come ſidebbono ĩ mente & ĩ corpo exercitare/p ordine narrato. Elquale/e/in qſto tenore recitato. Chi uuole alla contẽplatio ne puenire ſidebbe tenere laſua mẽte uota di tutti epẽſieri delle coſe tẽporali/& di tutti epenſieri ſpi rituali/liqli lhumana iduſtria puo coldiuino aiu to nella mente ueſtire:& di tutti epẽſieri che nella mẽte ueniſſono p qualũq; modo/& ĩ qualũque ĩ telligibile oggecto/ tutti ſidebbono al tutto refiu tare/ & dalla ſua mente ſchacciare. Et debbonſi aſpectare & riceuere epenſieri che ĩDio manda nella mente di ſe: equali non ſipoſſono dire cho me ſono facti. Elcorpo debba ſtare diricto/con la boccha chiuſa/ ritenendo quãto piu ſipuo ritene re la ſpiratione del alito. Poi incomincera a ſenti

re nuoue mutationi elcorpo/dellequali diro alcu
ne. Alcuna uolta elcorpo puerra in grãde ansieta
penosissima. Alcuna uolta simãdano fuori diuer
se uoci simili p alcuno ĩteruallo nõ troppo breue
ne troppo ꝓlixo. Et uno altro di saranno q̃lle uo
ci dunaltra natura/& per altro modo/non simili a
q̃lle. Et cosi uarierãno p molti modi. Alcuna uol
ta elcorpo cadera in terra ĩnanzi: alcuna uolta in
drieto. Alcuna uolta sara elcorpo constrecto a di
uersi acti: e q̃li paiono piu bestiali che rationali: &
paiono acti dhuomo fuori del senno. Quãdo el
corpo comincia queste mutationi a sẽtire/e/argu
mento infallabile/che lamẽte incomincia a cõtem
plare. Questa doctrina cõ laltre circũstãtie dintor
no e/puenuta nella notitia di molti/e q̃li sono di
laudabile sciẽtia acquisita uestiti/& p diuina infu
sione illustrati/& p lunghissimo ĩteruallo di tẽpo
delle corporali & mentali uirtudi experti. Equali
humilmẽte miprieghorono che io breuemẽte mõ
strassi/se q̃sta doctrina e/laudabile/o uitupabile:
& quale/e/lauia di potere alla cõtẽplatione pueni
re: & che/e/cõtẽplatione/notificassi. Et io a cio mi
scuso: poche mitẽgho a questa materia tractare p
ogni modo insufficiẽte: ma uoglio a prieghi che
mifurono facti obbedire. Et po migitto dinãzi al
la diuina pietade/in suo honore & gloria/suffici
ente elemosina domandãdo/per laquale io possa

laudabilmēte riſpōdere/ q̄ſta materia breuemēte
tractādo. Riſpōdo & dico che q̄ſta doctrina e/in
parte laudabile/& ī parte ī ſōmo uitupabile. Lau
dabile e/nō tenere nella mēte ipēſieri delle coſe tē
porali/chi uuole alla cōtēplatione ꝑuenire. Et ī te
nere elcorpo ricto/anuoui operatori/ che hāno el
corpo forte. Tutta laltra doctrina dāno: & mon
ſtrerolla ī ſōmo picoloſa/ꝑ q̄ttro ragioni. Prima ꝑ
che e/ī parte beſtiale/o priuata di uerace ragione.
Secūda/ꝑche e/alla uiatica ꝑfectione cōtraria. Ter
tia/ꝑche e/ delhumana dānatione neceſſaria cagio
ne. Quarta/ꝑche e/ipoſſibile a obſeruarla. Impri
ma dāno ladoctrina/di nō pēſare neſſuno ſpiritua
le pēſiero/elq̄le ſipoſſa per humana īduſtria nella
mēte ueſtire/ o uero che fuſſe nella mēte portato/
per qualūq; modo cō alcun materiale ītelligibile
oggecto. Due coſe ſono allhumana ſalute neceſ
ſarie/ſenza leq̄li laſalute nō puo eſſere. Et chi que
ſto negaſſe/ſarebbe heretico. Laprima ſi e/eſacra
menti. Laſecūda e/leuirtudi. A queſte due coſe ſo
no epēſieri ſpirituali ꝑ humana īduſtria nella mē
te ueſtiti & exercitati in ſōmo neceſſarii. Nella de
bita eta nō ſipoſſono riducere ad acto meritorio
eſacramēti ſēza leuirtu/ne leuirtu ſēza eſacramēti:
Et q̄ſto pruouo/ cioe/che a tutte leuirtudi e/di ne
ceſſita elbapteſimo. Onde ſēza elbapteſimo nulla
uirtu ſarebbe ī ſalute meritoria. Atutti eſacramēti

e/di necessita lafede. Onde senza lafede nullo sa
cramēto sarebe sacramēto. In tutti esacramēti epen
sieri spūali dellhumana idustria nella mēte coldi
uino aiuto uestiti & exercitati sono molto lauda
bili. In alchuno sacramēto alla salute necessarii/so
no tāto necessarii/ che senza epēsieri elsacramēto
nō e/sacramēto. Et dicio pōgo exēplo delsacramē
to della penitētia/alq̄le piu pēsieri dalla humana
idustria fabricati sono necessarii/& sēza q̄lli pēsie
ri lapenitētia nō e/sacramēto. Elprimo si e/elcono
scimēto della diuina offesa. Secōdo/dolore disuf
ficiēte cōtritione. Tertio/ꝓponimēto di non mai
mortalmēte peccare. Quarto/spanza che laifinita
colpa del mortal peccato glisia plo sacramēto del
la penitētia perdonata. Del mese di giugno che
passo presente Anni. dni. M. cccxviiii. uno scō reli
gioso di solēne & apꝓuata religione/ uedēdo co
loro che q̄sta doctrina predicano/come nullo pē
siero sidebba riceuere se nō da dio/come disopra
e/notificato: rispose q̄llo religioso/& disse: Se nel
la mēte mia uenisse uno excessiuo pēsiero de pec
cati mei/che faro? caccerollo/o riceuerollo? Et lari
sposta fu/che p niun modo fusse riceuuto. Allora
q̄llo religioso & alcuni altri/acui q̄sto cōsiglio uē
ne i notitia/conobbono q̄sta doctrina picolosa/
& hebonla come e/degna/ sospecta. Ancora dico
che esacramēti eq̄li sicommēdano desser stati piu

uolte frequentati/come lapenitẽtia/& lacõmunio
ne. Frequẽtargli ĩdeuotamẽte/e /uitupabile:& fre
quẽtargli deuotamẽte/e/molto laudabile. Allaq̃l
deuotione sono epẽsieri dellhumana ĩdustria/ &
della diuina bõta necessarii/uolendo uiatica ꝑfec
tione fabricare. De sacramẽti conchiudo che alcu
no e /a salute necessario/auanti ladebita eta cioe /
el baptesimo . Et nella debita eta e/ di necessita la
penitẽtia hauẽdo elbaptesimo riceuuto. Et alsacra
mẽto della penitẽtia sono epẽsieri sp̃ũali della hu
mana ĩdustria necessarii/come lesopradecte pruo
ue manifestano . Alchune uirtu sono a salute ne
cessarie/ilcui acto e/solo acto mẽtale: Si come lafe
de: lasperanza:& la gratitudine:& alchune altre .
Se necessita cõstrige lacreatura di riducere leuirtu
ad acto ꝑ salute /ĩ corporale oggecto: molto piu
fortemẽte ladebba cõstringere di riducere ad acti
leuirtu leq̃li hãno idio ꝑ oggecto & per fine: ꝑo
che sono dimaggior nobilita dotate. Elcorpo me
rita ꝑla uocale oratione/& ꝑli cinq; corporali sẽti
mẽti ꝑ rinũtiare adilecti/& ꝑ sostener lepene. Laĩa
e /ꝑ tre potẽtie disticta: cioe sono: Volõta: Intellec
to:& Memoria:& debbono essere prĩcipalmente
glorificate. Adunque sarebe stolta chosa a dire/
che cosi nobili potentie non hauessono in salute
acto meritorio. Elpiu nobile & ilpiu meritorio
acto che sia nella creatura ĩ salute/si e/lauolonta:

& e/acto dellhumana ragione coldiuino aiuto in carita fabricato: elquale acto da a tutti glialtri acti pfectione. Lauolõta e/potẽtia nobilissima/ & acto per se pfecto: cioe iluolere uniuersale & particulare: & e/del piu nobile acto che sia ĩ uia/o in patria subgecto: cioe del amare/ilqle pcede dal uirtuoso habito del amore. Tanto sono piu nobili & piu meritorii allhumana salute/ & allhumana uiatica pfectione fabricati gliacti mentali che icorporali/ quãto e/piu nobile lanima chel corpo. Ilconsiglio adũq; di tenere lamẽte da tutti epẽsieri uota/e/cosa ĩpossibile obseruare: poche tutti esauii ditermi nano/che lanima nõ puo p nullo modo otiosa p alcuno interuallo dimorare. Adũq; coloro che sono ĩ exercitio/di tenere la mẽte da pẽsieri uota: di necessita siseguita/che cõtinuamẽte pẽsano di nõ pẽsare. Sarebbe sõma ignorãtia & tenebrosa scuritade/di predicare che tenere lamente uota da tutti epẽsieri/se fusse possibile: sia piu pfecta uia dandare alla cõtẽplatione/che tenere nella mente lhumanitade del amoroso figliuolo didio. Et leragioni assegno molte & diuerse nelcapitolo della mẽtale actione/ & ĩ qllo della cõtẽplatione: & po nõ ledico. Tanto merita lamẽte ĩ pẽsare dinõ pẽsare/qto meriterebe ilcorpo ĩ tenere otiosa la ligua/ & tutti glialtri sẽtimẽti ĩ nullo bene opare. Potrebe dire alcuno: Io penso di nõ pẽsare/p nõ pẽsare male: &

tēgho tutti li ſentimēti otioſi p nōgli opare male.
Riſpōdo. El premio della ſalute nō ſida al nō pēſa
re male/& al nō male opare: anzi ſida al ben pēſa
re/& al bene opare. La mēte laq̄le deſidera alla cō
tēplatione puenire/ha ſōma indigētia di continui
ſpirituali pēſieri: accioche iuani & inutili latruoui
no ſēpre di dio ueſtita: ſiche nō ci poſſano uitioſa
mente entrare/ne dānoſamēte habitare. Mettere il
giuoco uinto a partito e/ſōma ſtultitia. Giuoco
uinto e/xpō nella mēte portare tutto el tēpo della
uita dell huomo/p īfino a tāto che ſi ſēte p diuina
forza ad altra cōtēplatione trarre. Et quando la ía
ſēte il rradimēto ceſſare/ſēza nullo dimoro debba
ī xpō tornare. Molti ſono ſtati/& ſono/& ſarāno
nelli loro pēſieri īgānati/credēdo hauere altiſſimi
pēſieri celeſtiali: & ſono nō tāto celeſtiali/ma piu
beſtiali che rationali. Nō e/ſicura coſa/anzi e/mol
ta dubioſa a nuoui opatori aſpectare nuoui pēſie
ri/& riceuere nuoua & pegrina doctrina pli molti
īgāni che li nuoui opatori ſpeſſe uolte riceuono.
E patriarci/& I propheti maggiori & minori/el te
ſtamēto nuouo & il uecchio/& tutta laltra diuina
ſcriptura/che di cio parla/ci uitupa di tenere lamē
te otioſa/& amaeſtraci del uirtuoſo mētale exerci
tio. Et q̄ſta uerita/ſe io uoleſſi/quaſi p infinite au
ctorita della ſcriptura potrei prouare. La ſcriptura
prēde p uirtu mētale ſpeſſe uolte le potētie della ía

Cioe sono/ Volonta/ Intellecto/ & Memoria. Et tutte le uirtu che hanno idio p oggecto/ come so no leuirtu theologiche/cioe Fede/Spanza & Cari ta. Et alcuna uolta/euocaboli de sentiméti corpo rali. Onde dice el pphete. Gustate/& uidete/quo niã suauis é dnũs. Et iterũ. Beatus uir q nõ abiit ĩ cõsilio impiorũ. Postea sequit. Sed ĩ lege domini uolũtas eius/& ĩ lege eius meditabit die ac nocte. Et lecclesiastico dice. Beatus uir q ĩ sapiẽtia mora bit/& ĩ sensu meditabit circũspectioné dei. Et apo stolus dicit. Renouamini spũ mentis uestræ/& in duite nouũ hoiem/q secũdũ deũ creatus est. Et lo euãgelio dice. Diliges dnũm deũ tuũ ex toto cor de tuo/& ex tota méte tua/& ex tota anima tua. E sancti che passati sono di q̃sta uita/secondo che le loro leggende manifestano/nõ sono cõmédati del nõ pésare/& di tenere di Christo laméte uota: anzi sono cõmédati di molti & diuersi & penosi pésieri/xpõ nella méte portãdo. Nõ hebbe sancto Frãcesco lestimare da xpõ p xpõ della sua mente cacciare: ma p molto tépo di xpõ dolersi/& di lui pésieri nella méte portare. Tenere laboccha chiu sa/& chiudere la uia allo spirito naturale/che non respiri/adomanda grãde sollicitudine/& mentale exercitio: elq̃le ragioneuolméte ĩpedisce lauirtuo sa métale actione. Poi siseguita nel corpo pena & grãde ansietade: p laqual cosa elcorpo ha diuerse mutationi: & puiene ĩ diuersi acti bestiali/& nõ ra

tionali: Cioe sono/cadere quãdo auãti/& quãdo indrieto: quãdo menarsi tutto/ & quãdo menare parte del corpo: quãdo mutationi ĩ uoce/quãdo ĩ stomaco: & molte altre leq̃li nõ dico/tãto mi pare bestiale materia a recitare. Questi sono segni del ꝑfecto della cõtẽplatione: leq̃li cose o sono naturali perla pena dellansietade del nõ respirare/o sono diabolice deceptioni. Puossi credere che ĩ parte sieno cose naturali/& ĩ parte diabolici ingãni. Ma io sono q̃si certo che ledemonia hãno di costoro grãde sollecitudine ad ingãnarli ꝑ diuersi modi/ dãdo alloro nella mẽte & nella fantasia & nel corpo molte cose & piu nuoue che non sidicono/& nõ siueggiono/ꝑ tenergli fermi inutilmẽte/ꝑla loro bestiale fãtasia. Piu di semilia ãni e/chel mõdo fu facto/& sono stati q̃si infiniti sãcti gloriosamẽte luminosi/& dimirabili uirtu expti: & nõ fu mai da loro q̃sta doctrina predicata. Onde ĩpossibile chosa e/che se q̃sta doctrina fusse ꝑfecta/o laudabile/che isãcti passati nõ lhauessino obseruata/& a noi scripta lasciata. E doctori della scã madre ecclesia dallo spõ scõ illustrati desiderano noi ĩ ꝑfecta uia dirizare/& a triõfale corona ꝑducere: e q̃li sisono molto affaticati ĩ multiplicare diuersi libri/mõstrãdo diuersi ordini/cõe douiamo lanostra mẽte spũalmẽte exercitare/ narrãdo & cõpilãdo ĩ diuersi modi lauita & lamorte dellamoroso xpõ: accio

che lanostra mēte truoui ī lui cibo di pfecto uiati
co nutrimēto/ & debita etna glorificatione. Que
sto exercitio de doctori come lhebbono perfecta
mēte/ p qttro pricipali & dodici uniuersali sipuo
perli loro libri prouare: ma nō uoglio tāte parole
multiplicare/ ne passare senza allegarne alchuna.
Augustino nellibro chiamato scala ī psona dixpō
parla. Redemi te ī mūdi circuitu: cū ipiis currebas
& elegi te: dederā tibi gratiam ī cōspectu meo/ &
uolebā facere apud te māsionē: tu uero despexisti
me/ & non solū sermones meos: sed meipsū pieci
sti. Molto sarebbe ingannato colui/ che credesse/
p humana īdustria/ o p humano exercitio pueni
re alrapto/ o aliubilo/ o altre reuelationi/ o a spiri
to di pphetia/ o ad alcuno altro spūale sētimēto.
Simigliāte errore/ e/ qllo di coloro che credono p
loro industria alla cōtēplatione puenire: poche e/
cosa fuor dellhumano ītellecto īexpto. Onde nō
sipuo ītēdere ne lordine/ ne ilmodo/ ne lacto/ ne
laqlita/ ne laqtita/ ne lapfectione/ ne ildilecto/ nel
premio della cōtēplatione/ se nō pla expiētia. La
cōtēplatione e/ sīgularissimo dono ī uia p diuina
misericordia donato: precedēdo plixo uirtuosissi
mo tēpo: & alcuna uolta qsi nel principio dellhu
mana uocatione/ secūdo che laltissima puidētia ī
suo honore & gloria/ & p nostra salute delibera.
Acui honore & gloria sia p īfinita secula seculorū.

Questa si e/una sõma degli spirituali sentimenti intre libri diuisa: equali sono breui in parole & prolixi nello intellecto. Prologo.

p ERChe io fui piu uolte da molte & sancte creature pla loro deuotione/alle loro sottili & alte & profõde quistioni sopra lispirituali sentimẽti/rispõdere & soluere cõstrecto: deliberai p diuina laude & gloria/ p utilitade & cõsolatione dalcune sancte creature & mia/de gli spirituali sentimẽti breuemẽte parlare: Nelquale & del quale faro tre libri. Nel primo libro tractero delle ragioni/ pche lisentimẽti nõ sidãno. Nel secõdo/ delle ragioni/pche lisentimẽti sidãno. Nel tertio/ tractero pche lisentimenti sidãno/& poi sitolghono/ a molte quistioni che sipossono sopra esentimenti fare rispondendo.

Libro primo/pche esentimẽti nõ sidãno.

l Isentimẽti sono quasi infiniti: & sotto uno uocabolo hãno diuerse nature cõtrarie/come ĩ alcuno di questi libri mõstrerro. Esentimẽti nõ sidanno ad alcuna creatura mai. Ad alcuna si dãno/& nõ sitolghono p nessuna cagione. Ad alcuna sidãno/& poi sitolghono. Di q̃ste tre materie parlerei uolẽtieri plixamẽte/prouãdo q̃llo che io uoglio dire p molte & diuerse ragioni. Ma per passare breuemẽte/diro solamẽte di sessanta/ riducẽdole a dodici ragioni prĩcipali/& a quatãtotto

uniuersale: In sedeci distinctioni diuidēdole: par
tendole in quattro ragioni principali/ & in sedici
uniuersali per libro. Nō e/ragione infallibile che
lacreatura nō sia pfecta: pche ella non sia de senti
menti dotata. Peroche la perfectione nō dipende
da sentimēti: anzi dipende dalle uirtu pfecte i sa
lute meritorie: auengha che i sentimēti sono argu
menti/che dimostrano la pfectione della creatura:
ma nō conchiudono di necessita. Lequattro prin
cipali ragioni/ perche e sentimēti nō sidāno/ sono
queste. Laprima si e/pla priuatione che siseguita
pli peccati mortali. Lasecōda/pla impfectione de
glihabiti & de gliacti delle uirtu mētali. Latertia/
pla actione pocho meritoria delli exercitii corpo
rali. La quarta/perla dispositione defectuosa del
le dote naturali. Laprima ragione si e/lapriuatio
ne che siseguita pli peccati mortali. Epeccati mor
tali priuano lacreatura di tutte lesufficiētie: p leq̄li
e/adio gratiosa: & donagli quasi infinite insuffi
cientie: p leq̄li adio in sōmo quasi dispiace. Epec
cati laspogliano della gratia: Corrompongli lana
tura. Priuanla della gloria. Obliganla alla pena.
Per queste quattro sentētie che la creatura pli pec
cati riceue/e/priuata di tutte le spirituali dote: le
quali sono pla infusione della uera & infinita gra
tia infuse. Onde lanima e/perla sufficiente gratia
in salute bellissima. Per purificatione fortissima.

Per dilectione grãdissima. Per illustratione ricchis sima. Et per contẽplatione altissima. Non e/possi bile lapriuatione/che pli peccati siseguita/ p ordi ne narrare: & pero diro i sõma solamente di quat tro molto generali. La prima priuatione si e/che e/diformata lapura bellezza. La seconda e/infer mata lauera fortezza. Tertia e/anicchillata lasom ma grandezza. Quarta e/consumata lainconside rabile ricchezza. Lasecõda ragione si e/perla im perfectione de glihabiti & de gliacti/ delle uirtudi mentali. Lamente laquale sidilata lungamente ne peccati/e/tãto infermata pli suoi uani & corropti pẽsieri/che lacarita e/uscita di lei: p laqual cosa la creatura sitruoua insufficiente ĩ habito a parturire eperfecti acti mentali. Et gliuficii equali di necessi ta richieghono la mente a molte & diuersi acti & cose/di ragione conoscere/ ordinare/& disporre/ sono ĩ parte lacagione/p laquale lamente nõ puo triumphali acti di uirtudi fabricare. Impossibile cosa e/lamente uirtuosa ritenere/ & continuamen te in diuerse scientie non necessarie spanderla.
Molte creature credono che laloro cõtinua actiua uita sia uerace cagione dacquistare tosto & excel lente cõtemplatione. Et io dico che lacontempla tione sacquista piu tosto & piu pfecta pla actione mẽtale/che nõ fa perla corporale: & sono ecõtinui corporali seruitii ad acqstare lauera mentale uirtu

grande impedimento/se nõ fussено in sõmo qua
si necessarii/o molto penosi: auẽgha che a nuoui
opatori/che uogliono lamẽte uirtuosamẽte uesti
re sono necessarii linecessarii & penosi corporali
exercitii a tempo & imentali acti cõtinui. Glimpe
dimẽti per liquali lamẽte nõ puiene a perfectione
sono molti:ma diro solamẽte di quattro. Il primo
si e/pche sidilecta lũghamẽte nemolti peccati ope
rare. Secundo perche e/dalli officii cõstretta/mol
te & diuerse cose pensare. Tertio/per tutto quãto
cõuertirse/ĩ molte sciẽtie studiare. Quarto pispan
dere tutto eltẽpo/ĩ corpo se exercitare. Laterza ra
gione/pche isentimẽti nõ sidanno/si e/ p lactione
pocho meritoria degli exercitii corporali. Lauita
actiua corporale della creatura nõ puo pfectamẽ
te essere/se lamẽtale uirtu nõ glida laperfectione/
laq̃le/e/ p lactiua corporale ĩpedita: & ĩpediscesi
per nõ crucifiggersi in continua corporale croce:
& p nõ dilectare lamẽte neseruitii allei necessarii.
Nemolti seruitii occorrono molte cose contro la
uoglia del seruitore: dellequali spesse & grãdi tri
bulationi siseguitano: dallequali el'merito e/qua
si anichilato. Lapoca o lamolta uocale oratione
nõ deuota e/dipocho fructo. Onde di maggiore
fructo & di minor pena sarebbe lapocha & deuo
ta & humiliata mente. Molti sono edifecti nella
actiua uita/ p liquali lacreatura nõ e/de sentimẽti

pueduta: dequali quattro pricipali assegnero. El
primo difecto si e/p nõ affliggere el corpo come
e/degno penosamẽte. Secũdo/per non seruire de
seruitii/che alla sua uocatione sirichieghono fer
uẽtemẽte. Tertio/p nõ sostenere le psecutioni in
uera humilita patientemẽte. Quarto/per nõ conti
nuare sollecita oratione uocale/o mẽtale. Laquar
ta si e/ pla dispositione difectuosa delle dote na
turali. Lamala dispositione delle dote naturali e/
uno cõtinuo iuitamẽto alla creatura/ad offẽdere
idio/secõdo lasua inata malitia. Lacreatura dispo
sta a uedersi copiosamẽte di molte sufficiẽtie do
tata/intẽde i se lesue piccole gratie essere grãdi: &
alchuna uolta edifecti/sufficiẽtie: & giudicasi per
poca uirtu molto grãde sãcta: & cõdãna & dispre
gia laltrui sufficiẽtie & iustitie. Se questa creatura
participasse niẽte di dio p sẽtimẽti/e/disposta per
inata supbia adiuẽtare q̃si uno demonio. Lacrea
tura che uiue alsuo parere uirtuosamente/o uitio
samente/& e/ifedele alla diuina bonta: & che sifa
pticipare p spũale dilecto alla creatura: merita des
serne sẽpre i uia priuata. Rade uolte lacreatura che
hauera poca ragione in acto/nellope nellequali si
richiede laudabile discretione/sicõuertira alle per
fecte uirtudi opare: poche ne de uitii picolosi/ne
delle uirtu copiose hauera sufficiẽte conoscimen
to. Et pero non guardarsi da uitii / ne exercitarsi

nelle uirtu/siseguita la ĩpfectione della creatura. Molte sono le difectuose dote naturali/che dãno ariceuere esẽtimẽti ĩpedimẽto: deq̃li uoglio q̃ttro in termine assegnare. La prima si e/uedersi dotato copiosamẽte/& giusto p molte ragioni. La secõda si e/cõdẽnare ĩ molte gẽti leloro grãdi pfectioni. Tertia/nõ esser fedele deuotamẽte alle presẽti spirituali dilectationi. Quarta/ignorare molto scuramente leperfecte & uirtuose opationi. Se alcuna creatura uolessi esẽtimenti acq̃stare & possedere/rimuoua da se pfectamẽte tutti esoprascripti ĩpedimẽti: & se neloro cõtrarii cõtinuamẽte exerciti cõ feruore. La diuina iustitia sidegna pla lunga pfecta uita/le insufficiẽti dote naturali ĩ alcuna creatura correggere: & ilcorpo delle incurabili infirmita curare: & ledote dellanima imperfecte/a perfecto naturale essere sidegna promuouere.

Libro. II. pche esẽtimẽti sidãno

g Lisentimenti sidãno alla creatura a salute predestinata/& alla prescita a dãnatione p quattro ragioni prĩcipali/ & per sedici uniuersali. Lequattro ragioni prĩcipali sono q̃ste. La prima si e/ accio chel pximo meriti per molte opationi della creatura che e/de sẽtimẽti priuilegiata. La secõda/accioche il pximo riceua aiuto p molti modi: dalla creatura da dio suo ĩstrumento electa

excellẽtemẽte dotata. Latertia/accioche la pfectio ne della creatura sia ple dote che isentimẽti glidã no manifestata. Laquarta/accioche della creatura ladiuina iustitia sia degnamẽte honorata. Laprima ragione si e/accioche il pximo meriti p molte operationi della creatura che e/de sentimenti priuilegiata. Vuole lamoroso idio che lacreatura che lama/honora/& serue/& predica p sancta uita sia da molte creature amata/ honorata/seruita/& perfecta predicata/accioche il pximo colquale cõuersa/meriti di lei p qlle medesime opationi/p leqlĩ merita lacreatura idio/o ĩ uia/o ĩ patria. Dellequali opationi quattro in termine neuoglio assegnare. Laprima si e/cõ deuotione amãdola. Lasecõda/cõ reuerentia honorãdola. Latertia con sollecitudine aiutandola. Laquarta/cõ feruore pfecta al mõdo predicãdola. La secõda ragione si e/accioche ilproximo riceua aiuto per molti modi dalla creatura da dio in suo ĩstrumẽto electa: & excellẽtemente dotata. Ilproximo ilquale ama/honora/serue/& predica la creatura perfectamente/merita chegli riceua dallei in sua salute perfecto aiuto. Et pero quando lauede nesentimenti notare/riceue grandissime admirationi/ per lequali nuoue spirationi nella mẽte ghusta in sua uita correggere. Isentimenti corporali del proximo conoscono perli modi loro chome lacreatura e/nesentimenti

sopra lanatura di dilecto proueduta: & e/nella sti
matione di se humiliata/ nõ uedẽdosi di qlli dile
cti ꝓuedere. Pero chel ꝓximo e/fedele & amoroso
a sentimẽti della creatura/si sidegnia idio chel sen
timẽto di qlla creatura sia suo istrumẽto: p loqle
& dalqle il ꝓximo riceue nuouo spirituale infiam
mamẽto. Onde imodi p liquali ilproximo e /dal
la creatura aiutato/sono questi quattro prĩcipali.
Elprimo si e/chel ꝓximo e/p lei nela mẽte spirato.
Secõdo/e /dallei nesentimẽti predicato. Tertio/e/
dallei nella stimatione di se humiliato. Quarto e/
p lei di spirito infiammato. Latertia ragione si e/
accioche la pfectione della creatura sia perle dote
che isentimẽti donano manifestata. Leragioni di
questa distinctione/ pche isentimenti siriceuono/
nõ hãno luogo nella creatura prescita che e/ĩ pec
cato mortale. Peroche isentimenti sidãno alla crea
tura pfecta/p rinnouare ĩ lei leuirtudi/& p sua illu
stratione certificare/ & p mortificarla alle persecu
tioni sostenere & desiderarle. Quando lacreatura
adempie ildiuino uolere p pena/e/ragioneuol co
sa che idio adempia ilsuo p dilecto. Alla perfecta
creatura sidanno esentimenti p queste quattro ra
gioni. Laprima si e/lei in uirtu rinouãdo. Secõda
lei in uerita illustrando. Tertia/lei alle psecutioni
fortificãdo. Quarta/lei di supne cõsolationi dile
ctando. Laquarta ragione si e/accioche della crea

tura ladiuina iuſtitia ſia degnamēte honorata. Le
ragioni diqueſte diſtictioni nō hāno luogo nella
creatura predeſtinata & pfecta: poche iſētimēti ſi
dāno alcuna uolta alla creatura che non fu mai p
fecta p trarla de mortali peccati. Alcuua uolta p ri
leuarla alla pfectione/delaquale cade quādo e/in
pfecto ſtato/ & pecca grauemēte: Alcuna uolta ri
ceue lacreatura iſētimēti per prezzo delle ſue opa
tioni uirtuoſe/ che furono/& ſono/ & ſarāno da
lei opate/uolendo ladiuina iuſtitia leſue uirtu de
ſētimēti in uia guidardonare: conoſcēdo idio co
me debba dilui eſſere ī eterno priuata. Lacreatura
che e/ī grāde pfectione/o ī uero lume: & cōuerteſi
per molti & horribili modi alla diuina offeſa: & a
uolere doctrina & fede nuoua conoſcere/& predi
care ī ſalute/& deſuoi peccati nō ſiparte: & uuole
eſuoi peccati non peccati conoſcere/ma uirtudi p
fectiſſime/ſi riceue eſētimēti p ſententia horribile:
accioche ella nō conoſca elſuo horribile ſtato/nel
quale e/puenuto/& credaſi di ſōma pfectione do
tata. Iſentimēti ſidanno īfra lemolte ragioni/ per
quattro: uolēdo idio laſua mirabile pieta & iuſti
tia dimonſtrare. Laprima ragione ſi e/uolendo la
creatura del peccato chiamare. Laſecōda per lei a
pfectione rileuare. Latertia p lei delle ſue uirtu pa
gare. Laquarta per lei nelli ſuoi peccati accecare.
Eſētimenti ſidāno alla creatura auanti alla debita

eta. Et nela debita eta alla predestinata & alla pre
scita essēdo senza peccato mortale/ & stando nel
peccato mortale a qlla che ne fu/ne sara mai pfec
ta in uia/ & alla pfecta auāti altēpo/ & nel tēpo/ &
dopo eltēpo della sua pfectione cō diuersi rispec
ti. Eqli sētimēti p diuerse ragioni seglicōuēghono
secōdo la diuina puidentia/ sua misericodia & iu
stitia adēpiēdo. El pximo auāti ladebita eta/ & nel
la debita eta predestinato & prescito/ essēdo sēza
peccato mortale & stando nel peccato mortale/
qllo che ne fu/ne sara mai pfecto ī uia: & quello
che sara pfecto īnāti altēpo/ & neltēpo/ & dopo el
tēpo dela sua pfectione/ merita & riceue aiuto dal
la creatura de sētimēti dotata/ come sicōtiene nella
prima & nella secōda distictione delle uniuersali
ragioni/ secondo la dispēsatione della diuina mi
sericordia & iustitia: laqle sirispōde al suo presen
te stato/ & alla sua finale uocatione. Lecreature de
sentimenti experte meritano & aiutansi insieme/
chome disopra alproximo siconcede/ perle sopra
scripte ragioni. Nella creatura auāti ladebita eta
non hāno luogho esentimenti/ diqui a tanto che
ella non ha conoscimento dellopere ī gloria/ & ī
pene meritorie. Et a qsto conoscimēto una auāti
che unaltra molto piu tosto puiene: pche/ e/ dota
ta dipiu nobili ragioni. A nulla creatura sidanno
tutti e sentimēti per tutte lesoprascripte ragioni ī

uno medeſimo tempo. A poche creature ſidannó molti ne grãdi ſẽtimẽti. Eſentimẽti nõ ſono di loro natura/ne in gloria/ne ĩ pene meritorii: ma meritano gloria & pena perlo buono & rio uſo: & per leloro circũſtãtie. La perfectione del ſẽtimẽto ſta in q̃ttro coſe. Prima nelſonatore ſe e/uirtu perfectiſſima. Secõda/nello iſtrumẽto ſe e/materia altiſſima. Tertia/nella dãza/ſe e/ſuauita glorioſiſſima. Quarta/nel fructo/ ſe e/ꝓuiſione certiſſima. Leꝓuiſioni chelaſciano nellaía eſentimẽti/ ſono teſtimonii certiſſimi/ che pruouano come elſentimẽto e/da dio/& grãde. Dequali uoglio quattro ragioni aſſegnare. Elprimo ſi e/uno ſi forte timore che fa tutta laía elcorpo ĩ dio tremare. Secũdo/ una ꝓfundiſſima humilita/ che ꝓcede di ſua uiltade/intellectualmẽte guſtare. Terrio uno ícõſiderabile deſiderio di potere infinite croci portare. Quarto/una excellẽtiſſima ebrietade damore in cõtẽplare. Quíto/certi ſingulari doni che rimanghono nellaía & nelcorpo. Alcuna uolta nelcorpo: & queſti uariano ꝑ infiniti modi. Alcuna uolta rimane una ícõſiderabile pace nellaía. Alchuna uolta rimane una aptitudine/di potere ſẽpre q̃ſi idio amare cõ dilecto di ſpirituale guſto. Alcuna uolta rimane una ſignoria ſopra eſentimenti corporali. Alchuna uolta ueſte una nuoua uirtude/ laq̃le la creatura nõ poteua ꝑ ſuo exercitio acqui

ſtare. Alcuna uolta ſpoglia uno uitio della creatu
ra: elquale nõ poteua per ſuo exercitio ſpogliare.
Alcuna uolta rimane elcorpo liberato dalcuna in
curabile infermita. Se ilſentimẽto nõ e/in ſe nella
fine excellentemẽte certificato/ſia hauuto ſoſpec
to/q̃ſi chome incarnato demonio. Molti & diuer
ſi/& picoloſi ingãni ſiriceuono neſentimẽti: eq̃li
ſono i quattro differentie dati. Ilprimo ſi e/decep
tione diabolica. Secõdo/artificioſa tranſformatio
ne. Tertio naturale paſſione. Quarto/inſufficien
tia a ſpirituale cõſolatione. Et q̃ſti ingãni ſicomu
nicano in prima & ĩ ſecõda ꝑſona. Nel uocabulo
nelq̃le ſcriuo predeſtinato/o ſuo ſimile/ſia ſẽpre
inteſo electione ad etternale ſalute. Nel uocabolo
nelq̃le ſcriuo preſcito/o ſuo ſimile/ſia ſẽpre ĩteſo
dãnatione ad eternale pena. Predeſtinare/o preſci
re in dio/non e/altro/ſe nõ che conoſce laſua iuſti
tia: & ſa lo ſtato nelq̃le lacreatura debbe morire.
A molti ſara graue credere/che iſentimẽti ſidieno
alla creatura auanti ladebita etade/& nella debita
etade/che ſara in peccato mortale/o preſcita/o pre
deſtinata che ſia. Onde ſieno certi tutti coloro/di
nanzi aquali q̃ſta ſõma puerra/che colui chella fe
ce/ſeppe q̃llo chelli diſſe: & nõ parlo acaſo & afor
tuna: ma ꝑ brieuemẽte paſſare/nõ uolſe cio chegli
diſſe ꝓuare come potea: & lepruoue non ſono ne
ceſſarie agli illuſtrati intellecti ꝑ diuina ĩfuſione.

Libro.III.pche esentiméti sitolghono.

e Sentiméti sitolghono alla creatura che gli ha riceuuti p quattro prícipali cagioni: & p sedici uniuersali. Laprima delle principa li ragioni si e/pli peccati opare. Lasecóda/pla crea tura tormétare. Latertia/ple uirtudi exercitare. La quarta/perla gratia rínouare. In quattro differen tie siposſono epeccati diuidere: p liq̃li esentiméti sitolghono. Laprima si e/ueniali. Seconda/morta li. Tertia/mentali. Quarta/corporali. Epeccati o sono puri ueniali/o sono ueniali & mortali: pero che mai elmortale peccato nó puo esſere senza el ueniale operato. Epeccati o sono puri mentali/o sono mentali & corporali: po chel peccato/se nien te sipensa/non puo esſere in acto corporale exercì tato/che nó sia nella mente fabricato. Tutti epec cati sicómettono í duo modi. Ilprimo si e/ilbene lasciando. Elsecódo si e/ilmale opando. Puo í ta le stato la creatura esſere puenuta/che piccolo pec cato e/allei grande reputato: & richiedele idio di debito grádi & pfecte uirtudi: & nó exercitádosi come/e/tenuta/si pecca grauemente: & pero esenti menti seli tolghono. Alcuna uolta tornano/stan do lacreatura í peccato mortale: ma rade uolte/& in poche creature. In alcuna creatura nó tornano p infino a táto che lacreatura nó torna í caritade. In alcuna creatura nó tornano giamai. Epeccati

che fanno esentimenti partire/piu leggiermẽte &
piu spesso sicõmettono i mẽte che i corpo: poche
alle creature di dio sperte sidãno artificiosi & sot
tili demonia/p farle picolosamẽte cadere. Esenti
menti sitolghono per uno peccato mortale/o per
molti grãdi ueniali. Quãdo elpeccato mortale/e/
conosciuto/o molti & grãdi ueniali/si siconosce
lacagione & la sẽtẽtia/che p fare ipeccati siriceue:
cioe ilpeccato/e/laperdita de sentimenti. Quãdo
epeccati sono ignorati/sisi ignora la cagione del
la sententia pli peccati riceuuta. Esegni che mani
festano che isentimẽti sieno pli peccati tolti/sono
molti: ma per brieuemente passare/diro solamẽte
di uenti. Eq̃li segni sono lemutationi che seguita
no nella creatura/tutte opposite alle spirituali do
gnitadi possedute/se e/tãto copiosamẽte dotata:
nequali sempre sipecca uenialmente/& alcuna uol
ta mortalmente. Elprimo si e/che lamente rimane
fredda. Secõdo/pigra. Tertio/scura. Quarto/esen
timenti corporali negliacti uirtuosi i pena. Quin
to/esẽtimẽti corporali/o tutti/o parte indisciplina
ti. Sexto/ecõsigli sopra laspirituale expientia ipro
prii. Septimo/ladoctrina arida. Octauo/laparola
nõ penetrabile. Nono/dirizza elcõsiglio & ladoc
trina che rispõde aluirtuoso uiuere/albeneplacito
de gliauditori. Decimo/duolsi brieuemente & ra
de uolte della sua pdita. Vndecimo/nõ puo quasi

mai p uirtuoso dolore spirituali lachryme parturi
re. Duodecimo/e desiderii sēsuali in forza & ī nu
mero multiplicati. Tertiodecimo/allungamento
della cōuersatione & dello amore delle spirituali
creature. Quartodecimo/sostiene con pena le lau
de delle uirtuose creature/che sono nella patria/
nellaquale dimora. Quintodecimo/la mente spar
ta. Sextodecimo/la spirituale pace della mente per
duta. Decimoseptimo/exercitare sinistra intentio
ne nellopere che fanno le creature singularmente
uirtuose reputare. Decimo octauo/ predicare se
nelli suoi supni doni indirecte/& directe nelle sue
preterite uirtu. Decimonono/dimōstrare ī lingua
& in gesti/simulati feruori & sentimenti. Vigesi
mo/disperarsi di non potere nello stato perduto
ne per diuina misericordia/ne per sua uirtu ritor
nare. Questi uenti segni non hanno luogho tut
ti in ogni creatura: allaquale sieno e sentimēti per
li peccati tolti: ma hāno grāde luogho nella crea
tura/secondo che ella e/perfecta in gratia & in uir
tudi: & secondo e grandi & molti peccati/che ella
cōmette: & secōdo el plixo tēpo chella ci dimora.
Peroche quanto la creatura e/piu perfecta/& con
uertesi alla diuina offesa/ tanto ha piu che perde
re/ & piu offende: & pero maggiore sententia ri
ceue. A questa prima ragione/perche i sentimen
ti si tolghono/chi gli uuole acquistare/el sommo

rimedio e/qsto/se della setetia riceuuta degno ue
dere/& de suo peccati qto piu'puo/cotinuamente
co lacrime dolere/& dalle sue prime uirtuose opa
tioni icomiciare/mortificado ogni desiderio/che
desiderare potesse: che lisetimeti pduti ritornasso
no/couertedosi lacreatura allopere uirtuose allei
possibile opposite a soprascripti segni: neqli pri
uameto di gratia & di uirtu simanifesta/desideră
do humilmente chelsignore p sua pieta sidesegni
lei nelnumero de saluati numerare. Diqsta prima
ragione/pche isentimeti sitolghono/ho umpoco
piu prolixamete parlato: pche cisono molte utili
& necessarie ueritadi a molte creature. Di queste
tre ultime ragioni uoglio breuemente parlare: po
che alchuna uolta sitolghono esentimenti ad al
cuna creatura per tutte tre lesoprascripte ragioni.
Et e/ quasi impossibile a discernere per quali/o
per quante di queste tre ragioni sitolghono. La
seconda ragione si e/per lacreatura tormentare.
O quanto inconsiderabile dolore & pena siueste
nella creatura/ laquale siuede de sentimenti pri
uata: & non sa lacagione. Tanto e/ildolore della
chosa perduta: quanto era lamore che se glipor
taua. La chosa e/ amata principalmente per due
cagioni. Laprima si e/perche/e/utile. Laseconda
perche e/delectabile. Alla creatura pare che esenti
menti sono della sua feruente uirtu cagione: &

della sua salute larra: & sentesi dalloro sōmamēte dilectare: & po molto gliama. Eldolore nella crea tura nella pdita de sentimēti e / p quattro ragioni fortissimo. Laprima si e / pche nō sa considerare la ragione / pche esentimēti glisono tolti. Lasecōda / pche nō intende se dal suo creatore / come e / usata amare. Latertia / pche nō conosce se sēza elprezzo de sentimēti sufficiente alle uirtu perfecte opare. Quarta / pche sostiene tāta pena / che lepare nello inferno cōuersare. Latertia ragione si e / ple uirtu exercitare. Quādo lacreatura e / alghusto de senti menti puenuta / si e / tāto tracta in possedere liloro dilecti che nabbandona molta corporale & mēta le uirtu / pena & dolore fuggēdo. Et incomincia ī quel tēpo di sua sanctitade oppenione generare / credēdo sēpre che li suoi sentimēti ī numero & in dilecto crescano. Vedēdo lacreatura esentimēti da se partire / nō puo senza testimonio di sua pfectio ne ī pace uiuere: si sisforza di exercitarsi in nuoue penose corporali & mentali uirtu. Nesentimenti la creatura sidilecta di dio: & nelle uirtu sidilecta idio di se largamente parlando. Elpremio di uita eterna nō e / con lisentimēti riceuuti pportionato / anzi simisura cō lauirtu nella mēte formata: laqle pfecto essere riceue / secōdo chella e / ī mēte & ī cor po pfectamēte exercitata. Sōma & incōsiderabile gratia e / qlla / con laqle idio ī gloria della creatura

per ſua miſericordia ſimiſura. Vedendo elſignore nelle corporali & mētali uirtu la creatura debilitata/ & del theſoro nō ſuo gloriare/ & īnamorata degli ſpirituali dilecti/ ſi laſpoglia di tutti eſētimēti/ deſiderādo ī lei p quattro modi le uirtu pfectamēte exercitare. Elprimo ſi e/p fare laperſona piu penoſa nelle corporali uirtu ritornare. Secōdo/ pche ella habbia uia & tēpo di nuoui mētali ſtati fabricare. Tertio/ per laſciarla nella ſua uiltade profondamēte humiliare. Quarto/ p farla con maggiore feruore el ſuo creatore & le ſupne elemoſine deſiderare. Laquarta ragione ſi e/ ple gratie rīnouare. Eſentimēti hāno cōtrarie nature: & po nō ſono a una diſtinctione ſubgecti/ uolēdogli lucidamēte notificare: & ciaſcuno ha pfecto eſſere nel ſuo grado. Onde ſōmo dolore & ſōmo timore ſono oppoſiti di ſōma ſicurta & di ſōma allegrezza: & in ciaſcuno diq̄ſti quattro acti oppoſiti truouo ghuſto di pfecto ſentimento/ quādo ſono uirtuoſi: & hāno ſpirituali oggecti/ ſe e/ ſopra humana potētia lacto & loggecto da dio nobilitato. Adunque quādo Idio uuole eſētimēti che hāno cōtrarie nature/ luno dopo laltro cōtinuare/ ſicōuiene che tolgha elpoſſeduto: pche nō ſia q̄llo che uiene impedito dallui: ſe Idio nō ſidegnaſſe p ſingulare prerogatiua/ lacreatura in contrarii acti & oggecti & ghuſti dilectare. Elſignore incomincia a puedere

lacreatura de minimi ſentiméti. Poi letoglie emini
mi p darle eminori. Poi letoglie eminori p darle
epiccholi. Poi letoglie epiccholi p darle egrandi.
Poi letoglie egrandi p darle emaggiori. Poi leto
glie emaggiori p darle emaximi/uolédo i lei mol
ti & copioſi ſentiméti rinouare. Eſentimenti che
ſirinuouano/ſono quaſi infiniti in acti & i oggec
ti/& i dilecti & pene/in mente & i corpo: ma epiu
cõmuni ſipoſſono i quattro differentie diſtingue
re. Eprimi ſi dãno nella mẽte p mẽtali dilectationi.
Eſecõdi ſidãno nel celabro per materiali rappreſẽ
tationi. Etertii ſidanno nel corpo per corporali re
ſultationi. Equarti ſidãno nellintellecto per ſpiri
tuali reuelationi. Eſentimenti i mẽte & i celabro
& i corpo & i intellecto prẽdono nella pfecta crea
tura eſſere diplixi ſpirituali ſtati. Nõ e/minore ſe
gno didio monſtrato nella creatura/quando leto
glie eſentimẽti/che quãdo glielida/come le ſopra
ſcripte ragioni dimõſtrano: auẽgha che i ſommo
ſaccordino inſieme la uirtu & la gratia. Ogni uir
tu i ſalute meritoria e/uirtu & gratia: ma ogni gra
tia nõ e/gratia & uirtu. Onde Viſioni/Reuelatio
ni/Rapti/ Prophetare/ Iubilare/ & molte altre gra
tie non ſono uirtudi/& ſono gratie/& molte utili
in molte creature. Per una medeſima ragione ſi
danno & tolghono alchuna uolta alchuni ſenti
menti in diuerſi tempi alla creatura. Piu nobile te

ſtimonio di perfectione ſono le uirtu manifeſte:
che ſono perfecte/che nõ ſono eſentimẽti. Et piu
ſono lecreature perli ſentimẽti/che perle uirtudi/
dalla comune gẽte ꝑ ſancte adorati. Sentimenti/
ſpirito diꝓphetia/uiſioni/reuelationi/illuminato
intẽdimẽto/alto parlare di dio/& molte altre gra
tie ſtãno nelle creature che ſono ĩ peccato morta
le/& haranno reprehẽſibile uita/& uituperabile fi
ne:accioche le creature ꝑfecte da dio electe/nõ ſi
poſſano delle loro triũphali gratie ĩſuperbire/ne
gloriare uanamẽte. Nel uocabulo nelquale ſcriuo
ſentimẽto/o ſuo ſimile/ſia ĩteſo ſẽtimẽto ſpiritua
le:cioe/diuini & triõphali dilecti/o nuoui ĩcõſi
derabili dolori:o corporali dolori per diuino ma
giſterio. Dequali ciprouegha ĩ uia con ſuo hono
re & gloria elceleſtiale ĩꝑadore xpõ Ieſu. Qui ui
uit & regnat ꝑ infinita ſecula ſeculorũ Amẽ.

Tractato. IIII. duna epiſtola mãdata a ſan
cte religioſe nellaquale lecõforta alꝑfecto
ſtato della ĩnamorata croce Cap. Vnico.

a Lle uenerabili ſpirituali religioſe & ſãcte
donne/lequali hãno tutta lapreſente uita
alceleſtiale imꝑadore xpõ Ieſu ꝑ ſolẽpne
uoto ſacrificata/cẽto milia migliaia/ & piu che io
nõ poſſo dire di pure/ſãcte/& amoroſe ſalute/me
a uoi neldilecto xpõ raccomãdãdo/ꝙto lauo ſtra
uirtu e/capace cõ ſua ſalute di riceuermi:con deſi

derio di uederui col nostro eterno triumphale &
amoroso sposo Iesu nella supna chamera/glorio
so matrimonio consumare. Peroche io fui humil
mente da uoi pregato/che mipiacessi di scriuerui
alchuna spũale & salutifera lettera: sono dalla uo
stra feruẽte deuotione constrecto/ euostri humili
prieghi secõdo lamia possibilita adẽpiere. Cõside
rãdo la mia ĩcõsiderabile tenebrosa obscurita/nõ
credo aluostro desiderio & domãdamento suffi
cientemente satisfare: ma lasupna carita/che mha
uoi nellanima uestite: misforza la diuina sapiẽtia
cõ humile feruore pregare/che sidegni per uostra
excellente corona fabricare/nella mia simplicitate
splendide & spũale uirtudi uestire: dellequli possia
te copiosa elemosina riceuere. Io credo certamẽte
che desiderate la uostra uita/se e/niẽte difectuosa
correggere/& ĩ uiatica pfectione peruenire/& glo
riosa celestial corona acqstare. Et po aqste tre ma
terie intẽdo breuemente lemie parole dirizzare:
parlãdoui cõ grande sicurta/non temo artificiosa
mẽte riprenderui: essẽdo certo che sarete nelle mie
reprẽsioni humilmẽte patiẽti. Laperfectione della
creatura si e/qto lasua uita e/simile a qlla del no
stro dolcissimo redẽptore Iesu xpõ. Onde cõside
rate come siete allui simigliãte ĩ uirtudi/& cogno
scereteui ĩ sõma uilta constiture. Laqle similitudi
ne uoglio ĩ uostra uita correggere/dichiarare. Io

uegho p uoſtro amore idio amoroſo/eterno infi
nito/icreato & imortale/facto debile/ſeruo/pegri
no/& i brieue & obſcura prigione iprigionato:&
uoi pcurate fortezza/uiuete inobedienti/ uolete
eſſere ſeruite/& ſiete della ppria patria habitatrici/
ſpetioſi palazzi deſiderādo. Queſto amoroſo Ie
ſu xpō uiſſe ſcalzo/malueſtito/i ſilētio/in uigilie/
& affamato. Et uoi uiuete calzate/bēueſtite/ parla
trici/dormitrici/& ſatollate. Queſto dilectiſſimo
Ieſu xpō cōuerſo infra noi magro/& aſſetito/fred
do/ pouero & uitupato. Et uoi ſiete graſſe/ & abe
uerate/ calde/ricche/ & honorate. Queſto uoſtro
inamorato Ieſu fu humile/honeſto/patiēte/ ſolle
cito/& dellīgiuria pdonatore. Et uoi ſiete ſupbe
poco honeſte/ipatiēti/pigre/& della ingiuria uen
detta deſiderate. Queſto glorioſo Ieſu ſilaſcio ri
putare ſēplice/uile/idiota/iutile/& malfactore. Et
uoi uolete eſſer tenute ſauie/nobili/ſciētiate/ ſuffi
ciēti/& giuſte. Queſto noſtro uenerabile Ieſu fu
ſubdito i fatica/penoſo/adolorato/& qſi p pene
infernale. Et uoi uolete libertade/riſo/dilecto/alle
grezza/& uiuere in qſta preſēte uita celeſtiali. Oi
me/Oime/Oime/qta e/ladifferētia ifra coſi incōſi
derabili contrarietadi. Non uoglio di uoi troppa
ſpūale uillania dire/ poche dice uno noſtro puer
bio: A buono intēditore poche parole ſono mol
te. Intra molte creature uariano molti & diuerſi

ſtati. Et po miconuiene a tutte leuoſtre uocationi ꝓuedere. Tutte le uocationi della creatura ſipoſ ſono i q̃ttro differẽtie breuemẽte diſtiguere. On de alchune ſono ſenſuali: alcune rationali: alcune ſpũali: alcune celeſtiali. Leſenſuali deſiderano di conſeruare lanatura. Lerationali deſiderano di il luminare laragione. Leſpũali deſiderano di forti ficare leuirtudi. Leceleſtiali deſiderano di glorifi care lagratia. Queſti quattro deſiderii nõ ſipoſſo no ſe nõ ꝑ amoroſa penitẽtia adempiere. Onde la uirtuoſa croce i corpo ꝑ pene/ & in mẽte ꝑ dolore portata adẽpie ꝑfectamẽte q̃ſte q̃ttro ſopradecti deſiderii. Et q̃ſti uoglio lucidamẽte/ come liſãcti affermano/ nelleuãgelica doctrina ꝓuare. Sẽza la croce lanoſtra ſẽſualita puiene i inferno i una icõ ſiderabile et̃na & penoſiſſima deſtructione. Sẽza lacroce lanoſtra ragione puiene i una fãtaſtica ob ſcura & beſtiale extimatione. Senza lacroce lano ſtra meritoria uirtu ꝓuiene i una iconſiderabile de bilitatione. Sẽza lacroce lanoſtra meritoria ſpũale dilectabile & celeſtial gratia ꝓuiene i mirabile ani chilatione. Lacroce ꝑlo diuino amore patiẽtemẽte portata merita et̃nale premio: elq̃le cõſerua & glo rifica la noſtra debiliſſima uirtu: & fabrica & glo rifica lanoſtra celeſtiale gratia. Queſte q̃ttro gene rationi di creature hãno q̃ttro altri deſiderii eq̃li ciaſun di loro e/ atutti q̃ttro glaltri cõtrario. Onde

lecreature sensuali desiderano poca fatica nelle lo
ro meritorie operationi. Lerationali desiderano
grande uiatico spirituale premio. Lespirituali de
siderano eterna triõphale corona. Lecelestiali desi
derano solo amore diuino & gloria. Et ilperfecto
amore della creatura i dio spirato/per cõtinuo hu
mile & feruẽte acto damore/adempie pfectamẽte
q̃sti quattro desiderii/& accordagli insieme: siche
giamai ifra loro nõ nasce alcuna discordia: auẽga
dio che ne della discordia ne della cõcordia non
uoglio qui p ordine parlare. Elprimo desiderio
si e/sensuale: cioe poca fatica nelle uirtuose & pe
nosissime opationi. Et q̃sto pfecto amore toglie
nõ tãto lecõmuni fatiche & pene dellopatore: ma
egli transforma lapena del fuoco in refrigerio. Et
di cio habbiamo certezza plo glorioso scõ Laurẽ
tio: elq̃le disse insul fuoco stãdo: Volgete & man
giate/chellato disotto e/cotto: & q̃sti carboni nõ
midãno pena/anzi miprestano refrigerio. Et q̃sto
gliauẽne: po chel dilecto del fuoco celestiale anic
chillaua la pena del fuoco materiale. Elsecondo
desiderio si e/rationale: cioe di uolere grãde uiati
co spirituale premio. Et q̃sto pfecto amore fabri
ca nella creatura continue/molte/diuerse & supne
spirituali cõsolationi/lamante nel amato transfor
mãdo: & tutto q̃si p dilecto celestiale faccẽdo. El
tertio desiderio si e/spirituale: cioe di uolere et̃na

triófale corona. Et q̄sto pfecto amore diſtilla co
pioſo premio nelhabito della pfecta carita/faccen
dola reale miſura/cō laq̄le lamoroſo idio e/ī uita
eterna ī noſtra gloria miſurato. El quarto deſide
rio ſi e/celeſtiale: cioe/diuolere ſolo diuino hono
re & gloria. Et q̄sto pfecto amore rēde della crea
tura alcreatore ī ſommo/honore & gloria. Onde
epiu glorioſi angeli di paradiſo rēdono di loro
alloro creature maggiore honore & gloria p piu
nobile acto/eq̄li ſono chiamati Seraphini: cioe/ar
dore del ſuperno diuino amore. Queſto pfecto
amore chiaua p molte pene & diuerſi dolori tut
ta ī croce lacreatura īnamorata. Et lacroce ínamo
rata illumina/fortifica/dilata/& ifiāma laīa a que
ſto pfecto amore. Lamore ſēza lacroce/& lacroce
ſenza lamore nō poſſo ne ī parole/ne in mēte cō
mēdare. Ma laudo in ſōmo lacroce damore ingra
uidata: & lamore ī croce parturito. Lacreatura in
corpo uiuēdo nō potrebbe diuētare demonio in
officio: ſe reale nobilita male uſata non nelefuſſe
cagione. Et po temo gliangeli ī corpo/come ícar
nate demonia. O come/o cio ueduto ſpūale/infer
nale/in corpo paſſibile ſtato celeſtiale. O come &
quāto e/glorioſo ī corpo mortale/ſtato penoſo.
Per uno īdicibile modo ſono certo/che ſe uoi uo
lete lauolōta didio ī uoſtra gloria adēpiere: & lui
di uoi dilectare: di croce innamorata uiconuiene

essere istrumento sonatrici & harmonia. Adũque nellessere che i uoi rimane nõ cruciato/ nõ sadempie ne si dilecta lauolõta del diuino cõsiglio. Et po q̃lla parte & q̃llo tẽpo uirimane allonfernale premio sufficiẽte. Nelle triõfali excellẽti & uirtuose creature lacroce nõ merita i uia gloria spũale sẽsibile. Ma laminima merita laminore/ & laminore merita lapiccola/ & lapiccola merita lagrãde: & la grãde lamaggiore: & lamaggiore merita lamaxima: & se penosa parturẽdo/ semedesima penosissima genera p suo triõfalissimo guidardone. Et po solo i patria sono lecroci di q̃ste uirtuosissime creature duna icõsiderabile gloria guidardonate. El nostro dilectissimo creatore sidegna p sua icõsiderabile gloria & misericordia p singulari ragioni p muouere lespũali creature in q̃sto modo. Ho trouate creature: nelleq̃li sono lecorporali & mẽtali uirtudi p prolixo iteruallo di tẽpo excellẽtemẽte opate: Et glistati della mẽte p solẽnissime cõtẽplationi cõsumati/ & degli spũali sẽtimẽti/ duna icõsiderabile expiẽtia expti: parturẽdogli p diuino influsso in q̃ste. xii. differẽtie. La prima differẽtia si e/ suaui & penosi feruori. Lasecũda si e/ p grãdissima ebrieta di dilecto amorose lacrime distillare. La. iii. si e/ cordiali uoci i acto lãguendo riducere. La. iiii. si e/ stare i uno spũale sõpno/ corporalmẽte ueghiãdo alienato. La. v. si e/ hauere gliartifici de

sentiméti ĩ parte smarriti/essédo laĩa p alcuno spi
rituale oggecto dalcorpo abstracta. Lasexta si e/
che tutto lessere humano se ĩ extasi manifesta: stã
do laĩa neldiuino amore resoluta. Laseptima si e/
subiti & plixi rapti eq̃li fãno laĩa tutta ĩ dio trãsla
tare. Loctaua si e/che laĩa p penetratiue alteratio
ni/se nella celestiale secreta camera ĩnamorata pos
siede. La viiii. si e/spirationi ĩ gran copia di nuoue
& pfõde ueritadi/destãdo laĩa p spũale dilecto p
manifesto testimonio certificate. La decima si e /
reuelationi mirabili ĩ splẽdore diuino: leq̃li sẽza
alchuno dubio simanifestano. Lundecima si e/ui
sioni altissime gustãdo laĩa dessere nel pfõdo abis
so dello ĩfinito idio/tutta q̃si trãsustãtiata. La. xii
si e/uno ĩcõsiderabile breue & feruentissimo acto
damare/ & spũale matrimonio con xpõ gloriosa
mẽte cõsumato. Tãta & tale e/lareale nobilita del
laĩa laq̃le e/facta ĩ uia p spũale dilecto q̃si glorio
sa/che nõ e/possibile anarrare. Et di tutti q̃sti spũa
li dilecti non curo chelsignore ui puegga: ma prie
go lui che puegga uoi di tãta uirtu/che desideria
te dessere tractate da tutte lecreature/come uoi co
noscete dhauere tractato eluostro amoroso & hu
mile creatore/ & che tractiate tutte lecreature come
desiderate dessere tractate daluostro dilectissimo
sposo glorioso. Hor che farete uoi pamore deluo
stro redẽptore/uedẽdo p uostro amore loĩuisibile
facto uisibile: & ilcreatore facto creatura: & linfini

to/terminato: & loīpassibile/passibile: & losigno re/seruo: elriccho pouero: & laiuestigabile iustitia iniustamēte cōdēnata/ & la diuina carita a se odia re cōuertita/ & lasapientia increata/ īpazata damo re/ & loīmortale/morto. Questa carita mirabile & humilita ꝓfōda nō uida doctrina/se nō impazare ꝑ amore di diuētare quasi infernali ꝑ īcōsiderabi li pene & profondissimi dolori. Elpremio di uita eterna nō simisura cō le soprascripte uiatiche spiri tuali cōsolationi: anzi simisura con lapenosa īna morata croce: laq̄le/e/principio & mezzo del glo rioso fine. Queste dodici differētie delli spiritua li sentimēti ho narrate: poche della ꝑfectione del la nostra superna gloria nō posso tanto dire/ che nō mipaia nulla: & parmi tutto elcōtrario di q̄llo che dire sicōuerrebbe. Se io dico come sarete ī ui ta etterna coronate regine/el nome mipare seruo. Se io dico come sarete gētile/elnome mipare uilla no. Se io dico come sarete ricche/el nome mipare pouero. Se io dico come sarete belle/el nome mi pare rustico. Se io dico come sarete forti/el nome mipare debile. Se io dico come sarete alluminate/ elnome mipare tenebre. Se io dico come sarete uir tuose/el nome mipare uitio. Se io dico come sare te īnamorate/el nome mipare odio. Se io dico co me sarete iuste/elnome mipare iniusto. Se io dico come sarete gloriose/elnome mipare inferno. Nō

dosso meglio della uostra supna gloria parlare/se nō negādo/che nō senepuo di uerita niente dire/ che nō sia elcōtrario di quello che uoi sarete/ tāto passera lauostra gloria lhumano intellecto & lhumana sufficiētia i parlare. Allaqle iluostro amoroso sposo Iesu sidegni uoi dipresēte triomphalmē te coronate menare/di se gloriosamente dilectandoui/p infinita secula seculorū. Amen.

Tractato. V. de dolori della mente/& delle pene del corpo:leqli xpō huomo sostēne Cap. unico

h Oc eni sētite i uobis/qđ & i xpō iesu: Apostolus. E/dacōsiderare che nō dice lapostolo ghustate ne uedete & cetera: de glialtri sentimēti: ma dice sētite: po chel sētimēto/e/ciascuno senso/& i tutto elcorpo cōcepto. E/dauedere che sentimento fu qllo di xpō/delqle parla lapostolo: el quale sētimēto fu si horribile & penosa croce/che langelica itellligētia nō e/sufficiēte ad itēderla. La quale croce fu p uētiquattro ragioni di icōsiderabili dolori/che multiplicano pene dinfinite morti priuilegiata. Nelliqli uētiquattro dolori credo le. xxiiii. hore deldi naturale/ordinatamēte speculando cōuersaua lanima elcorpo i sōmo cruciato. Lepene uariano nelli mēbri/secōdo laloro diuersita/& di loro penosi intendimēti. Et lidolori uariano nella mente/secōdo lanaturale & accidētale dispositione/& secōdo la uarieta delli loro oggecti

dolorosi. Lapena de mēbri sicōmunica ī momēto
nella mēte p̄ dolore. Eldolore della mēte sicōmu
nica sēza distātia quasi nel corpo p̄ pena. Leuen
tiquattro ragioni/p̄ lequali xpō sidolea/feciono ī
lui apresso lhumana & angelica ītelligētia uno in
finito dolore: elq̃le era sēpre nella sua mente uesti
to/& risolueuasi per molte & uarie pene/nellorga
no del humano essere/secōdo ladiuersita di dolo
rosi oggecti: & se medesimo ī sua realita conserua
ua: auēga che sono ī dodici mēbri ordinatamēte
abbreuiate. Prima ratio ē/priuatiōis. Secūda/obli
gationis. Tertia est incisionis. Quarta est fornica
tionis. Quīta ē cōtritionis. Sexta est cōpassionis.
Septima est deformationis. Octaua est offēsionis
Nona ē recessionis. Decima ē ignoratiōis. Vndeci
ma ē abbreuiatiōis. Duodecima ē reuerberatiōis.
Questa inuestigabile croce fu insu duo altissimi
mōti edificata. Vnde ī Psal. dicit̄: Fūdamēta eius ī
mōtibus sāctis. Efondamēti di q̄sta croce furono
dua. El primo fu ī conoscimēto dilatato/in cono
scere tutte lecose preterite/presēti/& future. Elsecō
do fu amore amādo/quasi infinitamēte lanatura
humana & diuina. Sopra q̄sti duo fondamēti fu
lacroce del nostro saluatore perle dodici soprade
cte ragioni rizzata. Prima ratio ē priuatiōis. Tan
ta fu la pena del dolore di uedere coloro che era
no p̄lo peccato di uita eterna exbanditi/q̃to era el

bene del reame/ & ꝓlixo el tẽpo dello sbãdimẽto:
Onde Ambrosio disse: Tristis erat/ & tristis uide
batˀ/ nõ ꝑ sua passione/ sed ꝑ nostra dispsione. Se
cũda ratio ẽ obligatiõis. Tanta fu la pena del do
lore di coloro che erano ꝑlo peccato nellinferno
cõdẽnati/ q̃to la pena era grãde/ & lodio tra dio &
lhuomo generato: Onde Ieremia disse: In tenebro
sis collocauit me/ q̃si mortuos sẽpiternos. Tertia
ratio est incisionis. Tãta fu la pena del dolore de
suoi membri/ sentendogli dal suo corpo tagliare/
quanti erano licolpi & le infirmita de mẽbri da se
tagliati: Onde Ieremia dice: Foris intˀfecit gladius
& domi mors similis est. Quarta ratio est fornica
tionis. Tãta fu la pena del dolore delle spose che
fornicauano/ quanto lamore che loro portaua/ &
quante erano le fornicatrici. Onde Isaia dice: Tu
autem fornicata es cũ amatoribus multis. Quin
ta ratio est contritionis: Tãta fu la pena del dolo
lore de peccati di coloro che sidoueano saluare/
quanto erano grandi epeccati/ & ĩ numero dilata
ti. Onde Ieremia disse: Magna est enim uelut ma
re contritio tua. Sexta ratio est compassionis:
Tãta fu la pena del dolore della cõpassione di co
loro che sisaluauano/ q̃te furono le pene de marty
ri/ & le fatiche meritorie de glialtri che sidoueano
saluare: Onde il Psalmista disse: Sicut aqua effusus
sum/ & dispersa sunt oĩa ossa mea. Septima ratio

est deformatiõis. Tãta fu lapena del dolore della deformatione che siseguita ꝑlo peccato nellaía, q̃ta e/lexcellẽtia della nobilita della ímagine & si militudine di Dio nellhuomo. Onde Ieremia dixe. Denigrata ẽ sup carbones facies eorũ. Octaua rõ ẽ offẽsionis. Tãta fu lapena deldolore di uedere offẽdere suo padre q̃to lamore chelli portaua acolui che era offeso/ & acoloro che loffẽdeuano Onde elPsalmista disse. Fiãt filii eius orphani: & uxor eius uidua. Nona rõ ẽ recessionis. Tãta fu lapena deldolore della morte che lui douea fare/ q̃to ítẽdea grãde lapena che lodouea uccidere/ & q̃to amaua colui che douea morire. Onde nello euãgelio disse. Tristis est aía mea usq; ad mortẽ. Decima rõ ẽ ignorationis. Tãta fu lapena del dolore della nostra ignorãtia/ quãto fu lobeneficio della sua humanita: & q̃ta fu lacarita chello fece ícarnare. Onde Ambrosio disse: Tristis erat quia nos paruulos relíquebat. Vndecima rõ ẽ abreuiationis. Tãta fu lapena del dolore/chegli nõ sipoteua perpetualmẽte dolere/ q̃to siuedea meritare dolẽdosi/ & quãto era elsuo merito fructuoso/ & dolẽdosi p alcuno rispecto/che nõ sipoteua ífinitamẽte dolere: merito come se egli sifusse infinitamente doluto. Onde Isaia disse: Vere dolores nostros ipse tulit/ & langores nostros ipse portauit. Duodecima & ultima ratio est reuerberationis. Tanta fu lapena del dolore uedendo tutte le sue

dolorose pene nella madre per suo amore/quãto egli lasua madre amaua: & q̃te erano lepene delle quali era uestita. Onde Ieremia disse: O uos oẽs q trãsitis p uiã/attẽdite & uidete si é dolor sicut do lor meus. In queste dodici ragioni sidimostra co me lacroce di xpõ fu p ciascheduna didolore/che multiplico pene dinfinite morte/appresso lhuma no itellecto dotata. Due sono leragione/p lequa li sipotrebbe argumentare/che questa croce nõ fu di tãta icõsiderabile pena uestita i christo. Lapri ma ragione/ che Christo uidde si illustratamente tutte le ragioni/ p leq̃li epeccatori sidãnauano: & laltre cose che idio pmetteua che fussono/p leq̃li epso sidolea/che non douea lasua uolõta da q̃lla del suo padre scordare. Onde certa chosa e/che li sancti che sono beati in patria/uogliono cio che uuole idio: & xpõ era uiatore & cõprẽsore. A q̃sta ragione rispõdo cosi. Lauolõta di xpõ hauea duo oggecti. Luno era ladiuinita. Laltro era lasensuali ta humana. Quella parte che siconuertiua alla hu mana sensualita/sidolea/& rallegrauasi piu & me no/q̃to pareua allui che sicõuenisse aglioggecti/ aquali sicõuertiua. Ancora rispondo cosi. Elsuo padre uolea che questo suo figluolo sidolesse/co me & q̃to elli sidolea di q̃lle medesime chose che tornauano i gloria alla diuina iustitia. Peroche in quanto era huomo/meritaua dolẽdosi: & elli nõ

uenne se nõ per nostro premio acquistare/& plo nostro debito paghare. La secõda ragione e/qsta. Questi dolori multiplicano pene dinfinite morti:& christo non potea se nõ una uolta morire: & di necessita si seguita alle soprascripte ragioni che i suoi dolori el doueano i momẽto uccidere:& minore pena che morte nõ poteua sentire. A qsta ragione rispõdo cosi. Lhuomo nõ puo per dolore morire/sel dolore nõ si cõmunica a sentimẽti/& alle parti sensitiue del corpo. Et xpõ tenea si reale signoria sopra el suo ĩcõsiderabile dolore/che nõ la sciaua cõmunicare a sentimẽti/ne ad alcuna parte sensitiua del corpo/tãto chel potessino della uita ĩnãti al tẽpo dallui ordinato priuare. Anco rispõdo cosi. Lhuomo si duole & rallegrasi duna medesima cosa/hauendo diuersi respecti. Onde quãdo alcuno giouane/figliuolo di ragioneuole padre entra ĩ religiosa religione/si si duole el padre secõdo la sẽsualita della pdita che fa del figluolo:poi si rallegra uirtuosamẽte/che lui e/dato a seruire a dio. Adũq; se lhuomo uirtuoso duna medesima cosa cõmunica ne sentimẽti/& nelle parti sensitiue del corpo dolore & allegreza cõ diuersi rispecti/si seguita che duna medesima cosa piu & meno dolore & allegrezza. Maggiormẽte xpõ ĩ somma excellẽtia uirtuosissimo si potea duna medesima cosa cõ diuersi rispecti piu & meno dolere/& ĩ sõmo

rallegrare. Leragioni p leq̃li eldilectissimo figluo lo di dio ĩcarno nellhumana natura/& uolse tãte & tali dolori/& pene sostenere/sono molte: ma p passare breuemẽte diro solamente di sei. Laprima ragione si fu per honorare ĩ sommo della sua pfe cta uita elsuo pfecto padre. Laseconda/p satisfare alsuo uenerabile Padre/della ingiuria da noi rice uuta. Tertia/p mõstrare allhumana natura q̃to el la e/tenuta ad amare elsuo et̃no padre. Quarta/p pagare enostri ĩfiniti debiti. Quĩta/p mõstrare la uia di sõma pfectione. Sexta p acq̃starci lasua glo ria/lhuomo in dio idio faccẽdo/dilatãdo tutta la sua uita p uolõta/ad uno ĩfinito uiuere/& ad infĩ nite morti sostenere/dando se tutto a ciascuna dĩ queste sopradecte ragioni: & a ciaschuno mortale peccato/per piu perfectamẽte al suo Padre satisfa re: & a ciaschuno peccatore/per piu perfectamẽte noi con Dio pacifichare: & a ciaschuna nostra co rona/uolendola piu pfectamente fabricare. Elsuo padre eterno accepto lasua perfecta & infinita dĩ latata uolõta per operatione/a che & a quanto se dilataua. In questo tractato sidimõstra per dodĩ ci duplicate solenni ragioni/chome lacroce dello intellectuale uestimento di christo fu per inconsĩ derabili dolori di pene/che multiplicauano infinĩ te morti/dotata. Se io hauessi ĩ questo tractato al cuna reprehẽsibile cosa decta/sia q̃sto difecto alla

mia ſcuritade diputato. Et laſciolo a correggiere a coloro che ſono delle profonde uirtu/ & della ſācta ſcriptura copioſamēte ueſtiti: & per diuina illuſtratione illuſtrati. Amen.

Tractato. VI. di dieci gradi di humilitade/ per li quali lhuomo puiene allultimo perfecto chiamato nihilita. Et chome il peccato & il pecatore e/ uiliſſimo nihil Cap. Vnico

d Iſcite a me/ quia mitis ſum & humilis corde: & iuenietis requiē aīabus ueſtris. Coſi dice elſaluatore nelleuāgelio. Deſiderando xpō che lanime noſtre ſieno ī uia & in patria ī pfecta trāquillitade/ ſi cinſegna/ che noi ipariamo dallui eſſere humili necuori/ & māſueti nel lopere. Dallhumilita delcuore alla māſueta operatione non e/ differētia/ ſe nō q̄to dallhabito della uirtu della humilita alſuo acto uirtuoſo. E/ da cōſiderare leragioni/ p lequali glipfecti humili ſono ī pace uirtuoſa di pfecto ripoſo. Et q̄ſte ſono le ragioni. Laprima ragione ſi e/ che lhuomo el quale/ e/ ueramente humile/ ſiſiuede infinitamēte rio. Laſecōda ragione ſi e/ che infinitamēte ſodia. Latertia ragione ſi e/ che ifinita iuſtitia di ſe ī uia deſidera/ deſiderādo che tutte lecreature ſenſibili & inſēſibili/ rationali & īfernali ſopra humana natura elcrocifiggano/ faccendo di ſe alſuo creatore della ſua offeſa uēdetta. Adunq; quādo lhuomo

nō puo essere da niuna psona offeso: poche loffe
sa glie/dilecto: allora e/ī perfecta humilita puenu
to/& e/di pfectissima pace possessore. E/dauedere
come aq̃sta pfōda humilita/sipossa excellētemēte
puenire. Allaq̃le p noue gradi ordinatamēte salē
do/aldecimo beatissimo & ultimo grado di que
sta humilita sipuieue. Elprimo grado si e/deside
rio dipotersi reputare uile. Elsecūdo si e/se uile re
putare. Eltertio si e/desiderio dessere uile reputa
to. Elquarto si e/occultare lesufficientie tēporali.
Quinto si e/opare opationi che faccino lhuomo
disprezare. Elsexto si e/mōstrare priuamēto di ra
gione. Elseptimo si e/uedersi in alchuno spiritua
le radio. Loctauo si e/conoscimento del radio/&
dellessere radiato. Elnono si e/essere tutto ī dio/&
se nichil ītēdere. Eldecimo & ultimo si e/uedere/
conoscere/& ghustare dio īfinito: & se ī dio infi
nito nihil. Lhuomo che desidera nelalteza della
gratia di dio excellētemēte puenire: & uede chel
suo salimēto nō puo se nō p humilita esser facto/
nel primo grado dellhumilita īcominciasi a humi
liare. Elprimo grado della humilita si e /deside
rio di potersi reputare uile: dirizzādo tutte le sue
uirtuose opationi ī laude del suo creatore/q̃sta re
putatione p premio dallui desiderādo. Elsecōdo
grado si e/se uile reputare. Quādo la prima humi
lita e /per alcuno laudabile īteruallo nellaīa nutri

cata: si sicomincia a riducere per piu nobile exerci
tio in acto/ se uile & inutile reputando/ & dogni
beneficio indegno. Eltertio si e/ desiderio desse
re uile reputato. Onde lhuomo che sireputa in
grande pouertade uilmente dotato: la sua repu
tatione lamaestra/ che lui desidera di non uolere
essere barattiere nelle chonscientie delle ragione
uoli creature: Et pero desidera dessere reputato
quale egli sireputa. Elquarto grado si e/occultare
lesufficientie temporali. Quando lhuomo siue
de essere utile & copioso perle sue sufficientie re
putato: tutte le sue sufficientie cela/ occultando
tutte le chose p lequali potrebbe per laudabile te
stimonio essere cõmendato. Elquinto si e/opare
opationi che faccino lhuomo dispregiare. In que
sto stato ogni humana grãdezza sicõuerte cõ fer
uẽte amore alle uile dispregiate opationi/uisitan
do & souenẽdo alli poueri & attracti/ & lilebrosi
humilmẽte seruẽdo. Elsexto grado si e/dimõstra
re priuamẽto di ragione. Quãdo continua lopa
tioni dellequali secõdo elmõdo e/dispregiato/si
necomincia a riceuere una spũale exultatione. Et
po uolẽdo lasua fama ãnichilare: & lesue opatio
ni rẽdẽre incõtẽpto: si incomĩcia adopare nõ pec
cãdo/opationi p lequali sipossa sufficiẽtemẽte ar
guẽmtare/che elli sia di sensata ragione actualmẽ
te priuato: desiderãdo dalle rationali creature irra

tionale essere conosciuto. Elseptimo grado si e/ uedersi in alchuno spirituale razzo. Poi che dio uede lhuomo tãto humiliato/che desidera di far si creatura senza ragione conoscere/si sidegna di farlo in alcuno spirituale razzo uedersi/mõstran dogli per confuso modo la sua uilissima uiltade incircũscripta. Questo razzo e/sufficiente ad apri re gliocchi dellintellecto/siche possa lessere huma no senza alchuno uelame apertamente in sua mi seria uedere. Ma non e /sufficiente a fare lessere humano miserabile in sua particularita conosce re. Onde molte cose uede lhuomo con gliocchi corporali/ dellequali non ha aperto conoscimen to/& uedele confuse. Quattro sono lechose che sirichieggono in uedere le creature corporali. La prima si e/locchio apto a uedere. Lasecunda si e/ lacreatura formata/apta alloggetto del uiso. La tertia si e/la luce fra locchio & lacreatura. Laquar ta si e/elmezo fra la creatura & locchio ĩ laudabi le termine proportionato. Essẽdo qͥste quattro co se ciascuna in suo perfecto essere/ lo intellecto ri ceue conoscimento de colori: Ma non riceue per fecto chonoscimento delle chose colorate. Que sto uedere corporale e /perfecto & imperfecto/se condo la perfectione delle chose necessarie alsuo officio. Se eluedere chorporale ha bisognio di piu chose che si concordino con lui a fare el suo

officio:maggiormēte lointellecto in spirito ha bi sogno daltre ꝑfectissime cose/leq̃li sono alsuo uedere necessarie. Delleq̃li uoglio quattro breuemē te narrare. Laprima si e/lointellecto ī sōma purita purificato. Lasecōda/quello che siuede ī spiritua le oggecto essere formato. Latertia si e/spirituale razzo di suꝑno splendore illustrato. Laquarta si e/diuino amore nellanima ꝓfōdato. Lontellecto uede bene spiritualmēte/& meglio secōdo lapfec tione di q̃ste quattro cose/che sono alsuo uedere necessarie. Onde ī questo stato lontellecto uede ī spirito elsuo essere humano/substātialmēte ī som ma miseria cōstituto:ma nō conosce tutte leragio ni in particulare/p leq̃li appare elsuo essere huma no/di tāta īfectione dotato. Loctauo grado si e/ conoscimēto del radio:& dellessere radiato. Loin tellecto e/tracto a questo stato ꝑ diuina potētia/a uno spirituale exercitio/a uedere & conoscere per una ꝓfōda reuelatione lasomma & inuestigabile bōta di dio:laquale appare cōcreta nello spiritua le radio illustrato chello illumina. Labōta di dio appare infinita in q̃sto finito radio/in q̃sta simili tudine. Cōsideriamo una creatura ī sōmo optima ī cio che selipuo nel suo stato cōcedere:lacui bon ta passi elnostro intellecto: allhora intēderemo la creatura apresso el nostro intēdimēto/īfinitamēte buona:& intenderemo lacreatura in se medesima

finita. Coſi idio appare in queſto razzo infinita
mēte buono: ma elrazzo nelquale appare e/ ī bre
ue termine apreſſo lhumana ītelligētia/ di quella
infinitade circūſcripto. In q̃ſto medeſimo razzo/
reuela idio allontellecto labbomineuole miſeria
della ſua humana cōditione/ dādoli aperto cono
ſcimēto in particulare delle uiue ragioni/ ꝑche el
ſuo eſſere humano e/ coſi uilmente ī ſomma miſe
ria miſerrimo. Tante & ſi alte ſono le ragioni/ ꝑle
quali lhuomo ſiuede ī queſto ſtato/ ī ualle di pro
fonda miſerabile pouertade ſotterrato: che nō e/
poſſibile a humano īſtrumēto notificare. Elnono
grado ſi e/ eſſere tutto in dio/ & ſe nichil intēdere.
Quādo lhuomo ghuſta deſſere tutto ī dio ſpūal
mente trāſlatato/ allora ladiuina pieta elſuo intel
lecto ꝓuede per una excellētiſſima ſpūale manife
ſtatione/ dintendere colui/ nelquale ſiconoſce per
amore deſſere ſenza nulla diſtātia cōgiūto: manī
feſtādoliſi idio ſe medeſimo īfinito/ ꝑ ogni mo
do che ſilimanifeſta. O glorioſo beatiſſimo hu
miliato ītellecto/ elquale e/ facto degno di potere
nelpelago dello infinito abyſſo notare/ uedendo
nella clarita del diuino ſplēdore/ la ſua humanita
rapreſentata: laquale appare per profonde & ſot
tili ragioni in ſōmo diſfacimēto & deſtructione
di nichilitade/ che non puo ſe anulla creatura aſſi
migliare. Et uedeſi del beneficio & del numero

delle creature priuato. Tanto uede se piu che nic
hil denichilato/che q̃llo che ĩtẽde lhumana ragio
ne ꝑ nichil/lipare apresso q̃sto uilissimo nichil/ĩfi
nita grãdeza. Leragioni che siueggono ĩ dio ꝑle
q̃li lhuomo cosi ꝓfõdamẽte/se nichil ĩtẽde/sono
alpostutto ĩdicibili: ma ꝑ dare conoscimẽto della
loro nichilita acoloro che siueggono grandi: uo
glio cĩq; ragioni come lhuomo sia nichil assegna
re. In prima uoglio notificare come el peccato e/
nichil. Poi timostrerro/come e/nichil elpeccatore.
Laprima ragione ꝑche elpeccato e/nichil/ si e/ꝑlo
suo prĩcipio. Tutte lecose ꝓcedono & hãno prĩci
pio da alcuna potẽtia: solo elpeccato ꝓcede & ha
prĩcipio da ĩpotẽtia. Impotẽtia nõ e/altro/che pri
uata potẽtia. Onde quella cosa che nõ e/nõ ha ne
che dare/ne che tenere. Adũq; selpeccato ꝓcede &
ha prĩcipio & essere da cosa che nõ e/conuiẽsi che
sia simile alla cosa onde ha prĩcipio dessere. Et ꝑo
elpeccato e/nichil/& in nichil sipuo difinire. La
secõda ragione si e/lapriuatione delledore nelsuo
essere. Quella chosa e/ nulla che nõ ha in se parte
alcuna ne da spũale ne da corporale creatura. On
de tutte lecose create dal peccato ĩfuori sono cor
porali o spũali/o hãno daq̃ste due prĩcipio & esse
re. Elprĩcipio onde elpeccato ha essere/e/ decto di
sopra/ꝑo noldico piu: ma dico che ne corporale
ne spũale essere nõ silicõcede. Et ꝑo degnamẽte si
puo nichil appellare: & ĩ nichil essere difinito. La

tertia ſi e/ p̱lo ſuo officio & fine. Lacoſa e/ denoīa
ta p̱ p̱prio nome dal ſuo officio. Onde elpeccato
nō ha officio/ ne puo altro fare che ſolamēte anni
chilare: & q̄ſto e/ ī lui officio & fine. Et po nomi
nādolo dalſuo officio/ ſipuo chiamare nichil: & ī
nichil ſta ſuggecta laſua difinitione. Laquarta ra
gione ſi e/ p̱ priuatione di degnita di beneficio.
Tutte lecreature ſono duno degno beneficio do
tate: cioe di cōgiungerſi nella ſapiētia increata/ in
laude delloro creatore/ p̱ una triōfale harmonia.
Se tutte lecreature hāno nella īcreata ſapiētia offi
cio di laudare p̱lo modo loro loloro creatore: el
peccato nō puo hauere ī laude delſuo creatore of
ficio alcuno. Queſto e/ manifeſto argumēto che
e/ nulla. Onde ſel peccato fuſſe alcuna coſa/ ſareb
be ī laude del ſuo creatore dalcuno officio tralle
crature dotato: ma p̱che e/ nulla nō puo alcūo of
ficio hauere: & po elpeccato e/ nichil/ & nichil puo
p̱ difinitione eſſere chiamato. La q̄nta ragione ſi
e/ p̱ priuatione dinobilita di luogo. Dio e/ ī ogni
luogo in tutte lecreature: & tutte lecreature ſono
in Dio: ma elpeccato non e/ in Dio/ & dio non e/
nelpeccato. Se dio e/ in ogni luogo & lopeccato
non e/ in Dio/ nonli rimane alchuno luogo doue
poſſa ſtare: & ogni choſa creata che ha leſſere/ ha
biſogno diluogo. Onde elpeccato nō ha luogo
ī dio/ perche nō ha leſſere che cimettere. Et po el

peccato e/nichil/ & ī nichil si puo realiter diffinire. Molte sono le ragioni/ ꝑ leq̄li si potrebbe uiuamē te argumētare/ chel peccato e/ nichil. Et sel peccato e/ nihil/ che diremo che sia il peccatore/ che e/ seruo del peccato? Tanto e/ piu uile/ & nichil/ lessere del peccatore/ che q̄llo del peccato: quanto e/ piu uile elseruo chel signore. El decimo & ultimo grado si e/ uedere/ conoscere/ & ghustare idio infinito be ne/ & se in dio infinito nichil. A q̄sto grado salire seruono tutti gli gradi della humilita/ che pensare si possono: auengha che pochi sono coloro che a q̄sto excellentissimo grado peruengono: & pero cōsiglio che chi nō e/ expto/ che q̄sto grado non cōdāni: ne habbia ī contēpto: ma maggiormente ī humilitade si ꝓfōdi: siche idio sidegni ꝑ sua pie tade in q̄sto uirtuosissimo grado ꝓmuouerlo. In prima diro chome Idio si manifesta al suo seruo ī q̄sto stato ꝑuenuto. Lhuomo uede ītellectualmē te idio/ quādo lanima e/ tutta daldiuino splēdore ī se medesimo translatata: uedēdo come e/ increa to circal principio/ & infinito circal mezzo: & im mortale circal fine. Et riceue aperto conoscimen to/ che cio che lhumana natura & angelicha ī uia & ī patria ītese/ o intēde/ o intendere possa: come idio e/ increato/ & infinito/ & immortale/ subito intende se uilissima creatura & hauere subito fine & horribile morte/ per rispecto della sapiētia eter

na idio increato/& infinito/& imortale. Loinfini
to idio simanifesta nella potētia infinito i opare:
& nella sapiētia/nellordinare: & nella bōta/nel cō
seruare: & nella pieta/in pdonare: & nella iustitia/
i cōdēnare. Tāta e/lainfinitade di dio i tutte leco
se/nelleq̄li sipuo infinito predicare/che se tutta la
natura beata/ angelica/& humana sicōuertissono
adalcuna diq̄lle cose/nellequali ifinito sipredica/
speculare nō potrebbono i eterno/pricipio diq̄lla
infinitade trouare. Lainuestigabile pieta di dio
sidegnia dimōstrare/chome tutte le creature prete
rite/presenti/& future/usorono/usano/& userāno
ciaschuna nelsuo essere/& plo suo modo/nella sa
pientia increata/realiter ragione di diuerse mello
die nelle pprie idee organizzādo/tutte i una har
monia concordandosi. Nō mipare dadire niente
del dilecto dellaīa/tracta i cosi pfōdo abysso con
templare: ma direi uolentieri che e/idio: se dare si
lipotesse nome alcuno. Ma se io elchiamo grāde/
el nome mipare piccolo. Et selchiamo forte/el no
me mipare debole. Et selchiamo buono/el nome
mipare rio. Et selchiamo sauio/ el nome mipare
stolto. Etselchiamo pietoso/elnome mipare crude
le. Et selchiamo giusto/el nome mipare ingiusto.
Et selchiamo bello/el nome mipare sozzo. Et sel
chiamo amore/el nome mipare odio: & nō loposs
so p nullo nome chiamare/che nō mipaia opposi

to a qllo/p loqle/& nelqle io louorrei cōmēdare tāta e/ladistātia da qllo che e/a qllo che sipuo di re. Poi che nō sipuo didio niente dire/diro come lhuomo puo uedere ī dio/elsuo essere humano ī finito nichil. Leragioni p leqli lhuomo siuede ī dio īfinito nichil/sono dal peccato mortale causa te: po uoglio dire come elpeccato mortale e/īfini to nichil: poi diro come questo īfinito nichil/sicō munica & trāslata nel peccatore/in īfinita denichi latione denichilādolo. Certa cosa e/chel peccato absolutamente/e/chiamato nichil: ma el peccato mortale e/īfinito: adūq; elpeccato mortale nō e/al tro ehe īfinito nichil. Leragione p leqli elpeccato mortale e/infinito/apresso lhumano intellecto/si puo dimōstrare sono molte: ma p piu breuemēte parlare/solamēte nediro cinq;. Prima ratio ē offen sionis. Secūda/priuationis. Tertia/obligationis. Quarta/deformatiōis. Quīta/dilatatiōis. Laprima ragione chel peccato mortale e/īfinito si e/offēsio nis. Onde ilpeccato mortale e/infinito p colui cui offēde: cioe loīfinito idio. Lasecōda ragione si e priuatiōis. Elpeccato mortale e/īfinito/perlo īfini to bene delqle priua lhuomo: & plo īfinito tēpo che tiene lhuomo priuato. Latertia ragione si e/ obligatiōis. Elpeccato mortale e/īfinito pla īfinita pena che e/suo guidardone: & plo infinito odio delquale e/fral creatore & la creatura generatore.

La quarta ragione si e/deformationis. Elpeccato mortale deforma laisfinita bellezza della imagine & della similitudine didio nellhuomo:& pero si seguita/che sia ifinito. Laqnta ragione si e/dilatationis. Elpeccato mortale e/infinito plo ifinito bene elqle sidilata a pdere:cioe preterito/presẽte/ & futuro. Elpreterito si e/elmerito ifinito dellhumanitade di xpõ. Elpresẽte si e/elcopioso merito de sãcti che sono i uia. Elfuturo si e/lagloria che glicõmunicherebbono gliangeli & isãcti infinitamẽte i patria. Per qste ciq; ragioni sidimõstra aptamẽte come ilpeccato mortale e/ifinitamẽte rio:& se e/ifinitamẽte rio & nichil/seguita che e/ifinito nihil. Sel peccatore e/seruo del peccato/che cosi e/ tãto e/piu uile & piu pessimo & nichil elpeccatore chel peccato/qto e/piu uile elseruo chel signore. Et po tãto mipare eluile essere dello infinitissimo nichil del peccatore:che nõ credo che possa essere iteso/se nõ dallangelica itelligẽtia/o da sãcti in patria beati/o uero da coloro aqli sidegna dio p singulare prerogatiua mõstrarlo. Quando lhuomo e/cosi pfõdamẽte del suo essere uilissimo illustrato/uedẽdo tutte leragioni apte/perche lasua miserissima miseria i cosi ifinito tmine sidilata: allora ifinitamẽte siuede rio: onde ifinitamẽte sodia:& di se i uia infinita iustitia desidera:& po da nulla creatura puo essere offeso:che qto piu offẽdere si uede/piu sirallegra. Onde quello e/in pfecta pace

cōstituto/elqle non puo danulla creatura p nullo
modo essere offeso. Ma lasua guerra rimane sola
mēte ī dolersi: pche nō e/come & qto elli desidera
offeso. O beatissima humilita/tu se qlla uirtu che
fai lhuomo in uia cōuersādo/del regno/del cielo
possessore temendo. Impossibile cosa pare/che co
lui che mai mortalmēte nō pecco/siposssa uedere
infinitamēte rio & nihil: poche qsta infinita mali
tia & nichilitade e/causata dalpeccato mortale. Et
io si dico che Dio sidegnia dimostrare in questo
grado dellhumilitade/a colui che mai non loffe
se mortalmēte/che egli e/piu excessiuamēte nihil
& rio: che di sopra non siscriue. Et sono molte ra
gioni/p leqli questa uerita idio apertamente ī se
allitellecto manifesta. Ma p breuemēte passare so
lamēte diro di tre. Laprima ragione si e/che lhuo
mo uede che lasua malitia sarebbe ī acto p ifiniti
peccati riducta/ se lagratia di dio nō lhauessi con
seruato. Onde lagloria del non peccare appare in
dio: & lamalitia che peccherebbe/se lagratia didio
labādonasse/appare nellhuomo ifinita in potere
lagratia gratū faciēs ī infinito denichilare. Onde
lhuomo nella sua ppria potētia conosce infinita
malitia/laqle termina ī ifinito nichil. Lasecōda ra
gione si e/che quādo lhuomo siuede dallagratia
di dio si excellētemēte cōseruato/che mai nō loffe
se mortalmente: siconosce obligato de iure dha
uerlo ī tutte lecreature laudato: & uede che nō ha

questo debito satisfacto. Lecreature sono apresso
lhumano intellecto infinite: & ĩ tutte siconosce el
suo creatore nõ laudãdo/come & q̃to elli douea/
hauere offeso. Et pero questo peccato/nõ perche
sia mortale: ma pla sua dilatatione/in tutte le crea
ture appare infinito: & se ilpeccato e/infinito ni
chil/lopeccatore suo seruo/appare infinito nihil
& rio. Latertia ragione si e/che uedere lhuomo
lasua grãdezza & lasua pfectione nella grãdezza
& pfectione diuina/lagrãdezza del huomo appa
re uie meno che nichil/se meno ĩtẽdere sipotesse/
& lasua pfectione infinita ĩpfectione. Se colui che
mai mortalmẽte nõ pecco/sipuo in dio cosi uilissi
mo uedere/che sipuo in dio colui che loffese mor
talmẽte conoscere? Nello stato di q̃sta humilta p
fecta siriceue pfecto conoscimẽto/che la gratia di
dio e/reale cagione di sua salute/non la sua uirtu
de: auẽgha che ciascuna di queste cose sia a salute
necessaria. Ma lhumana uirtude quãtũq; sia gran
de/appare apresso lagratia didio si piccola/che lo
ĩtellecto nolla puo ĩ nullo essere ne q̃to ne quale
considerare. Meno appare apresso lagratia di dio
lamaggior uirtu del huomo/apresso laminor gra
tia di dio/che ĩ salute sicõgiungono/che nõ e/un
punto apresso lacircũferentia del cielo cristallino.
Onde nel euangelio Ioãni dice: Ego elegi uos de
mundo/non uos me elegistis. Ladiuina pietade

sidegna di certificare lhuomo cosi ꝓfondamente di sua inconsiderabile miseria: accioche lhuomo nõ possa giamai fare lagloria del suo creatore sua Onde tãta e/lunione che sisseguita doppo questo stato tra lhuomo & dio/che iddio pare facto ĩ lui huomo/ & lhuomo pare facto quasi Iddio/tanta similitudine di dio possiede. Onde in Ezecchiel le dicit̃: Tu signaculũ similitudinis nostræ. Quã do ĩ q̃sto tractato siparla come el peccato elpecca tore/e/rio/& infinito rio: & chome e/nichil & infĩ nito nichil/ parlo con diuersi rispecti. Et alchuna uolta eluocabolo infinito/sidilata alnumero/quã do alla perpetualitade del tempo: & alchuna uol ta allacto: & quado appresso lhumano intellecto: & quando appresso langelica intelligentia. Que ste cõsiderationi sirichieghono nellanima uirtuo sa sopra lhumana malitia. Prima distinctione/Da cui lessere hauesti: Che essere hauesti: Come lessere hauesti: Doue lessere hauesti. Secõda/Quattro co se fãno lacorte gratiosa: Se e/grande: Se e/lumino sa: Se e/ornata: Se e/odorifera. Tertia/Come na scesti utile: Come nascesti riccho: Chome nascesti sauio: Come nascesti forte. Quarta/Quãdo ticõ uertisti apeccare: Con che offendesti/ꝑ iniqua ma litia: Cui offendesti/elcreatore/& tutte lecreature: Quãto offẽdesti/infinitamẽte. Quinta/Poi che tifacesti peccatore/facestiti seruo del peccato: Pri

uaſtiti della gratia: Sbãdiſtiti della gloria: Obliga ſtiti alla pena. Sexta/ Peccando uccideſti te: Vcci deſti elpadre: Vccideſti elfigluolo: Vccideſti loſpi rito ſãcto. Septima/ Eſſẽdo da te tutta latrinitade morta/ toglieſti leſſere a tutte lecreature: Alla natu ra humana toglieſti leſſere & lagratia: Alla natura beata toglieſti leſſere/ la gratia/ & la gloria: Allhu manita di xpõ toglieſti leſſere/ lagratia & lagloria & ladiuinita. Octaua/ Per laq̃l coſa debbono eſſe re etuoi tormẽti infiniti in tẽpo/ infiniti in quãto/ infiniti in dolori/ & infiniti in pene. Conſideran do ĩ prima perſona queſte trentadue cõſideratio ni/ per octo diſtinctioni multiplicate: riſpõdo del mio creatore & di me/ queſte cinque reſponſioni. Prima/ ſe midomandi/ q̃le ſarebbe la maggiore iu ſtitia che Iddio operare poteſſe: Riſpondoti: Che tutto lo inferno nella mia anima notaſſe. Secon da/ ſe midomandi/ quale/ e/ lamaggiore patientia che iddio mai mõſtraſſi: Riſpõdoti: Dhauere me choſi nequiſſimo peccatore tanto tempo ſoſtenu to. Tertia/ ſe midomãdi/ quale ſarebbe lamaggio re pieta che iddio poteſſe monſtrare: Riſpõdoti: Si e/ che egli perdonaſſe tutte lemie offeſe. Quar to/ ſe midomandi/ quale/ e/ la maggiore humilita che idio mõſtraſſi mai: Riſpõdoti: Lamoroſa con uerſatione/ laquale ſe degnata con lamia anima abomineuole hauere. Quĩta/ ſe mi domãdi/ di che

sipuo idio piu uergognare/ se uergognare sipo
resse. Rispondoti: Di tenere la mia meretrice aīa p
sua sposa/laquale tiene cōtinuamēte nella sua cor
te/ & nella sua camera/ & nel suo lecto bordello:
poche sono christiano/ religioso/ & apostolo in
pfessione/ & uiuo reprehensibilmēte elmio creato
re offēdēdo. La pfecta humilita sta ī fede: laqle p
cede dal conoscimento della ppria malitia/ nel di
uino specchio reuelata: intēdendosi laīa indispo
sta a potersi chiaramente conoscere: & qtūq; ella
lucidamente & molte fiate siueggia. Se io hauessi
alcuna cosa reprehēsibile/ o per reprehensibile mo
do in qsto tractato decta/ sia questo defecto alla
mia inexperta & obscura pouertade reputato: &
lasciolo a coloro a correggere/ che sono della pro
pria sopra scripta humilitade experti/ & di lauda
bile sciētia uestiti: & del diuino splēdore copiosa
mēte illustrati.

Tractato VII. Come/ quanto/ & di che amo
re debba essere elcreatore & la creatura ama
ta in uia Cap. Vnico

c Onsiderādo esecreti ingāni equali eserui
di xpō riceuono sotto el māto di spūale
amore/ amādosi īsieme leuirtuose creatu
re: uoglio mōstrare come nulla creatura che sia in
uia/ debba ī uia lacreatura amare. Quādo lamore
e/ in sua pfectione peruenuto/ hauēdo p prolixo

interuallo di tempo tutte lecreature perfectamẽte
amate/poi solo a dio debbe essere tutto elnostro
amore ĩ uia sacrificato. Lamore sipuo breuemẽte
in cinq; gradi ordinare. Elprimo si e/carnale. Else
cõdo si e/sẽsuale. Eltertio si e/naturale. Elquarto si
e/spũale. Elqnto si e/celestiale. Et ciascuno di qsti
gradi sidiuide ĩ due parti. Elcarnale sidiuide agli
acti deliberati ĩ facti & ĩ uolõta: & a pẽsieri ĩ uolõ
ta & cõtra uoglia/ nõ uolẽdo lacto ne ĩ corpo ne
in mente. Elsensuale sidiuide albene sensuale pro
priissimo cioe/alsuo & al pprio delle creature ama
te. Elnaturale sidiuide a suoi parẽti conosciuti/&
a coloro che sono simili allui per natura: cioe/na
tura conosciuta & non conosciuta. Lospũale sidi
uide a se/& alle creature rationali: misurandosi se
condo lagratia & la uirtude della creatura/che e/
amata ĩ prima & secõda psona. Elcelestiale sidiui
de alcapo cioe/adio: & alla natura beata ĩ patria/
che sono esuoi membri. Questi cinq; gradi del
lamore sicomunicano tutti insieme/saluo chelpri
mo cõ lultimo: & lultimo colprimo. Lefuni che
legano ĩsieme euirtuosi amãti/ sono quattro. La
prima si e/similitudine naturale: lasecõda/acciden
tale: latertia uirtuosa: laqrta/gloriosa. Io uoglio
condãpnare lospũale amore elquale nõ e/ impfec
to/ma pfecto iudicato. Se io dãpno lamore/elqle
e/pfecto iudicato: molto maggiormẽte intẽdo di

dãnare tutto laltro amore/elquale aptamẽte ghu
stiamo di sua natura p lonostro essere ĩfecto/dife
ctuoso. Et p potere gli artificiosi lacci/daq̃li leuir
tuose creature sono prese sciogliere: ꝓporro una
tacita quistione/laquale fusse ĩ grãdissimo silẽtio
cõ intellectuale grida/dalcreatore alla creatura nel
lanima disputata/argumẽtãdo lacreatura/ & ꝓuã
do p diuerse auctoritadi della scriptura/& p uiue
ragioni ĩ cinq; distinctioni multiplicãdole/ come
lacreatuta debbe essere ĩ uia dalei spũalmẽte ama
ta. Et xpõ rispõdẽdo lauctoritadi soluẽdo/& lera
gioni dãnãdo: & p quelle medesime ragioni/& p
molte altre mõstrando come solo idio debbe esse
re dallei in uia amato. Et io uoglio elluogo della
creatura in q̃sta quistione tenere. Ma p piu breue
mẽte passare/ nõ uoglio molte auctoritadi allega
re/ne artificiosi argumẽti multiplicare. Hora inco
mincio p lasua oppenione argumentare. Xpõ mi
dice nelleuangelio: Diliges ꝓximum tuũ sicut te
ipsũ. Et se io non amo el ꝓximo mio/nõ obseruo
la sua doctrina. Onde siseguita che io non lamo
pò chelli dice. Qui diligit me/sermonẽ meũ serua
bit: Et q nõ diligit me/sermones meos nõ seruat.
Et xpõ rispõde: Se tu hai pfecta uirtu/& uuoi per
fecto essere/tu farai dellamore che io tiportai uen
detta. Onde io non poteua me amando/ne p me
odiare/ĩ me gloria acq̃stare. Perla tua gloria amai

te ſéza me come lamia uita & morte manifeſta me odiando. Et tu amerai me ſéza te/ & te odierai co me dice leuágelio. Qui odit aíam ſuā ī hoc mūdo in uitā eternā cuſtodit eam. Onde ſe tu amerai me ſenza te/ & te odierai/ & amerai lacreatura come te medeſimo/ nō lamerai niēte. Ancora dice xpō: Li magiori exercitii/ & limagior beneficii/ & limagio ri comādamēti ſidebono pli maximi abādonare. Onde ilmaximo exercitio/ & ilmaximo beneficio & ilmaximo comādamēto ſi e/ Diliges dnūm deū tuū ex toto corde tuo/ & ex tota aía tua & ex tota mente tua. Onde quādo lacreatura ſexercita nella maggiore pfectione: & nō puo ī uno medeſimo tēpo eſſere ī diuerſe actioni: ſi e/ da tutte laltre leci tamēte excuſata. Et io dico: Io truouo la creatura ī te excellētemēte uirtuoſa: & po inqto ī te latruo uo: io lamo diſpūale amore. Onde io truouo ī lei fede/ ſperanza/ & charita/ iuſtitia/ fortezza/ tempe rātia/ & prudentia/ caſtita/ & obediētia/ pouerta pa tiētia/ humilta/ abſtinētia/ purita/ cōtēpto del mon do/ & ogni uirtuoſa auſterita. Et xpō riſpōde: La creatura nō puo eſſere p nullo acto uirtuoſo pfec tamēte uirtuoſa inteſa/ di uirtu ī ſalute meritorie: poche lacto nō ha ī ſe di pfectione/ ſe nō qto pce de da uirtuoſo habito. Et lhabito infuſo nō puo eſſere p lacto certamēte conoſciuto. Onde elmag gior habito di uirtu che lhuomo poſſa mōſtrare ſi e/ ple uirtu morire. Et tu uedi elpatarino/ coſi pla

ſua falſa fede morire: chome el giuſto p la ſua. On
de tu puoi eſſere īgānato della pfectione che ti pa
rea nella creatura trouare: & po non la debbi ama
re. Se a te pare che le uirtu ti ſieno cagione damare
la creatura/ pēſa che uirtu ſono & furono le mie/ &
amami q̄to che alla cagione che ad amare ti ndu
ce/ ſi cōuiene. Se tu nō uuoi eſſere īgānato/ ama me
ſolo: nel q̄le tu truoui tutte le uirtu pfectamēte cō
ſumate/ & conſumate ſenza alcuna dubitatione.
Quia nemo bonus niſi ſolus deus. Et io dico/ per
quattro ragioni io debbo amare alcuna creatura
ſpūalmēte. La prima ſi e/ p la ſua bōta. Onde la co
ſa buona p la ſua natura e/ degna deſſere amata: &
po nō mi pare reprehēſibile damarla. La ſecōda ſi
e/ p che ella me utile p li beneficii temporali: delli
quali ella mi prouede/ & p le gratie ſpirituali le q̄li
machattano le ſue orationi. La tertia ſi e/ p che lla
mi dilecta ſpiritualmēte amādola. Onde dico: De
lectaſti me domīe ī factura tua. La quarta ſi e/ per
che ella ama me di uirtuoſo amore: & po debbo
lei amare. Et Lapocalipſis dice: Diligentes me dili
go. Et chriſto riſpōde: La creatura di ſua natura e/
buona: ma p ſua malitia la natura ſua fu corropta
& e/ facta ria. Et po la coſa ria p ſua malitia nō deb
be eſſere amata. Ancora la creatura non te utile ne
tēporalmēte ne ſpiritualmēte: ſe nō in quāto io la
conſtringo a farla tua benefactrice. Onde il ſeruo

fá la elemosina p comãdamẽto delsignore: Et po alsignore torna di quella elemosina elmerito: & allui senedebba grado sapere. Anchora lacreatura che tidilecta/tida pena: se tu el suo dilecto cono scessi. Onde q̃to tu dimori nel dilecto della crea tura/ tanto stai priuato/o alterato dal dilecto del tuo creatore. Ancora la creatura te amãdo todia: pche sella mettesse el tẽpo che ella ama te ad ama re me: acq̃sterebbe maggiore premio/elquale tisa rebbe come amio mẽbro comunicato. Onde per queste quattro ragioni nõ debbi la creatura niẽte amare. Se p queste quattro ragioni tipareua lecita cosa lacreatura amare: considera come tidebbono queste ragioni cõstringere ad amare me: peroche truoui me infinitamẽte buono: & sono stato a te & posso essere dinfinita utilita utile/& di me tipo trai ĩ infinito dilectare: & io tamo p ĩcõsiderabile modo: & amai ab eterno/& amero ĩ eterno. Quia sicut dilexit me pater/& ego dilexi uos. Adunq; cõchiudo come/& q̃to/& diche amore debbo da te essere amato. Et io dico: Io amo lacreatura/ po che io intendo te in lei si excellẽtemẽte perle ma nifeste gratie che in lei appaiono: che non posso di sua perfectione dubitare. Et tu mireuelasti per intellectuale uisione in splẽdore di spirito: che in alcuna creatura sono leuirtu p prolixo interuallo di tẽpo excellẽtemẽte opate: & glistati della mẽte

solénemēte cōsumati/ & degli spirituali sentimēti
duna copiosa expientia expti: & p diuina infusio
ne illustrati: & de doni dello spirito sácto pfecta
mēte uestiti: come non debbo cosi facta creatura:
doue/te cosi artificioso intendo amare. Et xpō ri
spōde: Io tiposso nelle reuelationi ingānare / dan
doti alcuna reuelatione/laq̄le hauera in se molte
ueritadi: & io nō tenemanifestero nulla: ma mani
festerotti alcuna uerita/ laq̄le sara dalcuna uerita
figura a te occulta. Onde non ladebbi p quella re
uelatione amare. Ancora dico poi che la reuelatio
ne cesso/tu nō sai q̄le lacreatura che io timonstrai
cosi pfecta sia diuētata: & po nō lapuoi p quello
che tu uedesti amare. Ancora io sono nō p iustitia
della creatura: ma perla mia ad alcuna gratia alla
creatura p lesue opationi obligato. Et po nō uolē
do che la mia iustitia falli/si pueggo lacreatura í
uia di grādi & excellēti prerogatiue/uedēdo che
ladebbo in eterno dāpnare. Et quādo sara dāpna
ta/sara tra lei & me etterno odio generato. Onde
nō debbi p q̄llo che io di lei timōstrassi / lei ama
re. Se tu stimi leuirtudi/o lecōtēplationi/ o sētimē
ti dello spirito/o ladiuina ífusione/o glidoni del
lo spirito sācto cagione essere/ p laq̄le tu debbi la
creatura amare: pēsa come debbo essere date ama
to/che sono di tutte q̄ste cose/& dimaggiori che
tu non puoi essere capace/datore. Quia omne da

tum optimũ/& omne donũ pfectũ desursũ est de
scẽdens a patre luminũ. Et io dico: Io mitruouo
alcuna uolta con alchuna persona uirtuosa/lacui
presentia/ & lecui parole/ & lecui orationi fanno
in me queste mutationi. Inprima sento in me una
fabricha di perfecte uirtudi fabrichare: & infiniti
quasi razzi nella mẽte percuotere: & uno feruen
tissimo amore nella anima uestire/ tutto in suaui
tate di spirituale ghusto risoluendo. Onde essen
do di cosi facto beneficio grato/ amo lacreatura/
dallaquale chosi facto beneficio ricognosco. Et
Christo risponde. Nulla creatura e/sufficiente ne
per sua gratia ne per suo lume/ ne per sue oratio
ni a se medesima spiritualmente mutare. Quia
sine me nihil potestis facere. Et se non puo mu
tare se/male muterebbe altrui. Ma quando la cre
atura e/stata in croce lunghamente uirtuosa: &
io delibero dipromuouerla ad alcuno excellente
stato/ si lafo con alchuna creatura uirtuosa truo
uare: & in quello puncto lamuto: uolendo che
ella creda/ che lanuoua gratia laquale riceue lisia
perli meriti di quella creatura data. Et questo fo
per tenerla humile/accio chella non possa credere
che sua uirtu sia di niuna gratia che riceua/cagio
ne. Onde per questa cagione non debbe da te la
creatura essere amata: Io sono solo cholui/ che di
male in bene/ & di bene in meglio tiposso pro

muouere. Quia oīa ego possum. Et pero me solo debbi p̄ cōtinuo & feruēte amore amare. Et io di co: Tu mireuelasti nello specchio eterno ī modo indubitabile/ come alcuna creatura era ī te gratio sa/ & da te amata: & tu eri ī lei p̄ uiatica gloria: & ī eterno cidoueui p̄ beatitudine regnare/ monstran domiti in lei spiritualmēte sāctissimo/ ricchissimo fortissimo/ luminosissimo & gloriosissimo. Onde cosi te copiosamente in lei trouando/ mipare che ladebbo alpostutto amare/ poi che sono certifica to che e/ & sara da te ī eterno amata. Et xpō rispō de. Tutto cio che tu dici/ e/ uero: & non tiuoglio piu p̄ parole dire cōtra/ come lacreatura nō debbe essere ī uia da te amata: ma p̄ singulare prerogati ua tiuoglio difacto rispōdere. Guarda me/ come sono in me medesimo/ & come io sono in tutte le creature. Allora intesi christo in ciascuna creatura finito/ & ī se medesimo īfinito/ cōprehēdēdo che quella creatura che piu di lui participaua/ nepos se deua si pocho/ che langelica intelligētia nolpote ua ī uno subiecto finito intēdere/ p̄ rispecto della sua infinitade. Questo uedere micōsiglia/ che do ue tutto lotruouo/ tutto lamore glidia. Et doue lotruouo smisurato/ lami di smisurato amore. Et doue eltruouo īfinito/ lami infinitamēte. Volen do xpō q̄ste quistioni lucidamēte diterminare/ si mida di se unaltro piu profondo & lucido cono

ſcimento/monſtrandomi ſe medeſimo in ciaſche
duna creatura chel participa in patria/ꝑ beatitudi
ne īfinito. Poi midilata ad ītēdere/nō q̃ta & qua
le/e/laſua infinita excellētia/che ne fu/ne ſara ne
ī uia ne ī patria creatura/che q̃ſto cōprehēdere po
teſſe ꝑ nulla ſingulare prerogatiua: ma dilatami
a cōprehēdere come & q̃to elli e/da tutte lecreatu
re chel ꝑticipano ī patria poſſeduto: mōſtrādomi
ꝑ una īfallabile uerita/& ꝑ uno indicibile modo/
chel diuino eſſere da tutte lecreature ꝑticipato/e/
ſi exceſſiuamēte nulla/ ꝑ riſpecto della ſua triōfa
le/realiſſima/ & glorioſa excellētia īfinita: allaq̃le
tutte lecreature nō ſipoſſono īſieme dilatare/ che
laſapiētia increata nolpuote ī ſe uno centro gene
rare. Queſto conoſcimēto micomanda a bando
della uita īmortale/che io ſolo dio ſia da me ama
to/ſenza nulla cōpagnia creata. Et e/terminata la
quiſtione. Molto ho diſfacta lacreatura/mōſtran
do come nō debbe eſſere da me amata di ſpiritua
le amore: argomētādo come ſolo idio/di celeſtia
le amore ſidebba amare: cioe/amare lui celeſtiale
in ſe medeſimo. Ancora uoglio mōſtrare alquan
te ragioni/come ſolo adio debbe eſſere in uia tut
to el noſtro amore ſacrificato. Laprima ragione
ſi e/che lauolonta ſenſuale deſidera pocha fatica
nella ſua penitentia. Onde ilferuēte amore toglie
tutta lapenoſa fatica della penitentia: Non tanto

queste cõmuni fatiche toglie lo excellẽte amore: ma egli trãsforma la pena del fuoco ĩ refrigerio. Onde scõ Lorẽzo disse ĩ sul fuoco stãdo. Misero uolgi & mãgia che illato disotto e/cotto: Et q̃sti carboni nõ mardono/anzi miprestano refrigerio Onde elcelestiale amore adẽpie eldesiderio sẽsuale ĩ sua salute sẽza colpa dipeccato. La.ii.ragione si e/che lauolõta reale desidera grãde premio. Onde lamore e/ilpiu nobile & ilpiu ꝓprio acto che dalla carita ꝓceda: & po nel suo habito uirtuoso maggior nobilita distilla. Onde lacarita piu ꝑfecta misura riceue: & lanostra gloria e/con lacarita che noi portiamo ĩ patria misurata. Onde ꝑlo celestiale amore q̃sta uolõta rationale ꝑfectamente sadempie. La tertia ragione si e/che lauolõta spirituale desidera tutta in diuina laude & gloria risoluere per celestiale amore. Li seraphini iquali sono ĩ sõmo ĩ diuina laude & gloria cõsecrati/sono delcelestiale amore cõtinuamẽte infiãmati. Onde ꝑlo celestiale amore laspũale uolõta ĩ sua ꝑfectione cõsuma. La quarta ragione si e/che tutte le nostre opationi hãno di ꝑfectione/quãto da ꝑfecto amore ꝓcedono. Onde ilcelestiale amore rẽde tutte lenostre opationi nel diuino conspecto ꝑfecte in sõmo meritorie. Laqnta ragione si e/chel celestiale amore fa tutta quasi ĩ uia celestiale lacreatura: poche lamore transforma lamante nel amato

tutta gloriosa p amore faccēdola. La.vi.ragione si e/che la natura nostra desidera plo modo suo se dilectādo cōseruare. Onde senza ilsupno amo re la natura in una incōsiderabile corruptione & penosissima & eternal morte peruiene. Solo ilcele stiale amore lapuo in eterno delectādo conserua re. La septima ragione si e/che la nostra ragione procura sollicitamēte tutte le sue dote nobilitare illustrando. Onde senza ildiuino amore laragio ne diuenta in uia bestiale extimatione. Ma ilcele stiale amore glidona inconsiderabile nobilitade/ & tienla del superno splendore radiata/ ghustan do se lintellecto per cognoscimento/& laffecto p amore tutto quasi in dio transubstātiato. Parlan do dellaltissima nobilitade diqsto celestiale amo re/faccio alchuna differentia infra lacharitade/& lamore/& lamare. Poi parlando dellamore: Infra lacharitade/ & lamore/& lamare/questa e/ladiffe rentia. Lacharitade si e/uirtu uniuersale/inquāto e/forma di tutte uirtudi in salute meritorie. Et e/ uirtu particulare & impatrice: laquale comāda a ogni uirtu cio chella uuole/& cio che lipiace che ladoperi. Lamore si e/habito particulare/nelqle piu realmente lacarita siriposa. Lamare si e/acto pprio del habito/dellamore pfecto/continuo fer uēte secōdo lapfectione del habito onde pcede. Parlādo largamēte/prēdēdo lacarita & lamore/&

lamare/ sotto el uocabolo del pfecto amore/a cia
schedumo elsuo debito rēdendo/diro che e/lamo
re/& q̄to e/lamore. Lamore si e/lapiu naturale uir
tu/& lapiu cōtinua/& lapiu reale/& lapiu delecta
bile/& lapiu meritoria che suoni lospirito nellaīa.
Et e/q̄lla uirtu/laq̄le plo peccato fu piu corropta:
pche e/lapiu excellēte:& po ī ultimo e/lasua pfec
tione ristorata. Inť. Quāto e/lamore? Respō.
Quanta croce puo ī corpo & ī mēte sostenere:&
q̄to da alsuo acto damare di pfectione:& di q̄ta
gloria e/capace. Inť. Che fa lamore? Respon.
Illumina laragione/donādoli pfōdo & lucido co
noscimēto di dio/& di se/& del suo suggetto par
ticulare & uniuersale:cioe della uolōtade & della
creatura che ama:& delle īfinite ragioni/p lequali
douiamo idio amare:& come tutte lecreature usa
no plo modo loro nella sapiētia īcreata ragione:
& arrecha inconsiderabile timore delpeccato ope
rato:delle uirtu male exercitate: della gratia inde
gnamēte riceuuta/& cō superbia posseduta:& fer
uentemente uituperata:che p sua malitia nō sipar
ta. Anchora schusa tutte le creature che offendo
no/quāto puo:& se condāna. Caccia tutte lecose
dellaīa indegnamente amate: & solo in dio spira
cōtinuo acto damore. Ancora dilata ad una capa
cita di gratia lacreatura/per laquale puo p inconsi
derabile modo idio in se secretamente riceuere &

possedere:& porta dogni uirtu ĩ mente & ĩ corpo la loro pfectione/faccẽdole cõ giocõdita cõsuma re. Et genera nella mẽte molti & diuersi/ nuoui & mirabili/& spirituali dolori. Ancora ueste & cõser ua & multiplica enuoui stati della mẽte:& nutrica elcorpo miracolosamẽte sẽza lecose alsuo uiuere necessarie. Et fabrica quasi infiniti diuersi & delec tabili spirituali sentimẽti. Et nutrica nellhabito te nero amore dogni creatura conosciuta/di dio ex cellentemẽte ĩnamorata. Et insegna ad intẽdere & a parlare la sua nobilitade. Et fa tutto el tẽpo che e/speso/o che sispẽde dallo amare infuori/o sẽza lacto dellamore conoscere quasi pduto. Ancora parturisce cõtinuo desiderio di penosa croce por tare:laq̃le croce portata adẽpie quattro nostri de siderii. Elprimo si e/sensuale. Elsecondo si e/ratio nale. Eltertio si e/spirituale. Elquarto si e/celestia le. Elsensuale desidera di cõseruare lanatura . Elra tionale desidera di illuminare la ragione. Lospirĩ tuale desidera di fortificare lauirtude. Elcelestiale desidera di glorificare la gratia. Questi quattro desiderii non sipossono se nõ pla penosa croce di q̃sto celestiale amore uestita adẽpiere. Onde sẽza lacroce lanostra natura puiene ĩ inferno in una in considerabile eternale penosissima destructione. Senza lacroce la nostra ragione puiene ĩ una fan tastica scura & bestiale extimatione. Sẽza lacroce

lanostra meritoria uirtu puiene in una inconside rabile debilitatione. Senza lacroce lanostra spiri tuale delectabile & celestial gratia puiene in mira bile anichilatione. Questo celestiale amore fa la nostra croce meritare degnaméte el premio/elq̃le cõserua & glorifica lanostra corruptibile natura: & illumina & glorifica lanostra obscura ragione: & fortifica & glorifica lanostra debilissima uirtu de: & fabrica & glorifica la nostra celestiale glo ria. Questi quattro desiderii sadempiono princi palmente perlo perfecto amore: auégha che que sta excellentia approprio alla croce/ per questo amore parturita. Ancora questo perfecto amore adempie questi quattro desiderii/ad altri diuersi oggetti dilatati: equali ciaschuno di loro e/a tut ti tre glialtri contrario/ & sono di questo amore perfectamente accordati: siche giamai infra loro non puo nascere discordia: auengha che ne della discordia/ne della concordia uoglio qui per ordi ne parlare. Elprimo si e/Desiderio sensuale: cioe di uolere senza colpa di peccato poca fatica nelle uirtuosissime & penosissime operationi. Et que sto perfecto Amore toglie non tanto le fatiche cõmuni delloperatore: ma elli transforma la pena del fuocho in refrigerio. Et di cio habbiamo cer tezza plo glorioso sácto Laurentio/elquale disse insul fuoco stádo/uolgete & mãgiate/che lo lato

disotto e/cotto:& questi carboni non mardono: anzi miprestano refrigerio. Et qsto gliadiuenne/ poche ildilecto del fuoco celestiale anichilaua la pena del fuoco materiale. Elsecõdo si e/Deside rio rationale:cioe di uolere grãde uiatico spiritua le premio. Et questo perfecto amore fabrica nella creatura molte grãdi/cõtinue & diuerse spirituali cõsolationi/lamante nel amato transformãdo:& tutto quasi p dilecto celestiale faccendolo. Elter tio desiderio si e/Spirituale/cioe di uolere eterna triomphale corona. Et p questo perfecto Amore distilla copioso premio nello habito della perfec ta charitade/faccendola reale misura/con laquale lamoroso iddio e/in uita etterna in nostra gloria misurato. Elquarto si e/Desiderio celestiale/cioe di uolere solo honore & gloria didio. Onde epiu gloriosi angeli di paradiso rendono di loro al lo ro creatore maggiore honore & gloria/p piu no bile acto:equali sono chiamati Seraphini:cioe/ar dore del diuino superno amore. Questo perfec to amore parturisce continuo desiderio di peno sa croce portare. Lamore senza lacroce/& la cro ce senza lamore nõ posso ne in mente ne ĩ corpo commendare. Ma laudo in sõmo lacroce damore ingrauidata/& lamore ĩ croce parturito. Lamore adopa & fa adopare dalla parte delcreatore & da qlla della creatura tutto cio che ĩ nostra salute si

risponde. O inq̃to offende lacreatura/che puo in dio cõtinuo acto damore spirare/se nolcõtinua/ o spẽdelo nelle spũale creature. Lecreature che nõ sono ĩ grande pfectione puenute/sicredono mol to meritare/quãdo sisentono dalcuna spũale crea tura molto ĩnamorate: & po di quello amore nõ siconfessano: & nolpossono defectuoso conosce re: & po e/in sõmo picoloso. Molto ho disfacta lacreatura/mõstrando come non debbe essere da me di spũale amore amata: mostrãdo come solo idio debbe essere da me amato: plo ĩconsiderabi le fructo/ che di dio amare ĩ uia & ĩ patria sisegui ta. Hora uoglio la creatura disfacta racõciare: mõ strãdo come ella debbe essere da me amata & ser uita: & nella mia mẽte per amore uestita. Amare io lacreatura/nõ e/di necessita a mia salute: ne del la creatura amata. Hauere io lacreatura per spũale amore nellaĩa uestita/ e/di necessita a mia salute: ma nõ della creatura da me amata. Seruire la crea tura di tẽporale seruigio/e/di necessita temporale alla creatura seruita & di spũale a me che laseruo. Seruire lacreatura di spũale seruigio/e/di necessita a salute di me che laseruo/& alla creatura seruita. Io debbo seruire la creatura di tẽporale & di spũa le seruigio/q̃to/come/piu/& meglio che io nõ uo glio esser seruito. A me pare lamia uocatione cõsi derãdo/che a mia salute sia di necessita/che io sia

apparecchiato in uolõta a morire tante uolte pla salute della piu uile aia rationale che sia creata / q̃to p me medesimo: & p tutti quãti glialtri pecca tori. Onde i q̃sto modo mipare / che debbo que sta doctrina obseruare/cioe/Diliges ꝓximũ tuũ si cut teipsũ. Laía si e/nelcorpo naturalmente uera/ ĩ ciascuna parte tutta. Cosi spũalmẽte debbe esser nel corpo mistico p amore/in ciascuna creatura ra tionale tutta/quando amarla & seruirla fusse dibi sogno. Laía p nostro difecto nõ puo essere sẽpre nel creatore uestita p amore. Onde quando uaca da quello amore/puo lecitamẽte lecreature beate in patria amare: poche sono sẽza difecto/ & furo no/& sono & saranno da dio eterno amate. Elno stro defectuoso amore sicongiugne alle creature diuidẽdosi piu & meno/ & essẽdo subito & proli xo/secõdo laimpfectione & pfectione della crea tura che ama: & secõdo gliaccidẽti delle creature amate. Quãto lacreatura e/piu pfectamẽte del di uino amore infiãmata/tanto e/piu pfectamẽte di spirituale amore delle uirtuose creature uestita: & piu excessiuamẽte lama: ma riduce q̃sto amore ra de uolte ĩ acto/& breuemẽte cidimora. Et nellope in lei seruire/tutta quasi sicõsuma seruendola. Le creature che nõ sono in grande uirtu puenute/ & congiungonsi ĩsieme per spũale amore/ riceuono luna dallaltra per molti modi grãdissimi inganni

peccãdo. Deq̄li ingãni uoglio cinq; breuemẽte in termine assegnare. Elprimo si e/amare la creatura non ꝓportionando lamore alla uirtu della creatu ra amata: & ĩ q̄sto amore ꝑlixamẽte dimorare. El secõdo si e/seruire lacreatura di quelli seruitii che nõ sicõuengono ne alla creatura che gli fa: ne alla creatura che gli riceue/ & alchuna uolta ĩutili & re prehẽsibili seruitii. Elt̃tio si e/ĩutilmẽte della crea tura pẽsare: hauendo nepẽsieri esuoi naturali acci dẽti ꝑ oggetto. Elq̄rto si e/ĩ riceuere & ĩ dare piu cose che nõ sicõuiene: & ĩ cõseruare cõ disordina ta sollecitudine lecose riceuute/adorandole quasi ꝑ reliquie. Elqnto si e/ ĩsieme molto tẽpo spẽde re: & alcuna uolta ĩ parole & ĩ costumi & cose nõ necessarie declinare. In queste creature regnono molte penosissime/dolorose/& dampnose passio ni: nellequali sicõmette peccato spesse uolte: delle quali uoglio septe breuemẽte in termine assegna re. Laprima si e/nõ uedersi lacreatura q̄to lepare amare/essere amata. Laseconda si e/uedere lacrea tura amata amare altrui piu che se/& piu che non siconuerrebbe al suo parere/ alla creatura amata/ & alla creatura che ama. Latertia si e/uedere la creatura amata odiare/dacoloro che lapossono in alchuno dampno tenere. Laquarta si e/uedere la creatura amata amare alchuna creatura piu suffi cientemente di se: per laqual chosa stima quella

possessione perdere. Laquinta si e /uedere lacreatura amata chonuersare con alchuna creatura da se odiata. Lasexta si e/uedere lacreatura amata/ perseguitare di temporali o spirituali persecutioni. Laseptima si e /non potere conuersare con la creatura amata come & quanto desidera. Et quando puo essere lacõuersatione come & quanto desiderano/molte uolte uediamo lospirito in carne consumare. Onde sipuo di loro dire/chome dice lo Apostolo. Sic stulti estis/ ut cum spiritu ceperitis/nunc carne consumamini: & tanta passi estis si ne causa/si tamẽ sine causa. Queste septe passioni & molte altre si seguitano nellanime che nõ sono excellentemente uirtuose/& congiungonsi insieme per spirituale amore. Lecreature in sommo uirtuose/luna laltra amãdo riceuono q̃sto ĩgãno. Lanima uirtuosissima siuerghognia tra se & Dio dimorare in niuna creatura per amore/o di lei inutilmente pensare: Ma dimora disordinatamente nella sollecitudine mentale/ neseruigii necessarii & non necessarii: nequali lamore per opera si manifesta. Glinganni di queste excellentissime creature nõ sono come delle comuni picolosi/ne di spirituale morte cagione: ma idio lopermette per loro humiliare: & perche sieno caute dagli inganni guardarsi. Et per piu maestreuolemente insegnar loro idio a schermire lelassa ꝑ reuelatione

in prima & ĩ secõda & ĩ tertia ꝑsona dallo spirito sãcto ĩgãnare/sotto elmãto di spirito di ꝓphetia/ ꝑ nostro difecto: nõ intẽdendo nelle reuelationi cio che lospirito sancto intẽde/& che cisipuote intendere. Necõmuni ingãni cisimanifestano due chose: cioe/poco amore di colui che inganna: & damno di colui che e/ĩgãnato. Ma neglinganni dello spirito sãcto simanifestano duo altri contrarii a questi: cioe/grãde amore di colui che ĩgãna: & fructuosa utilita di colui che e/ingãnato: se colui che e/ĩgãnato/ha sufficiẽte gratia a nõ lasciarsi piu duna uolta ꝑ ciascuna diq̃ste ꝑsone ĩgãnare/ & neglinganni nõ piegare. Se io uolessi cõ giuramẽto/potrei sẽza peccato affermare/che glingãni in prima & ĩ secõda & in tertia ꝑsona che fa lospirito sãcto nel soprascripto mantello nesuoi electi figliuoli/sono nel presente stato a ogni excellẽte creatura necessarii. Et ꝑo chi e/ĩgãnato/siguardi. Et chi nõ e/dallo spirito sãcto ingãnato diq̃sti ingãni/siconosca ĩsufficiẽte a q̃lli ĩgãni/ & glingannati nõ cõdamni: ma cõ riuerẽtia glingãni scusi: & glingannati honori. Per infinita secula seculorum. Amen.

Tractato. VIII. a che sipossono conoscere lespirationi se sono damettere in opatione ꝑ acquistare salute. Et ꝑche leuirtu sono in salute meritorie. Cap. Vnico.

l Espirationi sono qsi infinite: & sono molti glispiratori & leragioni. Laspiratione si e/ uno destaměto della měte ad alchuna opatione desiderare: o meritoria in bene/ o meritoria ĩ male/o sěza alcuno merito. Tutte lespirationi si possono ĩ septe differětie diuidere. Leprime sono diuine. Lesecǒde sono angeliche. Leterrie sono p lauirtu ĩ salute meritorie: se lacreatura e/cǒstituta ĩ caritate che e/spirata. Lequarte sono diaboliche. Leqnte sono p propria malitia. Lesexte sono p tě porali necessitadi/o ĩ se/o ĩ altrui sěza spũale motiuo/& nǒ credědo idio niěte offědere. Leseptime sono p alcune těporali cǒuenientie/o ĩ altrui/o in semedesimo/ne pena ne gloria da Dio meritãdo. Quando lespirationi sono aděpiute meritano in questi modi. Leprime tre generationi o meritano bene těporale: o meritano bene temporale & spũale: cioe/spũali doni ĩ uia: o meritano bene těporale & spũale & celestiale ĩ patria. Elsimile merito acqstano lediaboliche/ quãdo saccordano nellope delle prime tre: ma rade uolte cisaccordano. Et sěpre qsti spiratori spirano a bene/ credědo ĩ male fine puenire. Elmaggior bene che lopationi spirate meritino di riceuere ĩ uia/si e/che idio faccia la creatura pfectaměte exercitare nelle uirtudi ĩ salute meritorie. Ledue penultime generationi di spirationi aděpiute in loro malitia/o meritano male

temporale:o meritano male temporale & ſpiritua
le:o meritano male tēporale/ſpirituale/& inferna
le. Ledue ultime generationi di ſpirationi/quan
do ſadempiono in prima perſona non meritano
niente. Quando ſadēpiono in ſeconda perſona/
meritano ſeruigi dal proximo/ nel quale ſadem
piono. Leprime tre differentie di ſpirationi & al
chuna uolta alchuna delle quattro ſono impoſſi
bili a chonoſcere/ in quale differentia ſono: pe
roche tenghono uno modo nella mente ſpiran
do/& negli acti operando/& negli oggecti termi
nando. Ledue penultime uitioſe ſono impoſſi
bili luna dallaltra diſcernere:peroche tenghono
uno modo nella mente di ſpirare: & negli acti in
operare:& negli oggecti in terminare. Ledue ulti
me non ſono impoſſibili luna dallaltra diſcerne
re:ma ſono malageuoli : perche la conuenientia
pare alcuna uolta neceſſitade/ & laneceſſitade pa
re conuenientia. Queſte due ultime generationi
di ſpirationi nō hanno natura ne perfecta/ ne im
perfecta:Et pero non uoglio di loro niente dire.
conſiderando che ne grāde fructo/ ne grande pe
riculo ſiſeguita delle loro operationi: & cogno
ſconſi da tutte laltre per queſta ragione: che mai
ne gloria ne pena aſpectano delle loro operatio
ni. Tutte le operationi uolontarie & contra uo

glia in operare & ĩ ſoſtenere/ſono ĩ queſte noue differentie diſtincte: nellequali tutte leſpirationi riſpondono nelle operationi uoluntarie. Onde alchuna e/dilectoſa nella mente: Alchuna nel corpo: Alchuna nel chorpo & nella mente. Alchuna e/penoſa nella mente: Alchuna nel corpo: Alchuna nel chorpo & nella mente. Alchuna e/dilectoſa nella mente: & penoſa nel corpo. Alchuna e/dilectoſa nel corpo/& penoſa nella mente. Alcuna e/penoſa & dilectoſa cõ diuerſi riſpecti/uitioſamẽte/ & uirtuoſamente. Di queſte noue generationi di operationi per eſſere bene inteſo/ porro delle prime octo/ſedici termini: cioe/di ciaſcheduna uno uitioſo/ & uno uirtuoſo: & dellultime quattro/ Cioe/ due uitioſi/ & due uirtuoſi: equali riſpondano per ordine a queſte generationi di operationi/ auengha che ſenepotrebbe quaſi infiniti termini aſſegnare. Lamente ſidilecta uitioſamente/ & uirtuoſamente/le creature amando. E lchorpo ſidilecta uitioſamente/& uirtuoſamente/exercitando eſentimenti negli oggetti dilecteuoli. Lamente & locorpo ſidilectano uitioſamente/& uirtuoſamente: quando eſentimenti ſe exercitano neloro delectabili oggetti. Onde la uolontade ſallegra. La mente ſta penoſa uitioſamente & uirtuoſamente delle pene delle creatu

re. Elcorpo ſta penoſo uitioſamente/ & uirtuoſa
mente neſeruitii delle creature. Lamente/elcorpo
ſtanno penoſi uitioſamente/ & uirtuoſamente/
quãdo eſentimẽti ſexercitano neloro penoſi og
gecti: onde lauolõta ſadolora. Lamẽte ſidilecta
uitioſamente & uirtuoſamente nelle pene delſuo
corpo. Onde andare ſupla neue ſcalzo & in cami
cia alla neue giucãdo/e/dilecto nella mente & pe
na nel corpo: & e/uitioſo. Andare ſupla neue ſcal
zo plo diuino amore el corpo raffreddãdo/e/di
lecto nella mente/& pena nel corpo: & e/uirtude.
Elcorpo ſidilecta uitioſamente/& uirtuoſamente
nel acto/elq̃le e/nella mẽte penoſo. Onde loſpo
ſo che deſidera caſtita perfectamẽte ſeruare: & e/
dalla ſpoſa aldebito cõſtrecto/& rẽdelo/ſitormen
ta nella mente/& dilectaſi nel corpo/& exercita el
uitio ĩ ſe dilectare. Et rẽdẽdo q̃ſto ſpoſo eldebito
ſitormẽta nella mẽte/& dilectaſi nelcorpo: & exer
cita lauirtu ĩ ſe di dilecto priuare. Lhuomo ſta pe
noſo uitioſamẽte & uirtuoſamẽte/& dilectoſo ui
tioſamẽte/&uirtuoſamẽte duna medeſima opera
tione/cõ diuerſi riſpecti. Onde elpadre che uede
elſuo figluolo ĩ pfecta religione entrato/ſi ſiduo
le uitioſamẽte/pche ilſuo figluolo ha ſẽſualmẽte
perduto: & duolſene uirtuoſamente/temẽdo che
non pſeueri ſancto religioſo: Et allegraſene uitio
ſamente/ſperãdo chel figluolo uengha a ſtato di

grande prelatione: nellaquale ſpera illicitamente grãde theſoro guadagnare: Et allegraſene uirtuo ſamente/elpremio di uita eterna nel ſuo figluolo conſiderando. Di queſte due penultime genera tioni doperationi ho poſti quattro termini parti culari/ & quattro dellultima: poche nõ ſono age uoli ad intendere come laltre. Ledue iniq3 gene rationi di ſpirationi ſiconoſcono pla priuatione delle cõditioni/che ſirichieghono alle prime tre: lequali non debbono mai eſſere p acqſtare ſalute exaudite. Leprime tre generationi di ſpirationi ſono pfecte: & debbonſi perfectamẽte ſempre in mente & i corpo/ in pena & i dilecto adempiere. Et alcuna uolta qlle della quarta differẽtia/quan do participano lanatura dalcuna delle tre prime. Lecõditioni che debono hauere leſpirationi che ſidebbono perfectamente exaudire/ſono octo. Leprime quattro riſpõdono alloperationi peno ſe. Laquinta & laſexta ſi riſpondono alle penoſe & alle dilectoſe. Laſeptima ſi riſponde alle dilec toſe naturalmente/& ſpiritualmente. Laoctaua/ alle dilectoſe ſolamente & ſpiritualmente. Lapri ma conditione ſi e/ſe laſpiratione/e/croce di ſua natura/ laquale non riſponda ne a utilita ne a di lecto temporale/ne in ſe ne in creatura per natura le/o per ſenſuale amore amata/o di piu difectuo

ſo amore. Onde loeuangelio dice: Qui uult poſt me uenire/abneget ſemetipſũ/& tollat crucē ſuã/ & ſequatur me. Laſecõda ſi e/ſe e/poſſibile lacroce alla natura corporale ſoſtenere. Onde lo Apoſto lo dice: Quaſi morietes/& ecce uiuimus/ ut caſti gati & nõ mortificati. Latertia ſi e/ſe la croce/ e/ alle uirtu della mēte portabile. Onde loeuãgelio dice: Nõ tēptabis dnũm deũ tuũ. Laquarta ſi e/ ſe e/rationabile lacroce. Onde lo Apoſtolo dice: Obſecro uos p miſericodiã dei. Poſtea ſequitur. Rationabile obſequium ueſtrũ. Laquinta ſi e/ſe lapena/o ildilecto e/ſenza ſcandolo del pximo/ da dio illuminato. Onde loapoſtolo dice: Si eſca ſcadalizat fratrē meũ/nõ mãducabo carnē in eter num. Laſexta ſi e/ſe e/meno ildilecto naturale con uitio ſenza peccato mortale/della pena della uirtuoſa croce. Onde Iob dice: Dulcedo illius uer mis/nõ ſit ĩ recordatione: ſed cõteratur quaſi lignũ infructuoſum. Laſeptima ſi e/ſe e/piu nello opera tione ildilecto ſpirituale chel dilecto naturale/ſen za mortal peccato. Onde lo Apoſto dice: Gaude te ĩ domino ſemp/iterum dico gaudete. Laocta ua ſi e/ſe e/nelloperatione o per uirtu/ o per gra tia puro ſpirituale dilecto. Onde lacantica dice: Ego dilecto meo/& ad me conuerſio eius. Leſpi rationi che hãno leconditioni ſopraſcripte/ſideb

bono adempiere in uolonta & in facto. Onde lo
Apostolo dice: Hoc enim sentite in uobis/quod
& i christo Iesu: elquale croce & gloria sostenea.
Alchune per difecto dellopatore & de circũstanti
sidebbono adẽpiere i uolõta/& nõ i facto. Onde
lasapientia dice: Melior est obediẽtia q̃ uictima.
Quãdo labuona uolõta nõ sadempie nellopare/
temẽdo elsuo difectuoso stato/& quello del pxi
mo/idio laccepta quasi p operatione. Alcune si
debbono adempiere plo merito della obediẽtia/
& p lutilita del pximo/in facto/& nõ in uolõtadi
Onde loeuangelio dice: Descendi de celo/ nõ ut
faciã uoluntatẽ meam: Amaestrandoci elsignore
che noi cidouiamo sempre allaltrui uolõta humi
liare/doue peccato nõ sicommette. Alcune spira
tioni pche sono priuate delle soprascripte perfec
te conditioni/non sidebbono adempiere ne i uo
lonta ne i facto. Onde nel Genesi dice: Manusq;
uestras seruate ĩnoxias: Cioe/a nullo peccato de
clinando. Loperationi minime sidebbono lascia
re perle minori: & le minori perle picchole: & le
picchole perle grãdi: & legrandi perle maggiori:
& le maggiori perle maxime. Leragioni perche
loperationi spirate sono i salute meritorie/sono
molte: ma per passare breuemente/diro solamẽte
di septe. Laprima si e/perche la creatura e/da dio
a se medesimo facta gratiosa. Onde loeuange

lio dice. Ego elegi uos de mundo/non uos me
elegiſtis . Laſeconda ſi e/ perche e/ o comanda
mento/o coſiglio/o ſecondo eluolere di dio. On
de nel pſalmo dice. In lege domini fuit uoluntas
eius. Latertia ſi e/ ꝑche e/ cõtra lanatura & uolon
tade ꝑlo peccato corropta penoſa. Onde leuãge
lio dice. Siqs mihi miniſtrat me ſequat: & ubi ſũ
ego/illic & miniſter meus erit. Laquarta ſi e/ ꝑ ue
ra uirtuoſa natura illuſtrata delloꝑatione. Onde
leuangelio dice. Spũs ueritatis docebit uos oẽm
ueritatẽ. Laqnta ſi e/ ꝑche e/ cõtra alla ſua liberta
& ſpũale uolonta. Onde Iſaia dice: Vocaberis uo
lũtas mea ĩ eis. Laſexta ſi e/ ꝑche e/ di buono exẽ
plo al ꝓximo/ & ĩuitalo ꝑ oꝑa alla ſua ſalute. On
de loeuangelio dice: Exẽplum enĩ dedi uobis: ut
quẽadmodum ego feci uobis/ita & uos faciatis.
La ſeptima ſi e/ ꝑche e/ cõ amore di caritade feruẽ
te operata. Onde loeuangelio dice: Vbi charitas
& amor/ Deus ibi eſt. Tutte leuirtudi mentali &
corporali penoſe & dilectoſe/operando ſoſtenen
do ſono meritorie in ſalute ſecondo la perfectio
ne di queſte ſepte ſopraſcripte ragioni: onde in
loro merito procede. Lequali cifaccia el ſignore
in uia per ſua pietade perfectamente adoperare/
accioche poſſiamo alla ſuperna gloria peruenire.
Amen.

Tractato. VIIII. Delle possessioni che sono dalle rationali creature possedute/ & chome di qlle spogliare sidebbe chi desidera in christo ilsuo humano essere transformare Cap. Vnico.

iN genesi dicit: Faciamus hoiem ad imaginē & similitudinē nostrā. Idio puo essere p proprio nome chiamato carita increata. Onde Ioāni dice. Deus charitas ē. Dellaqle carita pcede uno puro & ifinito acto damore. Lanima ha p proprio essere una īnata actitudine ad amare: p laqle laimagine didio nellhuomo intendo. Da quella actitudine pcede uno plixo & ueloce acto damore/ quādo el corpo e/ in pfecta eta puenuto: elqle acto lasimilitudine dello ifinito acto didio miraprese̅ta. Lanima e/ p si real modo acta ad amare/ che p uno excessiuo acto damore ī tutti esentimenti del corpo sadormētano eloro officii. Et qsto me infallibile argumēto/ chella ua tutta cola/ doue sicōgiunge amādo. Onde Augustino dice. Verius est aīa ubi amat/ q̄ ubi animat. Se lanima e/ tutta nelle cose che ama/ tutte lecreature dallei amate sono nellaīa: & tutte lecreature insieme cōgiūte participano elloro essere. Onde lacreatura participa laīa p essere amata: & laīa participa lacreatura amādola. Quādo laīa non e/ in gratia gratū faciente cōstituta/ si uersa lasua nobilita nelle creature amādole: & i se ueste leloro inconside

rabili uiltadi. Per ſepte modi ſiuerſa lanima nel
le creature. El primo ſi e/ꝑ deſiderio uolẽdola. El
ſecõdo/ꝑ exercitio ꝓcacciandola. El tertio/ꝑ dile
cto poſſedendola. El quarto/ꝑ amore amandola.
El q̃nto/ꝑ paura guardandola. El ſexto/ꝑ dolore
ꝑdẽdola. El ſeptimo & ultimo/ꝑ penoſo prezzo
apprezzandola. Quãdo lanima e/nel cõſpecto
didio gratificata/& ĩ ſola pouertade trãſformata
ꝑ amore/ riduce ĩ acto ſepte opationi contrarie a
quelle: ꝑ lequali ſiuerſa reprehenſibilmente nelle
creature. El primo ſi e/ꝑ uolõtade abãdonãdole.
El ſecõdo ſi e/exercitarſi come le poſſa da ſe parti
re. El tertio ſi e/penoſitade nel uſo. Quarto ſi e/
hauerle ſenza peccato ĩ odio. Quinto ſi e/non te
mere di perderle/& ſe a guardarle nõ conuertire.
Sexto ſi e/rallegrarſi in ꝑderle. El ſeptimo & ulti
mo ſi e/laudabile prezzo delle poſſedute & non
poſſedute aſpectare. O glorioſa & beatiſſima po
uertade tu fai lhuomo in uia cõuerſando/del re
gno del cielo poſſeſſore. Onde Matheo dice. Bea
ti paupes ſpũ/quoniã ipſorũ eſt regnũ cęlorum.
Quattro generali poſſeſſioni ſono q̃lle delle ra
tionali creature. La prima e/nelle coſe tẽporali. La
ſecõda e/nemembri corporali. La tertia e/nelle ſuf
ficientie mẽtali. La quarta e/nepriuilegii ſpiritua
li. Ciaſchuna diq̃ſte quattro poſſeſſioni ſi potreb
be ĩ molti membri diuidere: ma ꝑ piu breuemẽte

paſſare/in tre membri glintendo abreuiare. Et di tutte qſte poſſeſſioni ſi ſidegnia el creatore/colo ro che ſono dallui ad excellẽte uocatione electi/a tẽpo priuare/deſiderãdo lacreatura dallui amata tutta ĩ ſe ꝑ croce ĩ ſõma pouertade transformare. Laprima ricchezza delle coſe temporali ſidiuide nelle creature/ & nelli honori/& nella fama della ſanctitade. Laſecõda/cioe de mẽbri corporali/ſi diuide nella fortezza del corpo/& nella ꝓſperita de ſentimenti/ & nella liberta delleſſere humano. Latertia delle ſufficiẽtie mẽtali/appare nella aſſen ſata ragione/& nella acquiſtata ſciẽtia/& nella di uina infuſione. Laquarta/degli ſpirituali priui legii/ſimanifeſta nella mentale eleuatione/ & nel la diuina abſtractione/& nelli ſpirituali ſentimen ti. Di tutte queſte coſe ſidegna eldilecto Chriſto elſuo dilectiſſimo ſeruo di priuare/ deſiderando in lui realmente/leperfecte uirtudi formate/forti ficare. Onde lo Apoſtolo dice: Libẽter gloriabor in ĩfirmitatibus meis / ut ĩhabitet ĩ me uirtus chri ſti. Loſpogliamento della ſenſata ragione ſinten de di quella parte della ragione/che ſiconuerte a gouernare luſo delleſſere ſenſuale. Onde lo Apo ſtolo dice: Perdam ſapientiam ſapientium/& pru dentiam prudentium reprobabo: Nam ſcientia huius mundi/ſtultitia eſt apud deum. Quanto lhuomo e/di queſta excellentiſſima pouertade/

dilectandosi possessore: allora glie/tutto elmōdo de iure obligato/& puo in tutte lecreature uso di debito sēza peccato adomādare. Non tāto lecose create puo usare: ma egli e/delregno delcielo mes so ī possessione: dellaq̄le possessione inaudita & indicibile & incōsiderabile nobilitade siseguita. Onde iterū dico: beati paupes spū/quoniam ipso rum est regnū celorū. Amen.

Tractato. X. di. xv. gradi neq̄li sicōcludono tutte le reali uirtudi che rispōdono allhumana pfectio ne leq̄li sono necessarie a ogni religioso che desi dera la sua pegrinatione nelle uestigie del nostro signore Iesu xpō pfectamēte cōsumare: nō parlan do delpuerile stato: ne delle cose che sono sēplice mente necessarie: ne declinando ad ogni uirtude in particulare. Cap. Vnico.

e Lprimo si e/usare lecose tēporali uili & di spregiate ī extrema necessitade/sēpre con laude del suo creatore. Elsecondo si e/ possedere se in solitudine: & tutte lecose possedu te/come se non fussono sue/comunicādole a chi nha bisogno/come se lhauesse dalloro in presto. Eltertio si e/frequētare esacramēti/eq̄li sono nella uita delhuomo necessarii a salute/& lauocale ora tione cō deuotione cordiale & corporale reueren tia. Elquarto si e/nō exercitare lalingua/ne isenti menti in nullo oggetto p inutile/o reprehēsibile

modo. Elqnto si e/eleggiersi i parte tutte leuili & dispregiate meritorie opationi/conoscẽdo se de iure a qlle ope essere obligato/come elpiu uile & indegno huomo che sia/nõ cõuertendosi ne p se ne p altrui a nulla plixa seruile opatione: laqle si possa p prezzo sẽza malo exemplo pcurare. El sexto si e/ hauere pieta ad ogni creatura penosa: & hauere ogni pena in desiderio: & ogni dilecto che procede da cosa creata in odio/ & se pur sidi lecta/sia quel dilecto nel creatore reuerberato. El septimo si e/exercitare tutti lisentimẽti/nelli peno si oggetti de sentimenti dellhumanita di Christo equali furono perli nostri peccati causati. Locta uo si e/che i tutti ecorporali meritorii exercitii sia amore nellopa/& se indegno riputarne. Elnono si e/amare del substãtiale amore amici/ & nimici/ & tutte lerationali creature/come se medesimo/& pregare spessamente idio p loro. Eldecimo si e/ riputarsi elmaggiore nimico/che idio possi haue re in questo mõdo: odiãdo se medesimo & tutte laltre cose che potrebbono dallui esser sensualmẽ te amate. Lundecimo si e/amare idio: & i se sua iu stitia/cõ desiderio dessere tractato da tutte le crea ture/come se conosce hauere tractato elsuo increa to creatore. Elduodecimo si e/tractare tutte lecrea ture come desidera dessere tractato dalsuo excel lentissimo creatore. Eltertio decimo si e/lhumani

ta di xpõ dinanzi agliocchi corporali & mẽtali ꝑ oggetto tenere. Elquartodecimo si e/elcrociato intellecto di xpõ nella mẽte uestire/lasciando a tẽpo questo uestimento ꝑ penoso modo nelcorpo risoluere. Elqntodecimo si e/obbedire ꝑfectamẽte atutte lerationali creature per amore del creatore:& alle particulari diuine ĩspirationi/ adẽpiẽdo luniuersa uolõta di dio. Finiti sono questi gradi dellhumana perfectione. Amen.

Tractato. XI. dello excellẽte picoloso stato dello spiritu che nelmõdo regna: & della mia imperfectione Cap. Vnico.

a Lsuo ĩ xpõ semedesimo & cetera. Cõsiderãdo laꝓfonda humilita & ladiuina illustratione: laq̃le intẽdo nella uostra aĩa irradiata: nõ miuergogno ne temo di riducere lamia icõsiderabile suꝑbia ĩ presũptuoso & reprehensibile stile discriuere: parlãdo auoi come ad unaltro me medesimo. Nõ scriuo a uoi q̃ste cose/ leq̃li ĩtẽdo discriuere come adhuomo che nhabbia necessita: ma dilectomi di riducerui a memoria edifecti delle rationali creature: leq̃li sono delle copiose spũali dote ĩ uia priuilegiate: desiderãdo che laformata fede delle uirtuose aĩe sispẽda ꝑ tempatissimo modo: siche non possa da niuna creatura penosa ferita riceuere. Molte picolose ferite riceuono coloro/che nõ intẽdono ĩ uno medesimo suggetto

in uia/ladiuina potétia & lanostra humana infer
mita. Et po uolendomi da q̃ste saette coprire/mi
cõuerto a q̃sti dua palpabili oppositi speculare:
dequali alq̃ti in termine breuemẽte assegnero. Io
ho trouato & truouo nelle rationali creature/che
portano del triõphale spirito elgõfalone/q̃ste ue
ritadi: cioe: In alcuna uirtuosissimi corporali exer
citii/& di mẽtale uirtu/& di spũale consolatione/
nullo possiede conoscimẽto. In alcuna/grãde mẽ
tale eleuatione/con cõsolatione mirabile q̃si cõti
nua: & nenecessarii uirtuosi acti/latruouo debilis
sima & ĩpatiẽte. In alcuna/poca corporale & mẽta
le uirtude: & solẽpnemẽte p diuina ĩfusione illu
strata/cõ poca expientia de supni dilecti. In alcu
na/copiosa expientia delli spũali sẽtimẽti sẽza ex
cessiua uirtude/& cõ niuna illuminata speculatio
ne. In alcuna/ grãde spogliamẽto dellactitudine
a peccare necorporali sẽtimẽti: & laia pare tutta a
sensualitade suggetta. In alchuna/pare morto el
sensuale appetito dellanima/& tutti esentimẽti so
no alla cruciata uocatione suggetti. Et potremi
se io uolessi in q̃sta uarieta in infinito quasi dila
tare. Ma diq̃sto mimarauiglio molto: che io truo
uo in alquãte excessiue creature lecorporali & mẽ
tali uirtudi p plixo ĩteruallo di tẽpo excellẽtemẽ
te opate: & gli stati della mente per solẽpnissime
cõtemplationi consumati: & gli spũali sentimenti

duna incõsiderabile expientia experti/parturẽdo p diuino influxo suaui & penosi feruori. Et per grandissima ebrieta di dilecto/amorose lachryme distillando/& cordiali uoci in acto lãguẽdo ridu cono. Et in uno spirituale somno corporalmente ueghiando/stãno alienate: & in tutti li sentimenti truouo laloro potẽtia ĩ parte smarrita/essẽdo laĩa p alcuno spirituale oggecto dal corpo abstracta. Et tutto lessere humano manifesta se medesimo in extasi: quãdo laĩa e/neldiuino amore risoluta: Et isubbiti & plixi acti fãno laĩa spesse uolte tut ta ĩ dio translatare: & p penetratiue alterationi la nima nella celestiale secreta camera se ĩnamorata iubilãdo possiede. Et lespirationi in grãde copia p manifesto testimonio certificate. Et lereuelatio ni mirabili in splẽdore di spirito/nello intellecto sẽza alcuno dubio simanifestano. Et leuisioni al tissime ghustãdo laĩa dessere nel profõdo ifinito abysso/tutta ĩ dio quasi transubstãtiata. Et p uno indicibile & incõsiderabile acto damore/spiritua le matrimonio con Christo siconsuma/seraphico instrumẽto nella uolõta sonando: & ilcherubico uficio nellontellecto possedẽdo/ & iltriomphale dono de throni nella memoria uestẽdo. Tanta e/lareale nobilita dello excellentissimo stato del lanima/che non e/possibile a narrare/ & di tutto questo nõ mimarauiglio niente. Ma io mimaraui

glio in sommo che io infra chosi dotate creature luno hauere in contẽpto & sospecto lo stato del laltro. Et e/ infra loro una quasi ĩnata ĩuidia: laq̃le non dubito ꝓcedere da una picolosa & sottile superbia: ꝑ laquale il corso della loro ꝑfectione molte fiate sitarda: & alq̃te uolte simpedisce: & alchuna uolta in morbo di sp̃uale morte lhuomo induce: & truouo ĩ loro reprehẽsibile libertade. Et idio lenganna artificiosamẽte sotto lomãto di spirito di prophetia/ si come inostri peccati & laloro presumptione & reputatione merita. Lhuomo non potrebbe diuẽtare demonio in ufficio/ se reale nobilitade male usata non gliene fusse cagione. Et ꝑo temo gliangeli ĩ corpo/ come incarnate demonia. Onde ueggio diuẽtare ĩfernale ĩ corpo passibile/ stato celestiale. O come & q̃to e/ glorioso in corpo mortale/ stato penoso/ ꝑ uno ĩdicibile modo. Sono certo che se io uoglio adẽpiere la uolonta di dio in me/ & lui di me dilectare: di croce mi cõuiene essere instrumẽto/ harmonia/ & sonatore. Adunq; nellessere che rimane in me non crociato non sadempie ne sidilecta lauolonta del diuino consiglio. Et pero quella parte mirimane allinfernale premio sufficiente. Negli trionphali & excellenti combattitori/ la croce non merita in uia gloria sensibile: ma laminima croce merita laminore/ & laminore lapicchola: & lapicchola lagrande: &

lagrāde lamaggiore: & lamaggiore lamaxima: & lamaxima lamerita q̄si īfinita. Et se penosa partu rēdo/semedesima penosissima genera p suo trion falissimo guidardone. Se io trouassi creatura alcu na laq̄le fusse di sensata ragione uestita pfectamē te uirtuosa/ ī croce cō xpō crocifissa/senza niuna altra prerogatione/cōtēta di sua pouertade/di lei farei quasi uno mio dio: tanto misono lisācti mo derni sospecti. Siate certo che io nō sono q̄llo che io scriuo: & nō parlo a caso/ne a fortuna. Et accio che siate constrecto dipregare idio p me/uinotifi co/come sono delle uestigie del nostro signore/ pegrinatore pfecto. Io ueggio p mio amore idio amoroso/eterno/īcreato/infinito/& īmortale: fac to debile/ obediēte/ seruo/pegrino/& ī breue ob scurata prigione īprigionato. Et io pcuro fortez za/inobediēte uiuēdo/ & uoglio esser seruito. Et sono della ppria patria habitatore/spetiosi palaz zi desiderādo. Esso uisse scalzo/nudo ī silētio/in uigilia/& affamato . Et io uiuo calzato/ uestito/ parlāte/dormitore/& satollato. Egli conuerso ma gro/assetato/freddo/pouero/& uitupato. Et io so nō grasso/abbeuerato/caldo/riccho & honorato. Egli fu humile/honesto/patiente/sollecito/& del la īgiuria pdonatore. Et io sono supbo dishone sto/īpatiēte/pigro/& della īgiuria uēdetta deside ro. Egli silascio reputare sēplice/ uile/& idiota/in

utile/& malfactore. Et io uoglio essere tenuto sa uio/nobile/scientiato/sufficiente/& iusto. Egli fu subdito i fatica/penoso/adolorato/ & infernale. Et io uoglio liberta/riposo/dilecto/allegrezza/& uiuere celestiale. Oime/oime/oime: q̃ta e /ladistã tia infra cosi inconsiderabili oppositi manifesti? Hor che faro io p amore del mio saluatore: uedẽ do p mio amore loiuisibile facto uisibile: & ilcrea tore facto creatura: & lo infinito terminato: & lo impassibile facto passibile. Et la iuestigabile pieta a se medesima facta crudele: Et lasuperna iustitia ingiustamẽte condẽpnata. Et ladiuiua charita a se stessa odiare cõuertita. Et la sapientia increata im pazzata damore: & lo immortale facto mortale. O charita mirabile/& humilita profonda: nõ ho da te doctrina/ se non dimpazzare per amore: & di diuentare infernale per cruciata pena.

Tractato. Duodecimo. Come Christo conuer sa in uia cosuoi electi figliuoli/figurando que sto conuersamento nella conuersatione della sua humanitade: laquale duro dalla sua incar natione infino allascensione/diuiso in dieci ca pitoli. Prohemio

u Olendo Christo che niuno si possa di sua iperfectione scusare/si ꝑmette a suoi pfecti mẽbri/cõ loro i uia spũale i eterno cõuersare. On de xpõ i Mattheo ait. Ecce ego uobiscũ sũ omni

bus diebus usq; ad cõsumationem seculi. Dal di
altempo non e/dacontẽdere differẽtia/ se nõ q̃to
dal piu almeno. Onde Vobiscum sum omnibus
diebus: cioe/in ogni tẽpo. Adũque/e/dauedere/
come & in quãti modi christo cõuerso la sua con
uersatione/nelluniuerso mõdo uariando. Et poi
uedremo se egli cõuersa ĩ q̃lli simili tẽpi spiritual
mente cosuoi ĩnamorati seruidori. Onde uoglio
lacõuersatione della sua humanita in dieci tempi
breuemẽte riducere & diuidere/figurãdoci lacon
uersatione che egli tiene spũalmẽte cosuoi dilec
tissimi figluoli/in dieci capitoli breuemente ridu
cendogli. Quãdo ĩ questo tractato sinomina gra
tia/o uirtu/o dono/o altri uocaboli/liq̃li siposso
no uariatamente intendere/sieno spiritualmẽte in
tesi/secõdo che alla materia/dellaquale siparla/si
conuiene. Spesse fiate porro lapotẽtia/& lagratia/
& lauirtu in generale & particulare/in sõma perfe
ctione/in molti di questi stati. Onde intendete di
q̃lla pfectione/che allo stato di quale siparla/sicõ
uiene ordinatamente digradando cõcedere.

Del primo tempo Nel utero uirginale Cap. I.

i Lprimo sifu eltẽpo della sua humanita/de
bole imprigionata. Et duro dalla sua incar
natione infino alla natiuita/ rimanẽdo elsuo esse
re humano/inquanto era huomo/in quella debi
litade che afanciullo di sua grãdezza pfectamen

te formato/laudabilemēte ſicōueniſſe. Et era idio & huomo nel uentre della madre/per ſua ſponta nea uolonta alſuo Padre obediendo/per noſtro amore imprigionato. In queſto primo tēpo ſiſi gura elprimo ſtato della gratia infuſa nellanima. Onde il ꝓpheta in pſona di dio nel pſalmo dice: Filius meus es tu/ego hodie genui te. In queſta prima infuſione della gratia puote tanta eſſere la cōtritione del peccatore/che riceue due cotāti gra tia piu che non glie neceſſario a ſalute. Onde Iere mia dice: Dimiſſa eſt iniquitas illius/ ſuſcepit du plicia ꝓ omnibus peccatis ſuis. Lhuomo in que ſto ſtato participa ſpiritualmente delle ꝓprietadi naturali: lequali erano ī chriſto ī qͥlla eta/inquāto era huomo: quādo dimoraua nel uentre della ma dre: Cioe/debolezza naturale nemembri/& priua tione di lume neglocchi corporali. Choſi e/lhuo mo ī qͥſto ſtato nella ſua meritoria actione/debo le & obſcuro/a cōparatione della fortezza & chia ritade: laquale poſſiede colui/elquale e/in pfecta ſpirituale etade ꝓuenuto: poche lhuomo in qͥſto ſtato e/poueramēte di luce ſpirituale circundato/ laſua e/quaſi nocturna conuerſatione appellata. Onde in Iob dicit̃: Quaſi in nocte/ſic palpabunt in meridie. Et leuirtu neceſſarie a ſalute/ſono ī co ſtui di tanta debilitade ueſtite/che cō grāde peno ſitade ſipoſſono nelli loro uirtuoſi acti riducere.

Quãdo Idio uede lhuomo ꝑ ꝓlixo interuallo di tẽpo in q̃sto stato faticato/si sidegna leuirtudi le quali sono mẽbri del suo spũale figluolo/fortifi care: desiderãdo dio che q̃sto suo figluolo ꝑ gra tia di perfecte uirtu organizzato/simanifesti nel mõdo ĩ ꝑfecto laudabile termine/sildegna di par turire. Vnde ad hebreos dicit̃: Et cũ iterũ introdu cit primogenitũ ĩ orbẽ terrę dicit.

Del secõdo tempo In pueritia Cap. II.

e L secondo fu tẽpo di pueritia: nelq̃le uso si gnoria: Et duro dalla sua natiuita infino a sette ãni. Onde essẽdo xpõ nemẽbri laudabilemẽ te fortificato/si simanifesto alluniuerso mõdo. In q̃sto secondo tẽpo si sifigura elsecõdo stato della gratia. Quãdo lagratia e/ꝑ alcuno ĩteruallo di tẽ po necessario nellaĩa nutricata/lesue spũali mẽbra sono laudabilmẽte fortificate: Volẽdo lagratia ꝑ altrui exẽplo/colui ĩ cui dimora/ perfecto nel mõ do manifestare/di spirito figluolo/di perfecte uir tudi ꝓportionato/ꝑ uirtuose opationi solamente manifestare. Onde lagratia data ꝑ xpõ rẽde lhuo mo adio paruulo figluolo. Delq̃le Isaia in ꝑsona della Trinita dice: Paruulus natus est nobis/& fi lius datus est nobis. Nato e/ilnostro saluatore/& facto alla natura humana manifesto/e/da cõside rare come nacq; nudo/& pacifico/in luogo uile & fralle bestie: Et chome fu dalla Madre & da Io

ſeph poueramẽte ueſtito. In queſta ſimilitudine parturiſce & manifeſta lagratia lhuomo: nelquale dimora figliuolo di ſaluatione/faccẽdo ilſuo uirtuoſo ſpirito alle rationali creature manifeſto/naſcẽdo nudo/pacifico/uile/& tralle beſtie: cioe/uergognoſo/& manſueto/ nelle uili operationi exercitandoſi/ uedendoſi per ſancta humilita degno deſſere tralle creature ſenza ragione annumerato Onde dicitur in pſalmo: Ego autẽ ſum uermis/& non homo. Dalla madre & da Ioſeph fu queſto loro figliuolo dilectiſſimo/in queſta natiuita poueramente ueſtito. Choſi ladiuinita & lhumanita di Chriſto/da cui la gratia procede/ ueſtono queſto figliuolo didio ĩ queſto tẽpo di pouero mentale ueſtimento damore: ſi come aquella etade pare allui che ſiconuengha: auengha che idio ſidilecti & ĩnamoriſi di queſto ſuo dilectiſſimo figluolo. Onde Pietro apoſtolo ĩ prima epiſtola ait: Hic eſt filius meus dilectus/in quo mihi bene complacui. Queſto dilectiſſimo figluolo di dio non e/ bene in queſto ſtato pfectamente alſuo padre obbediente: & pero dallui ſpeſſe fiate della ſua ĩnobbedientia e/nella mente correpto/& nel corpo caſtigato. Vnde in apocalipſi dicitur: Ego quẽ amo corrigo/& caſtigo. Ma lapueritia del ſuo nuouo ſtato laſua inobbedientia in parte ſcuſa. Non ſono lebattiture di dio nel ſuo ſpirituale figliuolo

crudeli ne mortali/anzi sono pietose & salutifere
El suo spũale figliuolo non si turba/ne si sdegnia
di tale castigaméto/uedendosi figliuolo di dio/
& idio ĩ padre. Onde ad hebreos primo ait: Ego
ero illi ĩ patrẽ: & ipse erit mihi ĩ filiũ. E/dacõside
rare/come xpõ uso ĩ q̃sto tẽpo nella madre & ĩ Io
seph signoria: uolẽdo a sua posta mãgiare & be
re/dormire/uigilare/andare/stare: & ĩ tutti glialtri
puerili motiui/ sagacissimamente sua liberta usa
ua: chome/quando/& quãto gliparea. In questo
simile modo/nelfine quasi di q̃sto stato/quando
euitii sono correpti: sidegna xpõ di farsi ĩ questo
figliuolo di dio uno paruolo/ tenẽdo ĩ q̃sta aĩa
& nelcorpo spũale signoria/lamadre & Ioseph fi
gurãdo: dãdogli a sua posta de puerili & spũali
dilecti/mãgiãdo/& beuẽdo/uigilãdo/& dormen
do/stãdo/& andando: come quãdo/& q̃to/& di
q̃li glipiace di dare. Tutto lessere humano e/da
xpõ in q̃sto tẽpo signoreggiato: & esso uirtuosa
mẽte si come ĩgegnoso fãciullo/tutta laĩa ordina
ta ĩ sua parte possiede. Onde ĩ sapiẽtia dicit̃. Puer
eram ĩgeniosus/& sortitus sum aĩam bonã.

Del tertio tẽpo duna giouenil fãciulleza. Cap. III

e Lterzo fu tẽpo duna giouenile fãciulleza/
usãdo cõpagnia: & duro da septe anni infi
no dodici. Nelquale incomincio sobriamẽ
te a dimonstrare della sua profonda sapientia: Si
che lamadre & Ioseph siconcordarono in fare cio

che piacea allui i q̄lle cose lequali sappartenea no alreggimento di loro uita. Questo tertio tēpo si gnifica eltertio stato della gratia: nelq̄le tra lhuo mo & lagratia/regna una discreta uirtuosa cōpa gnia: poche lamano della potētia di dio dimora sempre cō lui a tutte lepfecte opationi confortan dolo. Onde in Ezechiele dicit̄: Manus eni domi ni erat mecū/cōfortās me. Quādo lhuomo e/fa cto didio compagno/si sicōcorda cō lui/come lu no cōpagno cō laltro: & idio fa allui ilsimiglian te. Onde duo cōpagni sicōcordano isieme/luno alla uolōta dellaltro cōcordandosi. Alcuna fiata sidegna idio di dare a questo suo cōpagno a sua posta manifesti & penosi & spūali dilecti: iquali sarebbono humilemēte p occultarsi uolētieri fug giti dallui: se lasua uolōta sipotesse da q̄lla didio ribellare. Spesse fiate costui a sua petitiōe p reuela tione mētale puiene alghusto de grādi spirituali sentimēti: peroche idio nō gliuuole essere di se ri bello: poche lagratia lha facto di lui chel creo/ta bernacolo. Vnde i sapiētia ait: Qui creauit me/re quieuit in tabernaculo meo. Grande & mirabile stato e/q̄llo di q̄sta uirtuosa cōpagnia: poche la gratia didio e/quasi sēpre in diuersi exercitii exer citata. Vnde Apostolus ait: Gratia dei sum id q̄d sum: & gratia dei i me uacua nō fuit. O q̄to e/da laudare colui/in cui lagratia didio e/bene exerci

tata: p laquale exercitatione idio sidegna con lui humilmẽte accõpagnare/ pmouẽdolo a maggiore degnita. Quando lhuomo siconosce da dio cosi inamoratamẽte amare/ ferma certezza quasi possiede/ che idio lha per singulare priuilegio uocato/ uedendosi di lui compagno. Non pare che idio possa sostenere di lasciarlo solo senza se: peroche senza mezzo siuede con lui cõgiunto. Onde questo gratioso cõpagnio di dio puo dire come dice i Ioanni: Qui me misit/ mecum est: & nõ reliquit me solum: quia ego quæ placita sũt ei/ facio semper.

Del quarto tempo in tribulatione & agonia Cap. IIII.

e Lquarto sifu tẽpo di tribulatione & dagonia: nellaq̃le xpõ fu dalla Madre & da Ioseph smarrito. Et duro tre di/ & tre nocti: & parte del quarto. In q̃sto quarto del tempo sifigura el quarto stato della gratia: nelquale ogni cãto sabbandona: & di dolore ogni suo parlare siriempie poche penetratiue dolorose saette didio sono in lui ficte. Onde i Iob dicit̃: Verba mea dolore sũt plena/ quasi sagittę domini in me sũt. Idio sidegna i q̃sto uirtuoso segno lesaette sue saettare/ desiderãdo di cõgiugnersi p piu pfecto modo con lui: poche sono glitre primi stati/ pfectamẽte con

ſumati. Et po in ſepte exceſſiui gradi di pſecutio
ni cōcede & laſcialo tormētare. Queſte ſepte pſe
cutioni ſifigurano nequattro di/& nelle tre nocti
che christo ſtette dalla madre & da Ioſeph ſmarri
to. Per liquali quattro di/ſintēdono equattro gra
di delle perſecutioni concedute nelleſſere huma
no corporale. Et perle tre nocti/ ſintendono gli
tre gradi dati nelle tre potētie dellanima ſpũale.
Intra q̃ſti quattro di/nequali christo ſta ſmarrito/
di neceſſita corſono tre nocti. Choſi intra lequat
tro perſecutioni/delleſſere humano corporale cor
rono le tre perſecutioni delle tre potentie dellani
ma ſpirituali. La prima perſecutione delleſſere
humano corporale ſi e/in perdere lechoſe tempo
rali. La ſeconda/ſida in ſentire uariate pene ne
membri corporali. La tertia/ſiriceue nella afflic
tione de penſieri mentali. La quarta/ſida nella
priuatione de dilecti ſpirituali. Infra queſte quat
tro pſecutioni cōcorrono le tre pſecutioni /lequa
li ſidāno nelle tre potentie dellanima ſpũali. La
prima perſecutione dellanima ſida nella uolonta
in tenerla quaſi obſtinata/di nō potere uolere uir
tuoſe operationi operare. Et in uolere contro ſua
uoglia dilecti di grande infectione. Laſeconda
ſiriceue nello intellecto/offuſcandolo nello ſpiri
tuale intēdere/& in coſtringerlo a ſpeculare horri
bili & uariati errori. Latertia ſi e /nella memoria/

nello spogliamẽto delsuo uestimẽto spũale/ & inuestirla delle circũstãtie di fetidi & abhomineuoli peccati. Queste horribili psecutioni affli ghono & ahumiliano lhuomo/ tãto che nolpotrebbe intendere/ chi puato nõ lhauesse. Et po colui che le pruoua/ gitta grandi & dolorose grida/ almodo delsuo adolorato cuore. Onde in Psalmo ait. Afflictus sum/ & humiliatus sum nimis/ rugiebam a gemitu cordis mei. Assai e/ piu doloroso lamẽto quello che procede dallo adolorato cuore/ che ql lo/ che ha nascimento p alcuna temporale pena. Et po e/ dacõsiderare lapietosa cordiale lamentatione/ che facea laDonna & Iosep/ quãdo ismarrirono neltẽpio elnostro saluatore. Cosi e/ qsi horribile lapena di questo quarto tẽpo/ o uero stato: quãdo laia siuede dogni consolatione spogliata & di grãdi afflictioni uestita: essẽdo come ĩ diserta solitudine derelicta/ uedẽdo lidi solẽpni delle sue festiuitadi conuertiti in piãto. Onde di colui che possiede qsto stato/ dico sicut ĩ libro Machabeorũ dicit̃. Sãctificatio eius desolata est sicut solitudo: dies festi eius cõuersi sũt ĩ luctũ. Questo penoso piãto pcede dallo incõsiderabile dolore/ che questi septe gradi delle psecutioni hãno nella mẽte uestite: lequali psecutioni sono disopra nel quarto di/ & nelle tre nocti: nellequali xpõ stette smarrito/ figurate. Poi doppo tre di nelquarto fu

xpõ dalla madre & da Iosepħ ritrouato nel tẽpio sedere nel mezzo de doctori/udiuali/& dimanda uali: & stupeuano tutti udẽdolo sopra laprudentia delle sue respõsioni. Onde Lucas in euãgelio ait. Post triduũ inuenerũt illũ ĩ tẽplo sedẽtẽ ĩ medio doctorũ/audiẽtẽ illos & ĩterrogãtẽ. Stupebãt autẽ oẽs qui eũ audiebãt/sup prudẽtia & respõsis eius. Perlo quarto di/ nelq̃le xpõ fu trouato/intendo lultimo septimo grado della ꝑsecutione/figurata disopra ĩ q̃sto quarto di/nelquale xpõ e/ spũalmẽte trouato. Per lamadre & ꝑ Iosepħ chel trouorono/ laĩa & ilcorpo/da cui e/ ꝑfectamente cercato/cheltrouano intendo. Fu trouato nel tẽpio sedere: cioe/nella mente ordinata/doue xpõ pacificamẽte siriposa. Staua nelmezzo de doctori. Onde ꝑlo mezzo/elmezzo uirtuosissimo intẽdo. Et ꝑli doctori/leuirtudi. Dalmezzo uirtuoso alle uirtudi e/q̃sta differentia. Leuirtudi theologi che hãno laloro ultima perfectione nelle extremitadi. Et le cardinali lhãno nemezzi delle extremitadi. Lextremitadi ꝑfecte delle uirtu theologiche tenghono mezzo tra Dio & lhuomo: ꝑ loquale mezzo lhuomo sicõgiũge cõ Dio senza nulla interposita creatura: poche idio e/loro oggetto & fine. Leuirtudi cardinali tenghono elmezzo fra due malitie/& fra dio & lhuomo: & hãno le creature ꝑ oggetto/& idio ꝑ fine. Leuirtudi lequali

hanno elcreatore p oggetto/ tēghono piu pfecto
mezzo fra dio & lhuomo/che nō fāno qlle/leqli
hāno p oggetto lecreature. Et po leuirtu diuine si
possono mezzo uirtuoso chiamare/denominan
dole dalloro pfecto officio p excellētia. Perli doc
tori tutte leuirtudi uniuersali intēdo. Si chome li
doctori hāno a reggere spūalmēte tutto ilcorpo
uniuersale della sancta madre ecclesia: Cosi leuir
tudi hanno a reggere tutto lessere humano. Xpō
udiua edoctori & domādaua. Cosi xpō spūalmē
te ode dalle uirtudi/& domādale di profonde &
sottili quistioni/ desiderando perfectamente illu
strarle. Stupeuano tutti/udendolo sopra la pru
dentia delle sue respōsioni. Onde tutte leuirtudi
stupiscono & simarauigliono/udendo lapruden
tia inconsiderabile della sua illustrata doctrina.
Quando Christo uede il suo seruo di chosi gran
di afflictioni lunghamēte afflicto: & sempre com
batte uigorosamente/non sipuo piu dallui occul
tare. Lhuomo pare quasi in questo stato tutto
abbandonato da Dio: peroche non ghusta come
era usato per dilecto: anzi continuamente peno
se afflictione elcrocifighono. Grande segnio
damore e/quello/ilquale idio dimonstra in cho
lui/ilquale senza peccato tanto lolascia cruciare.
Christo e/sempre occultamente in colui/per lacui
uirtuosa cōpagnia lesoprascripte persecutioni so

no sostenute: & nō segli manifesta quasi p nullo modo se nō donādogli uirtuosa forreza. In questo ultimo grado della psecutione/ nellaqle lhuomo siede tutto in tenebre/ incomincia a uedere si grande luce/ chel suo tenebroso intellecto non la puo cōprehendere. Dellaquale Ioānes ī euāgelio ait. Lux in tenebris lucet: & tenebre eam nō cōprehēderunt. Et sedendo sotto lombra di questa spirituale dolorosa morte/ Cioe la priuatione degli spirituali dilecti: una spūale luce nasce nellanima/ p laquale lointellecto sifa sufficiēte acōprehēdere laluce/ nellaquale uenia meno: & ad intēdere la pfōda nouella doctrina/ laqle xpō comīcia a predicare. Onde Mattheo ī euāgelio ait. Populus q sedebat ī tenebris uidit lucē magnā/ & habitātibus in regione umbrę mortis/ lux orta est eis.

Del. v. tēpo di prīcipio deta/ ī obediētia Cap. V.

e Lqnto fu tēpo di prīcipio deta/ nelqle uso obediētia: & duro da. xii. āni īfino a xviii. & era seruidore della madre & di Ioseph di qlli seruitii equali sappарteneuano a fare. In questo quinto tempo sifigura ilquīto stato della gratia/ peroche consumate lepersecutioni del quarto stato/ xpō di sua spontanea uolontade sifa dellaīa & del corpo spūale subdito/ tenendo laīa & elcorpo della madre & di Ioseph figura. Onde Lucas ait. Et erat subditus illis. Laragione pche xpō sifa

dellanima & del corpo/dopo lepersecutioni spiri
tuali compagno subdito/si e/lapfecta uirtu & la
profōda illustratione/ laq̄le lhuomo p sostenere
patientemēte le psecutioni/ha acqstata. Tanta e/
lauirtu laq̄le idio sidegna nel huomo lūgamente
cruciato infondere/che tutte lepotētie dellanima
& tutti esentimenti del corpo/& tutti epēsieri mē
tali sono quasi in continua laudabile exercitatio
ne/desiderando ecomādamēti di christo obserua
re/& a suoi cōsigli pfectamēte obbedire. Quādo
christo uede tutto lessere humano p tāta uirtuosa
obbediētia essere subgecto/tutto pare che egli in
humilita sipfōdi/desiderādo q̄sto suo seruo sen
za nulla resistētia obbedire. Onde loapostolo ad
Philippēses ait: Humiliauit semetipsū/factus obe
diens. Non puote xpō sopra cosi facto seruo ob
bediēte/uerga di signoria usare: poche nō truoua
in lui follia da battere/ne difecto notabile da cor
reggere. Onde nō trouando christo nellhuomo/
altro che se medesimo ī amore/tutto alsuo spūale
uso sicōuerte/ offerēdosi p dilecto/ quātūq; lasua
aīa desidera di lui prēdere. Onde ī libro Regū di
citur: Tolle tibi quantūcūq; desiderat anima tua.
Grāde & incōprehēsibile affabilitade e/q̄lla laq̄le
regna fra xpō & lhuomo: ilquale e/in q̄sto stato
puenuto: nelq̄le lhuomo e/facto signore di pren
dere a sua posta/ quādo/come/& q̄to glipiace/de

grãdi amorosi spũali sẽtimẽti. Lhuomo sifa ĩ co
si alto stato delle sue uirtu una realissima sedia/
sopra allaq̃le sẽpre q̃si siede/ tenẽdo spũalmẽte ĩ
se ꝑ celestiale potẽtia impiale signoria. Quando
xpõ uede ilsuo seruo ĩsulla sedia della diuina gra
tia collocato/tutto asua signoria sirẽde subiecto:
& ilseruo ĩ sua signoria lui elegge. Et xpõ inconti
nẽte sipone cõ lui a sedere/& prẽde tutta lasigno
ria/signioreggiando ilsuo seruo/elquale egli fece
di semedesimo signore/& puoselo ĩ sua sedia a se
dere. Elq̃le egli degno ꝑ sua pieta di spirito sãcto
creare. Onde in ecclesiastico dicit᷑. Sedẽs sup thro
nũ illius dominãs deus/ ipse creauit eũ spũ sãcto.

Del sexto tempo di perfecta humanitade & oc
cultatione Cap. VI.

e Lsexto fu tempo di ꝑfecta humilita usãdo
uirtuosa occultatione/celãdo lasua mirabile
potẽtia & uirtu/ a tutta lhumana natura. Et
duro da. xviii. anni ĩfino in. xxx. nelq̃le tẽpo fu
baptezzato. In q̃sto sexto tẽpo sifigura elsexto
stato della gratia: nelq̃le lhuomo e/uestito duna
nouella humilita: dallaq̃le ꝓcede uno desiderio
doccultare ogni sua ꝑfectione: poche comincia a
uedere della ꝓfonda uiltade della humana cõdi
tione: nellaq̃le uisione tutto loĩtellecto siuersa in
cõsiderarla: marauigliãdosi/& dilatãdo ilsuo cuo
re in q̃sto conoscimẽto. Onde Isaia ait: Tũc uide

bis & afflues/& mirabiẽ/ & dilatabiẽ cor tuũ. Di
latato lhuomo uirtuosaméte in q̃sto stato i cono
scere la sua uilissima uiltade/nouella uirtuosa po
tétia nella sua mére sicomícia agenerare. Perlaqua
le potétia nella magnificentia del suo increato re
demptore sexercita: Et p potersi lhuomo tutto a
q̃sto exercitio cõuertire ogni corporale opatione
sisbãdisce/& ogni cõpagnia humana sabandona/
cercãdo luoghi disertissimi & remoti: sedédo solo
i silétio/riposãdosi nella speculatione della infini
ta fõte della sapiétia eterna: Leuãdo semedesimo
sopra se/nelsuo creatore trãsformãdo. Onde Iere
mia ait. Sedebit solitarius/& tacebit/quia leuauit
se supra se. Quãdo il pfecto inamorato seruo di
xpõ e/tutto p eleuatione i dio transformato/una
iocunda apparentia di mansueta humilita uestita
tutto lessere humano circunda. Et lamente si fa p
inconsiderabile excellétia del suo creatore instru
mento/quale allui siconuiene di sonare. Mirabile
& amoroso dilecto e/quello che resulta nel cuore
humano della trionfale danza/laq̃le suona ilsuo
redemptore nella inamorata mente: elquale dilec
to incomincia a disciogliere la lingua in laude &
gloria della icreata pieta: dellaq̃le siuede spiritual
mente de grãdi & copiosi doni proueduta/elsuo
excellentissimo stato/a/capace intellecto in tertia
psona notificãdo: & ciascuno corporale sentimẽ

to nella ſperanza delſuo premio ſiripoſa dilectan
do. Onde i pſalmo ait. Letatum eſt cor meum: &
exultauit lingua mea: inſup & caro mea reqeſcet
in ſpe. Lanima laquale ghuſta idio per excellen
te modo a tutti eſentimenti corporali fa ilſuo di
lecto ghuſtare. Et pero iſentimenti incominciano
in queſto ſtato ad inuitare laragione ad uirtuoſe
operationi operare: deſiderando dilecto di ſpiri
tuali cibi prendere nutricamento. Quando iſen
timenti giocundano nelle uirtudi/nellequali ſiſo
leano crociare/allhora puo eſſere decto alſeruo di
dio/ ueramente ſancto & innocente/ & ſenza cor
ruptione: peroche lhuomo e/partito dalla uia de
peccatori nelle corporali & mentali operationi: &
per altiſſima cõtemplatione/ ſopra tutti icieli/nel
conſpecto della beatiſſima trinita eleuato. Vnde
ad Hebreos ait. Sãctus & ĩnocẽs ĩpollutus/ſegre
gatus a peccatoribus/& excelſior cęlis factus.

Del. vii. tẽpo di doctrina & miracoli Cap. VII

e L ſeptimo ſi fu tẽpo di doctrina & miracoli
manifeſtãdo almondo la ſua mirabile uirtu
& potentia/ riſuſcitando emorti/ liberando
gliattracti/alluminando eciechi/rendendo ludire
a ſordi/ faccendo parlare a muti: & tutte laltre in
firmitadi quando allui piaceua curaua/dimõſtrã
do laſua ꝑfonda ſapientia nouella/perfecta doc
trina predicando. Queſto ſeptimo tempo ſifigu

ra ilseptimo stato della gratia/ nelquale lhuomo
riceue p infusione diuina/scientia sopra humana
cōsideratione/aprēdogli ilsignore/ & dilatādogli
ilconoscimento nel mezzo de fedeli christiani:il
quale e/primo īstrumēto ad infrangere laeuange
lica doctrina/riempiēdolo di spirito di diuina gu
statione & di supno itellecto. Onde i sapientia di
citur: In medio ecclesię apuit os eius/ & īpleuit eū
dnūs spūs sapiētię & itellectus. Nel conoscimēto
sta in uia/ & in patria delle due una/ delle piu prin
cipali glorie della nostra beatitudine. Onde quā
do lhuomo e/perfectamente illustrato/ e/facto ric
chissimo spiritualmēte i ogni cosa/ & pfectissimo
in gratia & in uirtu/ & copioso in ogni scientia &
parlare: secōdo iltestimonio certo della sua perfe
ctione/ e/in se medesimo cōfermato. Onde ad Co
rinthios ait: In omnibus diuites facti estis in illo/
ī omni uerbo/ & ī omni sciētia/ sicut testimonium
christi cōfirmatū est in uobis. Et apostolus iterū:
Gloria nostra hęc est/ testimoniū cōsciētię nostrę.
Peroche lauolōta e /del diuino amore infiāmata/
& lontellecto pfectamēte illustrato: & lamemoria
e /di spirituale uestimēto ornata & uestita. Lacon
scientia rende di se testimonio/ sua excellētissima
gloria cōfessando: alquale testimonio e /sēza nul
lo giuramēto certissimamente creduto. Quando
lhuomo e/tāto copiosamente di q̄sti soprascripti

priuilegii spiritualmente priuilegiato/lasua uirtu ilconstringe/tanto incõsiderabile thesauro nõ potere piu occultare. Et po comincia cõ ardẽtissimo feruore inamorataměte a parlare/manifestãdo al mõdo laincõsiderabile uiltade dellhumana natura/& laprofõda artificiosa inuestigabile infinita potentia del suo creatore/mõstrando nelle creature insensibili & sensibili/ rationali & celestiali/come ilthesoro di uita eterna/debbe essere thesaurizzato. Leparole dello innamorato seruo di Dio/ i q̃sto stato puenuto/pcedono da uirtuosa experientia cõsumata/& da habito illustrissimo p diuina illustratione uestito. Lecui parole sono p si alto stile uestite & recitate/& di si nobili uirtudi infiãmate/che sono nel cẽtro de cuori humani penetratiue/faccendogli del diuino amore inebriare. Lhumile/ spirituale/ dilectabile sapientia/ laq̃le si ghusta & parla/predica & cõuerte ipeccatori eq̃li sono fuori della gratia di dio: Et da nelli ghusti/ iquali hanno leloro conscientie aessere nate: lecui menti sono odoriferi prati/lasua gratiosissima uoce quelli illustrãdo. Onde ĩ parabolis Salomonis dicit̃: Sapiẽtia foris pdicat/& ĩ plateis dat uocẽ suã. Nelli peccatori predica cõuertimẽto a penitẽtia p timore: Et negiusti accrescimento di uirtudi p amore/faccendo per diuina potentia quasi infiniti spirituali & corporali miracoli: Cioe/inuisibi

li nellanima/ & uisibili nelle corpora. Rendendo agliattracti landare: a ciechi/ iluedere: a paralitichi loperare: a sordi/ ludire: a muti/ ilparlare: Et a morti lauita/ liberando lanime & lecorpora di diuerse uariate & horribili spũali & corporali ĩfirmitadi. Tanta e/ lauirtuosa potẽtia del seruo di christo in q̃sto septimo stato peruenuto/ che puote asua petitione miracoli chome/ quando/ & a cui glipiace op̃are. Et truouasi in tãta liberta cõstituto/ che tutti esentimenti sono dogni corruptione spogliati/ che nõ sipossono neloro oggecti/ se nõ p̃ uirtuosi acti cõuertire. Questo septimo tẽpo e/ iustamente benedecto & sanctificato da dio. Onde in Genesi dicit̃: Benedixit diei septimo/ & sanctificauit illũ.

Delloctauo tẽpo penoso & mortale Cap. VIII.

L Octauo sifu tempo penoso & mortale/ nella sua passione/ sostenedo nella mẽte & nel corpo diuerse & crudeli pene. Et poi finalmẽte p̃ horribile morte la sua anima fece dal corpo partimento. In q̃sto octauo tẽpo sifigura loctauo stato della gratia: nelq̃le lhuomo sostiene nella mente & nel corpo diuerse & crudeli pene. Et finalmẽte p̃ horribile spũale morte/ lanima nelcorpo spiritualmente uiuendo/ in cruciato inferno siuede sepellire. Onde non credo lauerita diq̃sto stato p̃fectamẽte narrare: Peroche tãta e/ lauiltade nellaq̃le lhuomo p̃uiene/ che troppo richiederebbe tẽpo/ per farla ordinatamẽte manifesta. Et p̃o diro bre

uemente/leprícipali uirtudi/nellequali qsto stato siriposa:nelqle stato sidimonstra/che laia & ilcor po sono pseguitati:& come spiritualmente impo uerisco no & ifermano/della gratia spũale caden do:auégha che nõ fu grãde ne mortale caduta la loro:poche nõ erano i grãde altezza saliti. Quã do lhuomo e/nel septimo stato peruenuto/e/si al to montato/che lasua e/grãdissima caduta: siche quasi morte dangelicha ruina ghusta/uedendosi subitamẽte delle uirtu & delle cõtẽplationi/& del li spũali sentimẽti/& delli supni stati priuare/& di tutta laspirituale gratia/ nõ sapendo laragione/si uede piu che nudo spogliato. Et la sua celestiale habitatione e/a morte inchinata:& tutte lesue uie sono alchino/inuerso linferno dirizzate. Onde í parabolis dicit̃: Inclinata est eni ad mortẽ domus eius/& ad inferos semitæ ipsius. Tutta lauiltade dellhumana cõditione/in qsto stato resuscita. Et tutte lactitudini a peccare/nelle potẽtie dellaía & nesentimenti del corpo sidestano. Et contro lauo lonta í acti reprehẽsibili & infecti/in mẽte & i cor po siriducono/uedẽdo i se spũalmẽte leuili pprie tadi dellhuomo/elquale e/corporalmẽte morto. Delleqli uoglio tre cose breuemẽte narrare. Lapri ma si e/impotẽtia í ogni opatione. Lasecõda si e/ corruptione/laqle tẽde i sua anichilatione. Later tia si e/abominatione in humana cõsideratione,

Queste treꝑprietadi sono spũalmẽte nellhuomo di q̃sta spũale morte cõdẽnato. Laprima si e/ipo tentia/di nõ potere q̃si nulla meritoria oꝑatione oꝑare. Laseconda si e/corroptione/laquale sexer cita cõtinuamẽte elsuo essere ãnichilare. Latertia si e/abominatione i sua fetida uiltade speculare. Onde Isaia ait: Erit ꝓ suaui odore fetor. Leꝑprie tadi del morto/lequali sono in lui actiue/ & nelli uiui passiue/tẽghono in questo stato di reale simi litudine figura: poche lhuomo e/morto & uiuo: secõdo diuersi rispecti. Lhuomo che muore/& e/ riccho/& uedesi nellinferno cõdẽnato/lasua mor te e/molto crudele. Questa morte e/sopra huma na cõsideratione penosa & horribile: poche lhuo mo che muore/ & e/riccho di spũale thesauro/& uedesi di tutto priuare/ nel ꝓfondo inferno ghu sta dessere sepellito. Onde Luca in euangelio ait. Mortuus ẽ diues: & sepultus est in iferno. In q̃sta breue auctorita sidimõstra lanobile morte di que sto octauo stato. In prima pone/come e/morto & doue fu sepellito. Onde optimamente e/morto: poche mori essẽdo della gratia spũalmẽte ricchissi mo/nella fine del septimo stato: nelq̃le era excel lẽremẽte nelcõspecto didio gratioso. Vnde dicit̃. Mortuus ẽ diues. Poi pone come fu i luogo hor ribile sepellito. Vnde ait. Et sepultus ẽ in inferno. Cioe/nel ꝓfondo conoscimento di sua q̃si ifinita

miseria: ilquale tiene in q̃sto stato/di pene inenarrabile similitudine. Tãto uile & corropto & horribile simanifesta lhumano essere ĩ q̃sto octauo stato della spirituale morte/che lhuomo non puote altro di se intẽdere che ingiuria del suo creatore/ & sola ĩ abstracto abomineuole infectione. Et pouolẽdo a dio della sua ingiuria satisfare/& se giustamẽte ꝓuedere/inferno ꝑ sua sepultura elegge/ cõ ꝓtestatione di nõ uolere inimico di dio diuentare. Questa horribile sp̃uale morte e/ in questo stato sopra lhumano intellecto necessaria: poche lhuomo nel septimo stato era in si grãde altezza salito/che quasi caso dangelica ruina incominciaua nella sua mẽte a spirare/uedẽdo se ꝑ ꝓpria uirtude a tãta nobilta ꝑuenuto. Lhuomo pare ĩ questo stato tutto da dio abbãdonato/& suo mortale inimico facto: auẽgha che idio/quãto piu egli simõstra dallui allũgato/& lui in cõtẽpto hauere/ piu artificiosamente per occulto modo nelle sue braccia lostrĩge/& gratiosissimo suo legiptimo figliuolo ilpriuilegia. Nõ sidegna xpõ sensibilmẽte nellhuomo in q̃sto stato rimanere/ si come era usato/ꝑ sp̃uali dilecti manifestãdosi: ma ĩ suo glorioso essere/nullo luogo occupãdo/cõ una occultissima uirtu suona nel suo seruo una dãza trionfale ꝑ humilta ꝓfonda/nel cõspecto della beatissima trinita. Questa spirituale morte/e /di si realę

& profōdissima humilita cagione/ che se tutta la natura humana & angelica gliteſtificaſſono con giuramēto/ che egli haueſſe alcuna potētia/ laq̄le fuſſe duna minima ſua ſpūale nobilita cagione/ ſiglisarebbe īpoſſibil coſa a credere. Et rihauēdo tutte legratie perdute/ & iſingulari copioſi priui legii riceuēdo/ & tutto celeſtiale diuentando/ nō puote mai di ſe altro che corropta abomineuole impotētia intēdere. Se nō pareſſe errore a credere io direi che lanima ſiuede ī q̄ſto ſtato/ infinitamē te picchola & ria. Et pero ſifa quaſi infinitamēte grāde & buona in colui ilquale e/ ſuo infinito ta bernaculo. Alcuna cōfuſione e/ che arreca nellani ma peccato: ma lacōfuſione di q̄ſta morte arreca celeſtiale gratia/ & ſupna gloria. Onde in eccleſia ſtico dicit̃: Eſt cōfuſio adducēs peccatū/ & eſt con fuſio adducens gratiam & gloriam.

Del nono tempo in fortezza & uigore di ſpirito. Cap. VIIII.

e Lnono tēpo/ fu tēpo di forteza & di gloria & di ſpirito/ ſpogliādo eſācti padri del libo Et duro dalla ſua morte īfino alla ſua reſurrectio ne. In q̄ſto nono tēpo ſignifica ilnono ſtato del la gratia: nelq̄le loſpirito ſilibera dalla ſopraſcrip ta horribile morte in mirabile uigore & uictoria/ prendēdo ſignoria ſopra ogni coſa che offēdere lopotea. Onde ī pſalmo ait: Oīa ſubiecisti ſub pe

dibus eius. Et fecegli suggecti emirabili trionfali sentiméti/& tutti quasi gliexcessiui copiosi doni: iquali pógono reale excellétia nello spirito ratio nale/iquali furono posseduti/resuscitano/excedé do i tanta nobilita lostato nelquale mori/che cia scheduno pare i suo essere resuscitato & glorifica to. Esancti padri iquali furono nel nono tempo da xpõ dellimbo spogliati/figurano leuirtu nelli loro oggecti expedite:lequali fãno lhuomo can dido i puritade/& rubicõdo per feruente amore. Onde i cantica ait: Dilectus meus cãdidus & rubi cũdus. Quãdo iluolere nõ puote altro desidera re che qllo che egli crede che uoglia ilsuo creato re: allhora tutta lasensuale uolõta & lactitudine a peccare nella mente & nelli sensi/e/adormentata. Tutte le uirtu in qsto nono stato dogni tenebre sispogliano/essẽdo libere/ hauẽdo apto luscio in potere liberamẽte uscire nelli loro acti uirtuosi/nõ possẽdo da nulla cõtraditione luscio esser serrato ne ipedito. Onde i apocalipsi ait: Ecce dedi corã te ostiũ aptum/quod nemo põt claudere. O ani ma beatissima dogni legame sciolta/& i sõma san cta liberta puenuta: laqle p icõsiderabile conosci mẽto/nello ifinito abysso speculãdo/si pfõda. Et nellalteza della sapiẽtia eterna silieua cõtẽplãdo/ essẽdo nel reame etno celestiale regina cõstituta/ & nella parte diritta delsuo creatore collocata/ue

stita di supno amore/ & circūdata di uariato cele
stiale splēdore. Onde in Psalmo dicit. Astitit regi
na a dextris tuis/ ī uestitu deaurato/circūdata ua
rietate. Impossibile quasi mipare/che laīa in qsto
stato peruenuta/sia giamai da dio abbādonata/si
che possa esser chiamata dallui derelicta: & che la
sua humanitade sipossa dalle spūali consolationi
scōsolata denominare. Ma tutta lapotētia corpo
rale & spūale e/si alla uirtu subiecta: che nō puote
essere p altro/che per uolōta di dio denominata.
Onde Isaia ait. Nō uocaberis ultra derelicta: & ter
ra tua nō uocabit amplius desolata: sed uocabe
ris uolūtas mea in ea. Lhuomo di qsto stato pos
sessore truoua diuina cōsolatione: laqle mai non
hauea gustata. Et tutto lessere humano nel cōspec
to didio i sōmo cōstituto resuscita: & se parte dal
numero de mortali peccatori: & e/confermato in
gratia: siche giamai nō potra spūalmente morire:
& nō hara qsta morte piu i lui signoria. Onde ad
Romanos ait. Resurgēs ex mortuis iam nō mori
tur: & mors illi ultra nō dominabit.

Del decimo tēpo i beatitudine & gloria Cap. X

e Ldecimo/si fu tēpo di beatitudine: essendo
lhumanita glorificata/dimorādo nel para
diso delitiarum manifestādosi miracolosa
mēte a suoi discepoli: Et duro dalla resurrectione
infino allascensione. In questo decimo tēpo sifi

gura ildecimo & ultimo ſtato della gratia ĩ ſua ſõ
ma perfectione: ilquale e/ di tanta excellentia/ che
conuerſando nel mõdo/ paradiſo e/ ſua poſſeſſio
ne per habito infuſo ſempre in modo che niuna
creatura glipuote cõtẽdere ne litigare/ & ꝑ acto in
uia beatificato q̃ſi cõtinuo dormẽdo/ & ueghian
do: ꝑoche tutte leuirtudi ſono ſopra humana ex
timatione del diuino amore ĩfiãmate. Onde Iere
mia ait. De excelſo miſit ignẽ ĩ oſſibus meis. Loſ
ſa ſono lepiu forti parti che ſiano nelcorpo ſẽſibi
le. Coſi leuirtudi ſono lepiu forti parti dello ſpiri
to rationale. Onde tanto ſono leuirtudi forti/ q̃ſi
diuine ĩ potentia: che nullo acto corporale ꝑ nul
la corporale pena lhabito di queſta beatitudine
ſpoglia: ne lacto ſipuo ꝓlixamẽte debilitare. Le
ſepte principali uirtudi/ cioe/ ſono letre theologi
che & lequattro cardinali/ dalleq̃li tutte laltre han
no naſcimẽto/ ſono realiter dalla parte ſiniſtra re
mote/ & nella dextra allocate. Et della ſua bocca
eſcie daogni parte uno coltello tagliẽte & acuto:
cioe annũtiare cõ feruẽte amore pena/ & gloria/ &
ſalute. Lacui aĩa decorata come ilſole ĩ luce ſima
nifeſta: Coſi nella ſua uirtu del diuino innamora
to radio radiata riſplẽde. Onde ĩ Apocalipſi dici
tur. In dextera eius ſtellas ſeptẽ: & de ore eius gla
dius ex utraq; parte acutus exibat: & facies eius
ſicut ſol lucet ĩ uirtute ſua. Incõſiderabile ſplẽdo

re e/qllo elqle in qsto stato resplēde: poche lospi
rito sācto siriposa nellhuomo/& dotalo dhauere
expiētia della supna patria/ī gustatione & in ītelle
cto: & priuilegialo di mirabile cōsiglio & forteza/
& di pfōda scientia/& pieta: & riempielo del diui
no uenerabile timore di dio. Onde Isaia ait: Reqe
scet sup eum spūs sapientię & intellectus: spiritus
cōsilii & fortitudinis: spiritus scientiæ & pietatis:
& replebit eū spiritu timoris domini. Tutti septe
edoni dello spirito sancto sono ī lui pfectamente
distincti infusi: & tutte lebeatitudine uiatiche del
suo premio glisono date per arra in tāta excellen
tia/che uedēdo isuoi figliuoli/& se medesimo di
crudeli pene & di corporale morte tormētare: nō
puote nullo sensuale dolore sentire: poche qllo
che sarebbe neglialtri sensuale dolore/e/facto in
lui per diuino conoscimento uirtude. Onde Chri
sto ī euangelio Ioānis ait. Ecce uere israelita ī quo
dolus nō est. Nel principio di questo excellentis
simo stato sighustano con mirabile diuina dulce
dine/excessiui feruori/& amorose lachryme/& di
lectosi lāguiri/& lesuaui alienationi/& legiocōde
abstractioni/& glinnamorati extasi/& icopiosi iu
bili/& glinconsiderabili rapti/& leinuestigabili al
terationi/& le secrete reuelationi/& le supne uisio
ni/& lebeatissime manifestationi. Cōsumata pro
lixamēte in sua pfectione laexperientia di questi

diuini ſentimenti/lanima ſifa quaſi inuariabile in ſubſtãtiale gloria uiatica/tãto e/i dio trãſformata cognoſcẽdo ſi ꝓfondamẽte i lui lecoſe preſẽti & preterite/& future: che cio quaſi che egli delibera di uolere ſape/glie aptamẽte mõſtrato. Onde Ioã nes euangeliſta ait: In illo die uos cognoſcetis qa ego ſũ ĩ patre meo/ & pater ĩ me ẽ/& ego ĩ uobis. Quãdo ilconoſcimẽto dellaĩa nel ꝓceſſo della bea tiſſima trinita ſidilecta/che fa nelle creature: Lhuo mo e/facto tãto adio gratioſo/che ghuſta deſſere in ꝑadiſo trãſlatato. Onde ĩ eccleſiaſtico ait. Enoc placuit deo: & trãſlatus ẽ in ꝑadiſũ. O beatiſſimo glorioſo ſtato/nelq̃le lauolõta e/facta ſeraphica/ & lĩtellecto cherubico/&lamemoria throno trion fale del celeſtiale ĩpadore Ieſu xpõ. Tutto leſſere humano e/facto q̃ſi diuino ĩ uirtudi & ĩ gloria. Et lhuomo pare facto idio/tanto e/di ſua nobile ſimilitudine ſegnato. Onde i Ezzechiele ait: Tu ſignaculum ſimilitudinis noſtrę. Et ĩ pſalmo ait. Ego dixi dii eſtis. Et Marcus in euãgelio ait. Vos Chriſti eſtis. Finito e/queſto tractato. Perdona temi/ſe pare a uoi/ che io habbi q̃ſta copioſa ma teria/poueramẽte dauctoritadi finita ꝓuandola. Laexꝑientia di q̃ſti gratioſi ſtati di ſe medeſima e/irreprobabile pruoua. Et a me che ſono layco: ſidiſdice troppe autoritadi multiplicare: auengha che aſſai piu nharei allegate/ſe neceſſita mhaueſſi

cóstrecto/o laudabile cóuenientia mhauesse inducto. Conosco che sono pouero & inexpto della pratica/& della speculatiua/delle soprascripte profonde/alte/& sottili ueritadi. Onde di me di buona cósciétia dico/ sicut in Isaia dicit: Vir pollutus labiis ego sum. Et Ieremia ait: Ha/ha/ha/domine deus: Ecce nescio loqui: qa puer ego sum. Sed ut Apostolus dico: Factus sum ego isipiés: Vos aút me coegistis. Sia benedecto idio/p infinita secula seculorum. Amen.

Tractato. XIII. Della amistade & suo nascimèto & qle fu fra xpõ & gliapostoli suoi Ca. Vnico

a Lsuo uenerabile in christo padre Frate. N. & cetera. Vno layco inutile creatura/infra epoueri frati minori indegnaméte ánumerato/suo deuotissimo figluolo siraccomanda nel pfondo infinito abysso/doue tutte le creature in reale essere resplédono/luna laltra adornádo/qto lasapientia increata/a se medesima intendere lecircunda/con desiderio di uederlo nella diuina harmonia/p seraphico ístruméto/excellétissimo sonatore. Considerádo el mattutino splédido radio/delquale uisento illustrato: & la obscura tenebre/nellaquale insensibilméte deformato agonizzo/nó midistédo í molte parole dire/per meno difectuosamente parlare. Laprofonda humilita/dalla quale lauostra petitione hebbe nasciméto/cóstrin

se la mia semplicita/eluostro desiderio adēpiere:
auēgha che nulla sufficientia ī me sia:per laq̃le io
uipossa satisfare:& lamia simplicita e/tanto poue
rissima/che nō posso in ꝓprio stile riducere le pro
fonde & alte ueritadi/che nella uostra petitione si
cōtēghono:cioe/di figurare ilmodo/ꝑ loq̃le xpō
cōuersa ī uia ꝑ gratia cosuoi electi figliuoli/ ne la
cōuersatione laq̃le elli tēne nelmōdo nella sua hu
manita/cōuersando. Credo che laexperientia del
la pratica di q̃ste ueritadi/pouueramēte notificate/
nō ha indigētia dudire/cō troppa prolixitade di
parole/cose delleq̃li nō puote dubitare. Io nōne
scriuo/ne uoglio che q̃sto tractato sicomunichi a
huomini nuoui & inexpti di spirito:poche nō sa
rebbono sufficienti ad intēderlo: & forse che par
rebbe alloro essere errore/quelle chose dellequali
nō fussono eloro ītellecti capaci. Onde io scriuo
a uoi/& aglialtri simili serui di christo/del diuino
amore excessiuamente infiāmati: nelliq̃li io habi
to ī uno riposo dilectādomi.Ego in altissimis ha
bito/& thronus meus ī colūna nubis.Io habito ꝑ
amore ī coloro/che sono altissimi facti ꝑ gratia:li
quali ꝑ excellētissima cōtēplatione/nel conspecto
della beatissima Trinita giocūdano lanime/sedia
doue in loro miriposo/non nella loro uirtu/anzi
nella ꝓfōda etña pietade:laq̃le si e/in loro colon
na diritta/ lucida/ pura/& forte: Peroche io sono

Dallaltissima pieta ricompato seruo/ & de pfecti mēbri di xpō amatore/si midilecto di parlare del la mirabile amistade facta dal creatore per diuina clementia generata/nutrita/& pfectamēte cōsuma ta. Leragioni onde tutte lamistadi hanno princi pio & nutrimēto/ sono tre/breuemente terminan dole: Cioe sono Vtilita/delectatione/ & uirtu. Et quando lecagioni dellamistadi sono picchole & poche/lamistadi nō possono esser grādi & copio se. Et quādo sono debili & inutili lamistadi/ non possono esser forti & fructuose. Et cessate lecagio ni/onde lamistadi sono generate & nutrite/cessa no lamistadi. Et po lamistadi de peccatori nō pos sono regnare: pche le cagioni delle loro amicitie spesse uolte siuariano & corrōponsi. Lauerace & laudabile amistade/e/quella laquale/e/neldiuino amore p copiosa uirtu/& p supna delectatione/& p fructuosa & spūale utilitade generata & nutrita & pfectamēte cōsumata. Lapfecta amistade che fu fra christo & gliapostoli in uia/fu p q̄sti tre le gami si fortemēte legata/che era quasi cosa īpossi bile di romperla. Vnde dicitur: Funiculus triplex difficile rumpit̃. Laprima ragione di q̄sta pfecta amistade si fu in uia negliapostoli/molte grandi & spūali utilitadi/& finalmente utilitadi detterna le saluatione. Onde epso Saluatore in Ioanne ait: Ego elegi uos de mūdo/nō uos me elegistis. Nō

furono gliapostoli electi a possedere tēporale sta
to: anzi furono uocati a possedere laheredita del
la paterna benedictione: De qua Apostolus ait:
Vocati estis ut benedictionē hereditate possidea
tis. Gliapostoli furono utili a christo/inquanto
egli fu huomo/in seruirlo fedelmēte/di fargli cō
solatoria cōpagnia. Lasecōda cagione negliapo
stoli si fu infino che cōuersarono nel mōdo/gio
cunde & mirabili & spirituali delectationi. Et chri
sto sidilectaua nella loro humile & laudabile con
uersatione. Onde ī canticis ait: Dilectus meus mi
hi/& ego illi. Latertia & ultima cagione dalla par
te de gliapostoli furono le mirabili sopra natura
uirtudi/che conobbono nel loro pfecto maestro
Iesu christo: & po teneramēte erano di lui īnamo
rati: & uedeuano p expientia che gliera pfecto &
fedele amico. Onde i libro sapiētię dicit̄: Amico
fideli nulla est comparatio. Et christo gliamaua
duno feruēte & cōtinuo amore. Onde dicit̄ in pa
rabolis: Omni tēpore diligit q amicus ē. In chri
sto non fu cagione damistade p sua utilitade/ne
p delectatione: ma sua pfecta uirtu/& nostra infi
nita utilita/& etterna delectatione. Nō potrebbe
humano intellecto cōsiderare la perfecta amicitia
che fu infra christo & gliapostoli/ quādo nel mō
do conuersauano/ tanto era elnostro dilecto chri
sto Iesu mirabile in uirtu/ & singulare ī doctrina/

& glorioso in aspecto/che nõ e/molto dalaudare negliapostoli: si furono di lui pfectamẽte inamo rati. Eh q̃to sipossono eserui di Christo a dio du ramẽte lamentare: che nõ sidegno di uocargli in cosi beatissimo tempo/ come fu quello/ nelquale egli mando el suo primogenito in carne humana nel mõdo con lhumana natura a cõuersare. Anco pare/che sipossono della loro freddezza spiritua le scusare: dapoi che nõ sono nelloro crociato sta to/di chosi utile & delectabile & uirtuosa compa gnia proueduti. A M E N

Impresso in Firenze per Antonio Mischomini
.M.CCCCLXXXXII.
Adi.VIIII.Di Giugno